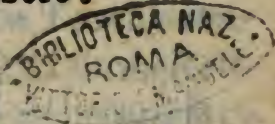
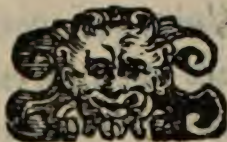
L'ANGELO
DEL SIGNORE,
O
ROBERTO NOBILI

Eminentiſsimo, e Reuerendiſsimo
Card. Diacono di Santa Chieſa.

DI CESARE BRACCI
Archidiacono di Monte Polciano,

Indrizzato, e Dedicato
All'Emin.mo e Reuerendiſs.mo Sig. Card.

FALCONIERI.

Stampato di nuouo con aggiunta d'vn
racconto delle coſe più notabili
vtiliſsimo per Alfabeto.

In SIENA, Appreſſo'l Bonetti, nella
Stamparia del Publico 1644.
Con Licenza de' Superiori.

L'ANGELO DEL SIGNORE,

O

ROBERTO NOBILI

Eminentissimo, e Reuerendissimo Card. Diacono di Santa Chiesa.

DI CESARE BRACCI

Archidiacono di Monte Pulciano,

Indirizzato, e Dedicato

All'Emin.mo e Reuerendiss.mo Sig. Card.

FALCONIERI.

Stampato di nuouo con aggiunta d'vn racconto delle cose più notabili vtilissimo per Alfabeto.

In SIENA, Appresso'l Bonetti, nella Stamparia del Publico 1644.

Con Licenza de' Superiori.

02

EMINENTISSIMO, E REVERENDISS. SIG.RE e Padrone Colendissimo.

E Improntata, e così al viuo scolpita nelle più degne memorie della bella Fiorenza l'antichità, e nobiltà della Casa di V. Eminenza, e con la Pietà, la Magnificenza de' suoi Antenati, che, s'io volessi scriuerne, potrei temer con ragione d'inuilire, & oscurare nella bassezza de' miei inchiostri la grandezza, e chiarezza del suo, e loro splendore.

Alesso, il Beato, e Chiarissimo, degno veramente di tal nome, fratelli non men di sangue, che di spirito; quegli, con la fondatione d'vn Tempio animato, e spirituale, com'è la sacra Religione de' Serui, a cui diede principio cõ gli altri sei; questi, d'vn Tempio materiale, & inanimato, com'è la Chiesa della Santiss. Annuntiata, nella quale

impiegò gran parte delle ſue ricchezze, ne ſanno più honorata teſtimonianza di quello ch'io poſſa far con la lingua, o con la penna: perilche ſono, e ſaranno altrettanto nella mortalità immortali, quanto nell'eternità glorioſi, inſieme con la Beata Giuliana, & altre deuote donne della ſua Famiglia, che d'animo, & habito conformi, emule della lor Pietà, aſpirorno, con l'innocenza della vita, all'altezza, e perpetuità dell'iſteſſa gloria.

Non ſono mancati, e non mancano altri Soggetti, che per moſtrarſi veri deſcendenti da queſti, vantando candida Croce, & innalzandola come ſcudo nella ſiniſtra, impugnandone vn'altra di formidabile acciaio con la deſtra a difeſa, & ingrandimento di quella, non hanno temuto, anzi hanno ambito o di tingerla col ſangue nemico, o d'imbiancarla maggiormente nel proprio, per laſciar così doppo morte ſcritto i lor nomi nel libro de' viui, e vinti ancor trionfare.

Se

03

Se V. Eminenza segua o nò l'orme stampate da' suoi maggiori; se aggionga splendori a quelli della sua Famiglia; se l'ingrandisca, & honori, oltre che scriuendo a lei deuo tacerlo, me ne rimetto alla Corte Romana, che, spettatrice della sua bontà, e valore, vede, ch'ella, non mai stanca, ma consumata ne' gouerni di Città, e Prouincie dello Stato Ecclesiastico, nelle Consulte, e Congregationi, nelle Nuntiature, & nella Secretaria de' Vescoui, e Regolari, non inferiore a' passati, hà sacrificato con l'hauere, ancora se stessa al seruitio di Dio, della Republica Cristiana, e della Santa Sede Apostolica. Onde non è marauiglia se la Santità di N. S. l'hà circondata di Purpura, tessuta con le sue fatiche, intinta, e tinta ne' suoi sudori. Questa Nobiltà, gli Eredi della quale hanno reso, e rendono ogni giorno più rara, & ammirabile con attioni di Cristiana Religione, per la somiglianza che vi ho scorta con

† 4 quella

quella del Cardinal de' Nobili, hò creduto ſuggetto conueniente alla dedicatione di queſte fatighe; durate in metter' in ordine, e ſcriuere la Vita di così grand' Eroe.

Il gradirle ſarà effetto della ſua innata, e però ſolita gentilezza; e tanto maggiore, quanto l'opera mia non hà proportione alcuna col ſuo merito, benche l'habbia col ſuo genio, tutto volto alle coſe del Cielo, doue mira ogni ſuo penſiero, & hà mirato il mio in queſta elettione.

Da quel tempo in quà, che V. Eminenza mi deputò al gouerno della Chieſa di Fano per l'Eminentiſſ. Sacchetti, dou'erò ſtato più anni per l'Eminentiſſ. Boncompagni, l'hauermi ſempre honorato co' ſuoi fauori, & in ogni occorrenza fatto conoſcere, e prouare viui effetti della ſua Benignità, m'hanno dato animo d'vſurparmi ancor queſta gratia.

Non intendo però con ſi piccol ſegno

† 4 della

della mia somma deuotione, & osseruanza verso la Persona di V. Eminenza, e Casa, sgrauarmi punto dal peso di tante mie obligationi; ma se riceuono augumento, d'accrescerle in infinito, mentre presumo d'vnire nella fragilità delle mie Carte, la perpetuità del suo nome, e mostrandone gratitudine con la ricordanza, aprirmi la strada a supplicarla della sua protettione, come la supplico humilissimamente per fine, pregandole da Dio prosperità di vita, ch'ella co'l numero de gli anni, và colmando di meriti, e di glorie.

Di Montepolciano li 30. Marzo 1644.

Di V. Eminenza.

Deuotiss. & obligatiss. Seru.

Cesare Bracci Archidiac.

PREFATIONE.

NAturale, e potentiſſimo è nell'Huomo il deſiderio di ſapere. Ma mentre l'Huomo naſce ignorante, s'inganna, ſe crede d'arriuare al compimento del ſuo deſiderio ſenza l'aiuto di buon Maeſtro; ſe non ſi ſerua de' mezzi proportionati, e nõ v'impieghi quello ſtudio, e quella fatiga, che vi biſogna.

Non hà l'Huomo neceſſità maggiore; che d'imparare a viuere, e morire. E benche ſia regola, che chi ben viue, ben muore; non di meno ſi hà per aſſoluto, che la gloria della vita, depende dalla felicità della morte; ne ſia glorioſamente viſſuto, chi non ſia felicemẽte morto. Fa dunque di meſtiere di con-

giungere l'vna con l'altra, e che alla buona vita, ſucceda inſieme ſomi, gliante fine.

Per colpir queſto ſegno, e ſortir queſto effetto, gran Maeſtra è l'Iſtoria, che mirabile, e quaſi diuina, non ſolo appreſenta le coſe lontane, riſchiara l'oſcure, dà voce alle mute, inalza le baſſe, diſſotterra le ſepolte, auuiua le morte, e le mortali immortala; ma quaſi loquace Imagine, con certa lambiccata, e riſtretta prudenza, e ſenza fatica, ne imbeue, & inſegna a coſto delle fatiche altrui quello ch'è da eleggere, e fuggire; di amminiſtrar la Republica, gouernar la Caſa, reggerſe ſteſſo in pace, & in guerra, nelle Cittadi, e fuora; diſtinguer la virtù dal vitio; intender le ſtrane mutanze di queſta vita mortale; dell'iſteſſa li varij, & inaſpettati rauuolgimenti; l'inſtabilità del Mondo; i precipitij de' Potentati; le pene de'

malfattori, i premij de' buoni.

Grande vtilità, e dignità dell'Istoria in vniuersale.

Ma, senz'alcun paragone, maggiore è l'vtilità, e dignità dell'Istoria sacra, che non solo ritiene l'istesse prerogatiue, ma per se stessa è di tal natura, che sollevando da terra alle stelle la bassezza, e viltà dell'Huomo, gli riempie l'animo di sapienza celeste, e con violenza soaue lo forza a cercare Dio, & vnirsi con esso. Onde, non altrimente, che dal fuoco esce splendore, & odore da pretioso vnguento; dalla lettione, e consideratione delle Vite de' Santi, o di quelli che nel Mondo hanno lasciato di loro opinione di santità, si desta, & accende nell'animo vn desiderio ardente delle inuisibili cose, e diuine, per cui la mente ne diuien megliore, più erudita, e saggia.

Si trouano alcuni, e molti (così

non fusse) in modo attaccati,e fissi alle cose terrene,che non che amino le celesti,ne meno l'intendono.

Siano pur da' Superiori corretti; ammoniti da gli amici; suegliati, & auuisati da' spessi, e sinistri accidenti, che non si muouono punto, nè si risoluono à mutar costume. Che se con qualche occasione,& ancora a caso, gli venga alle mani da leggere vna simile Istoria, si compungono subito, s'infiammano dell'amor di Dio, e fanno miracoli.

Son piene le Scritture sacre d'essempi di Persone insigni per innocenza,e santità di vita,potenti d'accendere, & infiammare qualsisia bẽ che gelato cuore, à viuere, e morir bene. Ma se si compiace Iddio di mostrare ogni giorno al Mondo ne' suoi serui nuoue merauiglie della sua diuina gratia; è ragioneuole ancora che ne lascino le penne in carta a' posteri eterna memoria:

accioche seguendo gli vltimi le pedate de' primi, si veda sempre il campo di S. Chiesa fertile, & abondante d'Eroi.

Con questo particolar sentimento, si sono scritte, e si publicano al Mōdo le gloriose attioni del Card. de' Nobili; con certa speranza, che allettato dalla nouità, e nobiltà del Suggetto, sia per leggerle con attentione, & imparare, com'egli fece, di ben viuere, e ben morire: vedendosi chiaro in esse, ch'egli tirò tutte le linee della circonferenza della sua vita mortale, al punto della morte, onde gli auuenne di tirarle con rettitudine, e di passarlo lieto, e contento.

Indi-

I N D I C E

Delle cose notabili per ordine d'Alfabeto, e dell'Opera, vtilissimo.

A

Aman-

che

Cilitio

Dot-

D

Entra-

E

F

rine-

G

†† Gio-

I

Me-

013

Nobil-

Nobiltà del sangue manchevole, senza la nobiltà dell'animo, e della virtù. 12

 suoi

P

Paolo

Q Ric-

78. *Assiste, e serue alle Cappelle Põtif. con gran deuotione, e quale è chiamato da Paolo* IV. *Angelo del Signore*. *Nelle Cong. e Concistori non parla se non comandato, o astretto dalla necessità.* 81. *Non si sdegna, o altera con alcuno; replica con modestia, e rispetto. S'acquista nome d'Angelo, e come.* 81. *e* 82; *con digiuni, astinenze, e mortificationi; con portare vn aspro Cilitio; con disciplinarsi, dormire sopra le tauole, nella paglia, sopra la nuda terra, e sopra le foglie di castagno.* 89. *fino a* 93. *cerca di occultare le sue penitenze.* 94. *è inuitato da S. Carlo Borromeo, & in che cosa.* 106. *parte di Roma; và a Fiorenza; si prouede di denari per fare elemosine, e di libri spirituali, per leggere.* 109 *e* 110. *Si fa conoscere in Fiorenza per Angelo, innamorato di Dio, stimato dal Gran Cosimo.* 113. *Impetra la gratia al Marcellini; desidera di vedere solo la Santiss. Annuntiata. La vede;*

Roma,

T.

da

A CHI

A CHI LEGGE.

M'E venuto in pensiero di render qualche ragione in breue, del Titolo, e dello Stile.

L'hò intitolata; l'Angelo del Signore, ò Roberto, perche Roberto con tal nome era vniuersalmente chiamato. Non se l'vsurpò, non lo comprò, gli fu dato non per affetto, ma per giustitia da vn Sommo Pontefice, e nel tempo della sua elettione, come è credibile, dallo Spirito Santo, che all'elettioni de' Sommi Pontefici, con la diuina virtù, e con modo particolar concorre. Fu approuato, e riceuuto dal Mondo, oculatissimo testimone delle sue attioni. Cibarsi del digiuno;

giuno;

giuno; ſpogliarſi del corpo, eſtenuando la carne; conſeruar la Verginità, amare Dio, & il proſsimo; ſolleuarſi, & auuicinarſi con la contemplatione al ſommo Bene; humiliarſi ſenza fine, ſon coſe tutte da Angelo, che faceua Roberto. E ſe l'Huomo conforme alla dottrina de' Padri, e de' Teologi può diuenire in Cielo all'Angelo eguale, e maggiore; dirà, chi legge, che ſi doueua a Roberto in Terra d'Angelo il nome. Vna ſimil dichiaratione fece vn Angelo diſceſo in Terra al Vangeliſta Giouanni, che gli s'era proſtrato a' piedi per adorarlo, a cui diſſe, guarda non fare, perch'io ſon ſeruo di GIESV Chriſto come ſei tu, quaſi diceſſe, e tu Angelo come ſon'io. Tralaſcio che Roberto era anco Angelo d'aſpetto, ma più per quello che dall'interno di Angelico gli traſpiraua nel volto; che però, come tale

le era da tutti tenuto, e chiamato.

Dello ſtile, non hò che dire. Lodarlo non poſſo, ne deuo. Biaſmarlo non voglio, che ſarebbe error del doppio, conoſcendo l'errore, e publicandolo per procacciarne biaſimo. Auanti di ſcriuere hò veduto, letto, & oſſeruato quaſi tutti li Scrittori di Vite più celebri, greci latinati; latini, volgarizzati; e volgari, che hò ammirati tutti, e poi ſcritto a mio modo, in quello ſtile a me più proprio, & accomodato al Soggetto. Mi ſono ingegnato di ſeguire gli antichi come Maeſtri, e non mi ſcoſtar da' Moderni noſtri eccellenti; non m'inalberando, & innalzando troppo, per aſſicurare al poſſibile la caduta, & il precipitio, vedendo le penne de' noſtri tempi eſſer volate tanto alto, & arriuato a ſegno, che non poſſono, ſtò per dire,

andar più sù, ne si può, se non con grandissima difficoltà, e fatica tenergli dietro. Modi esquisiti di dire, inuentioni, eruditioni, concetti, spiriti, che rendono altrui attonito. Il mio pensiero è stato di tener la via del mezzo, ch'è la trita, più sicura, e lodata; e se tal'hora hò alterato lo stile, è stato per dar occasione a chi legge di passar con la mente più auāti, e raccorne quel che si cerca. Non sò già se mi sia riuscito. Mi sarei prouato, & affatigato per dar fuora vna bella, e fiorita compositione, e me ne daua l'animo; ma oltre che non era conforme al fine, che mi son proposto, e mi spauentaua, come hò accennato, la comparatione de li Scrittori moderni, non l'ho giudicata conueniente a Soggetto spirituale, che letto con lo spirito, & intentione, che si ricerca, come su-

ublime, e nuouo, non dubito che
ſia per apportar diletto, e profit-
to. Per far coſa ancora di qual-
che propoſito, vi voleua quel tē-
po di noue, e più anni, tra quali
potendo credere che mi mancaſ-
ſe la vita trouandomene ſeſſant'-
vno andato, vedeuo queſto mio
parto prima oppreſſo che impreſ-
ſo, & inuolto, e ſepolto nelle te-
nebre prima di vedere, non che
goder la luce. Et io per affetto,
& obligo douuto alla virtù, & a'
ſucceſſori di Roberto, mi ſentiuo
sforzare a sgrauarmene, come hò
fatto. Sò bene, che il Signor
Creſcentio Ronconi Protonota-
rio Appoſtolico, e Canonico della
Metropolitana di Siena, il quale
mi hà fauorito, & honorato col P.
Maſſa della Compagnia di Gieſù,
di aſſiſtere alla correttione della
ſtampa, più volte mi ha ſcritto, che
nel bel principio l'opera era deſi-

derata; e doppo la publicatione mi è capitato in mano il giuditio fattone dal Signore Spinello Benci con vna sua lettera al Sig. Gio: Andrea Ricci, da me fattone quella stima che si deue non solo per le qualità del soggetto versato longo tempo nelle Secretarie de' Prencipi, e negotij di stato; ma perche mi è giunto inaspettatamente, e senza hauerlo io in modo alcuno affettato.

COPIA

COPIA
DELLA LETTERA.

*Illustrissimo Sig. mio Oss.*mo

IO ho letto con molto gusto, l'Angelo del Signore, inuiatomi da V. Sig. ripieno di scienze, di Arti liberali, & erudittioni di Storie sacre, e profane. Onde mi gioua credere, che questa nuoua maniera di scriuere così fiorita, & eloquente, debba per la sua varietà, e leggiadria esser dal mondo abbracciata, conformandosi assai co'l genio, e sentimento dell'età nostra. Ringratio V. S. quanto deuo del regalo, ma molto più della continuatione de' suoi fauori, con

tanto accreſcimento dell'obligationi mie, & affettuoſamente le bacio le mani.

Firenze li 12. di Agoſto 1643.

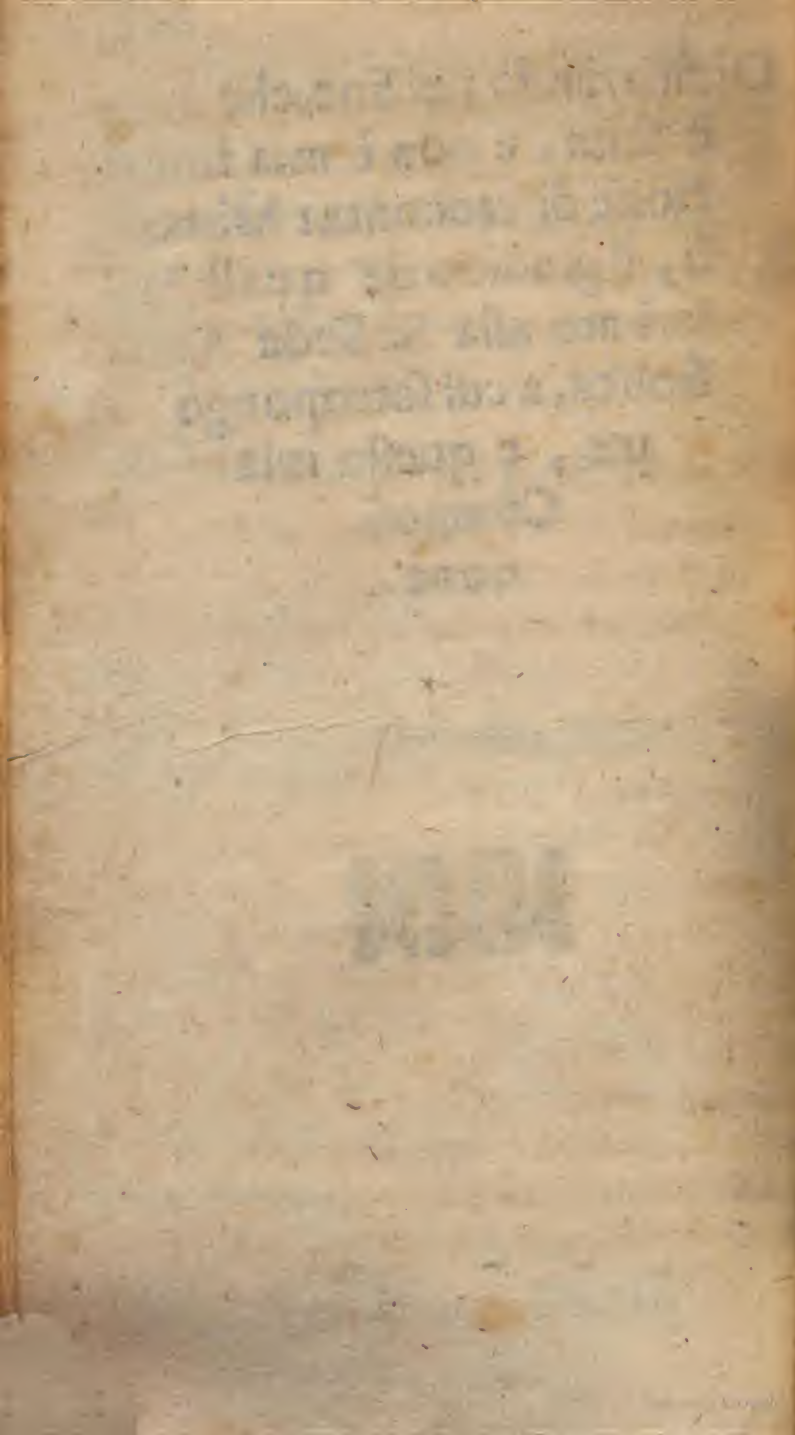
Di V. S. Illuſtriſſima

Deuotiſs. & obligatiſs. Seru.

Spinello Benci.

Sig. Gio: Andrea Ricci
Monte Polciano.

Dichiarando per fine, che non è ſtata, e non è mia intentione di raccontar Miracoli, il giuditio de' quali è riſerbato alla S. Sede Apoſtolica, a cui ſottopongo me, e queſta mia Compoſitione.

Dichiarando per fine, che non è ſtata, e non è mia intentione di raccontar Miracoli, il giuditio de' quali è riſerbato alla S. Sede Apoſtolica, a cui ſottopongo me, e queſta mia Compoſitione.

L'ANGELO
DEL SIGNORE
O
ROBERTO NOBILI

Eminentiſs. e Reuerendiſs.
Cardinale Diacono di
Santa Chieſa.

CHE la Famiglia de' Nobili, nella quale ſi numera il Cardinal Roberto, veramente ſia nobiliſsima, lo rendon chiaro l'antichità delle memorie, che ſe ne trouano, l'honoreuolezza, in che ella s'è mantenuta ſempre; le ricchezze, che in gran copia l'hanno auualorata, la grandezza de' parentadi, a' quali s'è congionta, la qualità de' Soggetti, che

Nobiltà della Famiglia de Nobili.

con le loro attioni, e virtù l'hanno ornata, ed ingrandita.

Ne gli Archiui, & Annali della Città d'Oruieto si vede, e legge, che vi dimoraua florida l'anno 1017. doue stantiò per lo spatio di cinquecento è più anni, finche, per dar luogo alle seditioni, e turbolenze ciuili, *ch'è somma prudenza, mentre si può schiuare,* traspiantata in Montepolciano, Città della Toscana, vicina, vna giornata, a Oruieto; è cosa mirabile come in breue tempo, nella fecondità di quel terreno, e sotto la benignità di quel Cielo, si mostrò fertile de' frutti di virtù, e di gloria.

Antichità.

Tra l'istesse memorie si troua ancora, ch'ella possedeua in quel territorio da noue, o dieci Castella; & al presente possiede iui in Montealfino, in Montepolciano, & in Roma ricchezze grandi, che consistono in vn superbo Palazzo, celebre per il disegno, & architettura d'Antonio

Ricchezze.

S.Gal-

S. Gallo, e per la materia, essendo tutto coperto di fuora con treuertini, che gareggiano con la finezza de'marmi, in Tenute, e Possessioni ampie, delitiose, e fruttifere; in gran somma di denari, & in pretiosa supellettile, proportionata, e conueniente al suo stato.

„ *Beni in vero di fortuna: ma bene impiegati, non si può negare, che non conferischino alla Nobiltà, e non le siano di gran sostegno, e splendore.*

E perche nelle misture de' sangui si stima assai la parità, in- „ segnandone il comun dettato, d'imparentarsi co'pari; non poca testimonianza rendono alla sua Nobiltà le Famiglie, alle quali in diuersi tempi, e secondo l'occasioni s'è vnita, e stretta co'l vincolo del matrimonio, che sono de'Monti, di Giulio Terzo, Sommo Pontefice; de' Monteauti, Signori d'impero; de'Sforzi, di Milano; de'Ricci, di Montepolciano; de gli Orsini,

Parētadi.

e Ceoli di Roma; de' Torelli di Parma; de' Maluezzi di Bologna notißime in Italia, e nel Mondo: Per il che non è marauiglia, che gli habbino partorito in ogni tempo huomini di gran valore, e ſtima; de'quali, per non far longo racconto, reſtringendomi a' più proſsimi di Roberto, s'accennarà qual coſa ſuccintamente, acciò ſi ſcopra co'l paragone non ſolo vna certa ſomiglianza hauuta con lui nella Pietà, e Religione, ma quanto egli nell'iſteſſe, & altre virtù l'habbia di gran lunga auanzati.

Roberto, fù chiamato co'l nome del Zio, e dell Auó; e dall'Auo, congionto a Lodouica de' Monti, Sorella di Giulio Terzo, nacquero più figliuoli.

Soggetti Pier Franceſco, Prelato Eccleſiaſtico, di molta eſperienza, di ſingolar prudenza, e dottrina; Protonotario Apoſtolico; Vicelegato di Parma, e Piacenza;

za;

za; Gouernatore di Cesena, e prima Arciprete di Monte Pol-ciano. Dignità tenuta da Monsignor Ricci auanti il Cardinalato, e da Marcello II. mentre era Cardinale. Roberto, Dottore peritissimo nelle Ciuili, e nelle Canoniche Leggi; e Vincenzo, Caualiero, e Soldato grande; honorato dal Sommo Pontefice suo Zio del Titolo di Generale della Caualleria di S. Chiesa, nella guerra di Parma: la qual carica, perche fu appoggiata dalla prudenza, e giustitia, al merito, sostenne egli con tanta reputatione, che lo rese riguardeuole al Mondo, & al Gran Cosimo di Toscana, il Primo, che lo elesse per suo Generale d'Infanteria nelle Guerre di Siena.

Padre di Roberto

Fu di statura grande, e proportionata, di valor maggiore; di corpo robusto, ma d'animo forte, & inuitto; nell'arte militare perito, & esercitato; di bello, e maestoso aspetto: il che,

ſe bene ſi raccoglie da' ſuoi Ritratti, che ſe ne vedono, e ne fece fede ancora l'Imperator Carlo V. con dire di non hauer veduto già mai il più bell'huomo di lui; e tanto referiua ſpeſſo la mia Auola materna, che l'haueua conoſciuto.

La virtù propia, e la Fortuna, che l'haueuano proſperato nell'armi, e nelle guerre, lo proſperarono ancora in pace, e nella prole, hauendo riceuuto di Maddalena de' Conti di Monteauto ſua Moglie quattro figlioli maſchi, Roberto, Aurelio, Guido, e Pierfranceſco, con due femmine, Giulia, e Caterina.

Fratelli, e Sorelle.

Aurelio, doppo la morte di Roberto Cardinale, ſuo Fratello con alcune Penſioni Eccleſiaſtiche, ottenne ancora la Badia di Spineto, ſituata quaſi alle radici della Montagna di Sarteano in Toſcana, dominio dello Stato di Siena, non molto lontana da' Bagni così celebri di S. Caſciano; doue, informato, che i po-

i poueri Frati Cappuccini infermi, che vi andauano per curarsi, non haueuano Cōuento da ricouerarsi; e se bene non mancaua loro cosa alcuna delle necessarie, non godeuano della solita ritiratezza, che però curando il corpo, patiuano assai nell'animo; il buono, e caritatiuo Aurelio fece iui a sue spese edificar loro vn bello, e commodo Conuento, che serue hora non solo a'lor bisogni, ma alla recreatione ancora corporale, e spirituale di quelli, che vi concorrono da tutte le parti del Mondo, per la virtù, che ritengono di risanare molte inuecchiate, e grauissime infermità.

Guido anch'egli doppo il Cardinal Fratello, honorato della Badia di Val di Tolla, & arricchito di buone Pensioni, si trattenne in Roma vn tēpo alla Corte, Camerier secreto di Gregorio XIII. doue senz'alcun dubbio, per molti rispetti, ma par-

ticolarmente per il maritaggio ſeguito della Figliuola del Conte S. Fiore ſua Nepote con il Duca Boncompagni, riuſciua Cardinale. Ma ſtracco da' diſagi della Corte, depoſto l'ambitione, è ritirato alla quiete in Montepolciano, pareua che godeſſe di viuer pouero, e priuato per arricchire, & abbellire le Chieſe di quella Città, con ſupellettile pretioſa, con pitture nobili, e con magnifiche fabriche.

» *Da ſauij, e pratichi. Preuedeuano certo queſti due fratelli, che, ſe haueſſero ſpeſe altrimenti le loro entrate Eccleſiaſtiche, o ſe le fuſſero appropiate per arricchirne, & ingrãdirne la Caſa, più toſto l'hauerebbono impouerita, & annichilata, che altro; come ſe ne vedono ogni giorno chiariſsimi eſſempi, e non ſi conſiderano.*

Pier Franceſco, il minore d'età, ſeguendo le pedate del padre, erede non meno del valore, che delle ricchezze, con l'attioni emulaua la gloria, e con la

ſpe-

ſperanza la ſuperaua, ſe non paſ-
ſaua così preſto da queſta vita
all'altra.

Andò, mandato da Gregorio
XIII. a Bologna con grande au-
torità, cõfermatagli ancora dal
Sacro Collegio nella Sedia va-
cante, per ſedare, come auuen-
ne, alcune graui diſcordie de'
Nobili; e militando Venturiero
in Francia nell'vltima lega con-
tro gli Eretici, non ritornò ſe non
con grande, e particolare hono-
re, hauendo, tra l'altre molte di-
moſtrationi del ſuo valore, tol-
to, e recuperato vna Cornetta;
perilche, di mano propia del Rè
Chriſtianiſsimo fu veſtito dell'-
Habito di S. Michele, all'hora il
più degno, e ſtimato; & all'aſſe-
dio di Malta ſoſtenuto notabil-
mente il mantenimento di quel-
la piazza con ſettecento Lance,
alle quali egli comandaua.

Giulia, di cui ancora è fama,
che con l'honeſtà delle ſue bel-
lezze faceſſe ſtupire l'Italia, ma-

ritata prima in Casa Torelli; poi Vedoua, e senza prole, a D. Gio- uanni Ricci, Conte di S. Polo, fu madre di quattro Figliuoli, vn maschio chiamato Alfonso, e tre femmine, tutti Religiosi.

Caterina, maritata in Casa Sforza al Conte di S. Fiore, Ma- dre di Francesco Sforza, vltimo Cardinale di questo nome, non meno religiosa, e pietosa de'Fra- telli, restata anch'essa vedoua, re stituì viuente assai dell'antico splendore alle Terme di Roma, con la fabrica d'vn sontuoso Mo nasterio, e Chiesa, per li Frati di S. Bernardo: acquistandosi dop- po morte con opera così magni- fica, e pia, quella perpetuità di gloria nel Cielo, che non haueua trouato, e non si troua in terra nelle grandezze del mondo.

Per l'istessa strada si sono ve- duti, e si vedono caminare i fi- gliuoli di Pier Francesco, due de'quali, & i primi si dedicarono a Dio con Voti nelle Religioni.

Roberto, di più età nella Cõpagnia di Giesù, doue già per lo ſpatio di quaranta, e più anni in circa ha dimorato nell'Indie, & iui atteſo con grande, e notabiliſsimo frutto alla conuerſione di quei Barbari, & infedeli; acciò non mancaſſe al nome, il zelo, e ſpirito del Cardinal Roberto ſuo Zio, che ne tenne come s'è per dire, così gran deſiderio.

Nepoti di Roberto.

Se hauuto auuiſo cõ l'vltime lettere di relatione, venute dall'Indie, che egli ſi troui in Madurè, prigione, per autenticar co'l ſangue, e con la morte quella Fede, e verità, da lui predicata, & inſegnata in vita, cõ tãte fatiche, e ſudori.

Fr. Vincenzo l'altro, Caualiero Gieroſolimitano, che graduato finì giouane la vita nelle Guerre di Fiandra.

Nati poi dell'iſteſſo, e di Clarice nobile Romana, della Famiglia de' Ceoli, Vincẽzo, e Sforza.

Di Vincenzo, che hoggi viue, non è da ſcriuere: ma non è da tacere, che merita immenſa lo-

de, mentre non degenerando punto dalla grandezza, e pietà, de'ſuoi maggiori, è intento con tutto l'animo, & impiega ogni ſuo potere in cercare, mettere inſieme, & auuiuar le memorie del Cardinal Roberto ſuo Zio, per paleſarle al mondo, & ottenerne la canonizzatione, moſtrãdo in queſto modo, ch'egli, *acciò la Nobiltà ereditaria, e del ſangue non ſia mancheuole, vuole vnirgli quella della virtù, e dell'animo, & alla mondana, e terrena, la ſourana, e celeſte.*

Sforza, Abbate di Spineto, e poi ancora di Val di Tolle, Protonotario, e Secretario Apoſtolico, Referendario dell'vna, e l'altra Segnatura, hauendo conſumata la ſua giouẽtù nella Corte, terminò la vita nella Vicelegatione di Ferrara, eſſendo nel Pontificato di Paolo V. andato per molti anni continoui in predicamento di Cardinale; & era per ſucceder preſto, ſe la morte, » *(come ſpeſſo auuiene)* non gli trõcaua

ua nel più bel fiore della ſua età, il più bel fiore delle ſue ſperanze.

De' quattro figliuoli di Vincenzo reſta hora a dire di Roberto, ſoggetto dell'Iſtoria, & il primo di prole cosi nobile, e qualificata, che non pure accrebbe la Nobiltà de' ſuoi Antenati con l'honore della ſacra purpura, (*Di cui chi degnamente ſi veſte,* " *vien paragonato a' Regi*) ma quella dell .. :mo con la veſte, e cō l'habito delle virtù, che lo hà reſo, e rende ſublime, e fa creder collocato tra gli Angeli.

Deſcritione di M. Polciano.

Mōtepolciano è hoggi Città moderna, di mediocre grandezza, ma luogo antichiſsimo, e nobiliſsimo, di gran nome, e reputatione; per il che ſempre fù combattuto, & alterato da cattiui humori interni, & eſterni, finche purgati da ottimi Medici, nelle lor mani, e ſotto la lor cura preſe ripoſo, e fece acquiſto di perfetta ſalute, che di preſente gode:

S'inalza ſopra d'vn monte, ſtaccato d'ogn'intorno, che dominato da' Venti lo rendono d'aria ſalubre.

Den-

Dentro, e fuora vicino alla corona, che gli fanno le mura sorgono edifitij publici, e priuati, marauigliosi per la materia, e più per l'Architettura d'huomini insigni.

La pianura è fertilissima di Biade; Il colle rigato da dolci, e fresche acque, rende vaghissimo la copia delle Viti, degli Oliui, e d'ogni sorte di frutti.

Dalla sua eminenza gode vn singolare, e marauiglioso teatro, che gli offerisce la lontananza de' Monti, la vicinanza de' Colli, la veduta di Città, e Castella, la limpidezza de' Laghi, l'amenità de' Boschi. Ma sopra tutto, non si sà se le Stelle, che alle cime influiscono più da presso, ò la sottigliezza, e generosità de' Vini, o pure e quelle, e questi, gli generano, e partoriscono in seno soggetti, d'ingegno, e spirito così eleuato, e di sì gran valore, che bene spesso si vedono aspirare, & arriuare alle maggior dignità, & al dominio del mondo.

Natale di Roberto.

Quì nacque Roberto, in giorno di Domenica, il quinto di Settembre, l'Anno della salute hu-

humana M.D.XLI. per fare il luogo della nascita più celebre, non co'l natale, in cui il Nato non ha merito, o colpa, ma con l'attioni eroiche, e con la vita innocente.

Nato al Mondo fù da'deuoti genitori fatto portare alla Chiesa, perche di nuouo nascesse a Dio nell' acque del santo Battesimo; di cui, benche all'hora non intendesse il mistero, sentì l'effetto; onde parue, che rinuigorito, ne mostrasse allegrezza: Et indi a pochi anni, non più tosto s'accorse di viuere, e della gratia diuina riceuuta, ch'egli co'primi atti della volontà, e con ogni affetto dell'animo diede segno di ratificare tutto quello, ch'in suo nome era stato stipulato con Dio: poiche, non pure nell'età di fanciullo, ma ne meno nel restante della sua vita, si vidde in lui pur ombra, che in modo alcuno oscurasse, quella innocenza, e purità,

Battezzato.

che da quel ſalutifero fonte haueа riportata.

Non prima ſciolſe la lingua alla fauella, che ſi occupò tutto con ſuo indicibil guſto nell'imparare la Dottrina Criſtiana; nel cui eſercitio era tanto ſollecito, & ardente, che pareua importuno. L'imparò così preſto, e con chiarezza tale d'intelletto appreſe quei diuini miſterij, che ben ciaſcuno intendeua eſſerui da Dio ammaeſtrato, per inſegnarla altrui.

Impara la Dottrina criſtiana.

Se con tale occaſione, o ſimile, e non altrimente gli conueniua trouarſi co' fanciulli ſuoi coetanei, e compagni, ſubito gl'inuitaua, e tiraua gentilmente alle ſue ſtanze à vedere li ſuoi Altarini, ch'egli adornaua di ſacre immagini, ſpargeua di fiori, illuſtraua co' ceri, e lumi; honoraua con incenſi, e inchinaua, piegando le ginocchia in terra, recitando l'Offitio della Beatiſſima Vergine, con altri Salmi,

S'occupa in deuoti eſercitii.

mi, e cantando diuine lodi.

Queſti erano gli ſpaſsi, ne' quali egli ſi recreaua; queſti i giuochi, e trattenimenti, in che ſi eſercitaua. Quei vani, e del Mondo, così propij della fanciullezza, & in quell'età bramati, e cercati, benche leciti, da lui erano affatto sbanditi.

Non ſi sà veramente s'egli intendeſſe, che la Natura ſparge anco ne' Fanciulli alcuni ſemi di male inclinationi, che pullulando, e dilatandoſi a poco a poco, benche da principio ſiano inuolontarie, e non inteſe, partoriſcono poi frutti grandi, e mortiferi di peſſime conſeguenze; che però i Padri, Maeſtri, & altri, a' quali appartiene l'educatione, e cura, deuono ſtar molto vigilanti, e con chi ſono, e quello, che fanno.

Come ſi ſia, vero è, che Roberto godeua della ſolitudine, e ritiratezza, nella quale con deuoti eſercitij incominciaua a ſpianarſi la ſtrada del Cielo, & alla conuerſatione de' cittadini del

Indole.

Pa-

Paradiſo, onde praticando, o per conuenienza, o per neceſsità, non daua che ſegni di edificatione, e di grandiſsima deuotione.

Fù dotato di belliſsima memoria, nella quale riuſciua tanto più profondo, e felice, quanto, che non l'ingombraua di coſe curioſe, e vane, che lo diſtraeſſero; ma eſercitaua del continouo nelle profitteuoli, & appartenenti alla ſaluezza dell'anima, doue haueua già fiſſo lo ſcopo, e miraua ogni ſuo penſiero. Alla memoria ſi vedeua congionto vn gran giuditio, che lo faceua maggiormente riſplendere; al giuditio ingegnoſe viuezze; alla viuacità, ſpiriti nobili, e grandi: qualità, che, benche ne fanciulli, e ne' giouanetti per natura molto caldi, cagionino inquietudine, leggierezza, impatienza, irreſolutione, & ſomiglianti difetti, era marauiglia il vedere come in lui faceuano

Memoria.

effètto

effetto diuerſo, e contrario poi-
che tutti ammirauano la ſua ſa-
uiezza, la compoſitione, la ſta-
bilità, e modeſtia.

Et in vero ſarebbe da temere
di ſcriuer molte coſe di queſta
ſua prima età, s'egli non l'haueſ-
ſe autenticate, non dico ne' suoi
detti, e ſcritti, (che non ſono al-
tro che parole) ma con le ſue
attioni, tanto publiche, e da
penne celebri regiſtrate, e di-
uulgate, che non laſciano luogo
di dubitarne punto; anzi por-
gon materia di cognetturare, e
far conſeguenza di coſe molto
maggiori.

La Grammatica, nella quale i
Fanciulli, e quelli di più anni
per impararla conſumano tanto
tempo, che più luſtri non ſono a
baſtanza; doue ſudano, e pati-
ſcono tanto; & i più per le mol-
te difficoltà, & indiſcrettioni
de' Maeſtri l' abbandonano; e
chiariſsimo ch'egli l'imparò da
ſe ſteſſo, e così preſto, e bene,

Impara la Grã-matica da perſe

che

che nell'età di dieci anni posse-
deua francamente le due lingue
Greca, e Latina; nelle quali heb-
be Maestri insigni, e per la dot-
trina, e per la bontà della vita,
Girolamo Pontio, e Giulio Pog-
giano, che, nell' Essequie di
Marcello II. della Nobil Fami-
glia de' Ceruini di Montepolcia-
no, recitò l'Oratione funerale
nella Basilica Vaticana, amicis-
simo di Paolo Manutio.

Maestri.

Del che, non poca lode si dee
a Vincenzo Padre, che con
prudenza s'ingegnò in ogni mo-
do possibile di prouedere al Fi-
glio huomini di valore, dalla cõ-
tinoua cõuersatione de' quali ve-
nisse addottrinato non solaméte
nell'Arti Liberali, e nelle Scienze,
ma conforme all'inclinatione, e
dispositione, promosso ne' buo-
ni, e santi costumi.

*E così fanno i veri Padri; a con-
fusione di quelli, che troppo facili, con
amore indiscreto, e senza considera-
tione dell'obligo paterno, gl'imbocca-*

Debito de' Padri verso i Figliuoli.

no

no le ciancie, gl'imbeuano le vanità, gli procurano le delitie, gli alleuano senza disciplina, trascurano i difetti, e voglia Iddio, che mostrandogli i vitij col cattiuo essempio, non ve li nutrischino col dissimulargli, e tal'hora fomentargli, incaminãdogli così per vna strada, che gli guida alla perditione: dandosi ad intendere d'hauer fatto assai, e d'essersi sgrauati d'vn gran peso, quando forse per hauer maggior libertà ne' lor piaceri, e non si scomodare, (o abuso, e cecità grande,) appoggiano la cura de' lor figliuoli, e Casa ad vn Giouane di bassi natali; se non di cattiui costumi, almeno che non ne hanno cognitione, & esperienza; senza lettere, e senza deuotione; da cui, si può con ragione, e si deue temere più di attioni indegne, e fini poco honorati, che altro.

Seruiua la memoria à Roberto non altrimente, che di vno Scriuano interno, o vero come di due mani, poiche tutto quello ch'egli apprendeua per mezzo del senso, e dell'intelletto, ri-

teneua ottimamente, e leggeua quaſi come in vna ſcrittura poſtagli d'auanti a gli occhij.

Da principio, conoſciuta la facoltà di queſta potenza, ſi diede con gran feruore alla lettione di libri eloquenti, e di erudi- tione, come di Humanità, di Rettorica, di Logica, di Filoſofia, e ſimili, ſopra tutto honeſti: ma perche ſubito s'accorſe, che ſtudiare per ſapere è vanità; che poco importa il ſapere ſenza il timor di Dio; *E che la giouentù ha più biſogno di guida nel leggere, che nel caminare*; riuolſe il feruore a quelli di Teologia, de' SS. Padri, e della Sacra Bibbia, di cui, per che ſpeſſo l' haueua in mano, e leggeua con riuerente, e deuota attentione, oltre all'intero Salterio, haueua a mente quaſi tutti i capi principali.

Studij.

Ode la Meſſa ogni giorno, e ſerue.

Ogni giorno infallibilmẽte, ſe non era impedito da grauiſsima infermità, ſentiua la Meſſa, e per lo più la ſeruiua; ma attento;

ma humile, e deuoto in guisa, che ben mostraua d' hauer' appreso l'importanza di quell'augustissimo Sacramento, e tremendo sacrifitio.

La gran frequenza, e la poca riuerenza, con la quale vi s'assiste, ne fa credere, che i più, o non intendono, o non considerano che cosa sia. „

E vna vera, e viua rappresentatione senza sangue, di quel sanguinoso, che il figliuol di Dio fece di se stesso al Padre, nell'Altar della Croce, per la redention del Mondo. Il ministro qui fa da Dio; chi vi serue, da Angelo. Chi vi stà presente per vdirla, se vuol far da buono, e deuoto Cristiano, e non da iniquo, e spietato Giudeo, douerà tor via dalla mente ogni vanità di pẽsiero, dalla bocca ogn'importunità di parole, da se ogn'indecenza d'attione; anzi prouocar gli occhi alle lagrime, il cuore a' sospiri, e riscaldar la mente d'affetti di compuntione, e di compassione.

Modo di assistere alla Messa.

Roberto, o che l'vdisse, o seruisse, innamoraua i circostanti,

è cō la marauiglia di se stesso gli rendeua più humili, più attenti, e più deuoti.

Per queste, & altre qualità, che risplendeuano in lui, non era però superbo, ma piegaua alla mansuetudine, & al rispetto, honorando tutti, ma particolarmente i maggiori, mostrandosi con tutti benigno, e veramente amoreuole.

Riuerēza verso il Padre, Madre, e Maggiori.

Al Padre, alla Madre, & all'Auola, sempre, e in fatti, & in parole portò così grand'honore, che non diede mai cagione pur d'vn minimo disgusto; se non lo presero dalla sua grande osseruanza; nella quale priuato, e Cardinale, *Considerando a'esser sem-*
" *pre figliuolo*, si mostrò esattissimo, si che al sol cenno cattiuaua il suo intelletto, si mortificaua, & obediua subito, senz'alcuna re-
" plica, ch'è il modo di veramente obedire.

Obedienza.

E se bene le Vesti, e gli habiti
" non dichiarano alcuno Mona-

co,

co, o Santo; nondimeno ancora nella superficie di esse, scopriua qual fusse la compositione interna dell'animo; e benche nato nobile, diuenuto Pronepote di Papa, ricco di beni di fortuna, e potesse spender largamente, elesse non dimeno vn modo di vestir positiuo, e decente, che con la politia, recaua altrui marauiglia, & insieme ne riceueua lode; dilettãdosi più tosto, tutto quello ch'egli toglieua alla vanità, & al lusso, d'impiegarlo in souuenimento de' poueri, a' quali compatendo cordialmente, faceua larghe, ma secrete elemosine; & a quest'effetto domandaua spesso denari al Padre, & alla Madre; che per altro gli sprezzaua, ne gli voleua toccare, o vedere.

Veste modesta mente.

Questi erano preludij, che additauano in Roberto grandissimi progressi: erano fauille, e scintille, che presagiuano in lui gran fuoco dell'amor diuino, di cui crescendo l'incẽdio nel cuo-

re, per le materie, ch'egli somministraua del continouo di virtuose operationi, già ne scopriua i lampi di fuori, per i quali, benche egli procurasse al possibile di occultargli, ne diueniua con tutto ciò ogni giorno più chiaro, e risplendente: Onde a guisa d'insolito, e portentoso lume, che appariua in Cielo, inuitaua in terra, e tiraua a se gli occhi di ciascuno a rimirarlo, & ammirarlo; tenuto però in gran veneratione, e stima, non solo dalle persone vulgari, ma dalle nobili, e dotte, e dalle prouette nella vita spirituale; le quali, sentendo l'odor suauissimo della sua fama, e vedendo, & osseruando diligentemente le sue attioni, diueniuano desiderose, & ambitiose d'immitarlo: parendo loro, che Iddio si compiacesse dimostrare al Mondo in vn fanciullo di poco slattato, e che non haueua compiuto ancora il secondo lustro, miracoli

della

della sua gratia, e grandezze della sua onnipotenza.

Il Sommo Pontefice suo Zio, che lo conosceua benissimo, e le cui delitie erano il vedersel o spesso a' piedi; il sentirlo recitare eleganti Orationi, e compositioni; il vedere la sua gran modestia; il candore de' suoi costumi; l'ardore de' suoi desiderij; e toccaua con mano, che quanto di lui parlaua vniuersalmente Roma, non era concetto di adulatione, ma espressiuo di verità; prendendone in se stesso grādissimo contento, concepiua di esso speranze non ordinarie, e vi faceua insieme altissimi disegni a honor di Dio, per propagatione della vera Fede Christiana, e grādezza della Santa Sede Apostolica; certissimo, che promouendolo a' più sublimi honori, non pure con tale attione, era per honorare il grado, a cui l'hauesse promosso, & accrescer nuoui titoli alla sua prudenza; ma

Conosciuto, & amato dal Sommo Pontefice.

che ponendo la lucerna del suo merito sopra del candeliero, hauerebbe illuminata tutta la Chiesa.

Pensieri verisimili del Sommo Pôtefice circa la persona di Roberto.

Disegnaua il Sommo Pontefice di esporre a gli occhi del Mõdo vno spettacolo miracoloso di Natura, & vn prodigio della diuina gratia.

Vn Beniamino, amore, e delitie del Padre, che Agnello, o pur' Angelo nell'aspetto, ma nel di dentro Lupo innocentemente rapace, nell'oriente de suoi primi anni aspirasse alla preda de' cuori, e rapina dell'anime, per offerirle, e consacrarle alla Maestà Diuina.

Vn Samuele, che a pena staccato dalle mammelle della Madre seruisse nel Tempio della nuoua Legge al Sommo Sacerdote, con semplicità, e purità di fede.

Vno quasi de' tre Fanciulli, che nella Maggior vampa della sua età, scorrendo questa vita mortale, e cantando a Dio lode, restasse

ſtaſſe illeſo affatto dall' impure fiamme del ſenſo.

Vn Dauide, che gratioſo giouane, e forte aſſaliſſe, e deſſe morte a' vitij più fieri aſſai de gli Orſi, e de' Leoni, per non restar da eſsi ſuperato, e vinto.

Vn Gioſeppe caſtiſsimo, che per non macchiar la purità del ſuo ſpirito, ſprezzaſſe, e laſciaſſe in abbandono la ſpoglia della ſua carne mortale.

Vna viua ſtampa del gran Battiſta, che, ſenza colpa mortale, fuggendo i tumulti delle Città, cercaſſe le ſolitudini, & i deſerti per iui menar vita romita, e far penitenza.

Vn fanciullo, che quando gli altri ſuoi coetanei non ſanno, o a pena ſanno parlare, egli Maeſtro inſegnaſſe; che quando altri a pena ſanno, o non ſanno leggere egli fuſſe Dottore, e predicaſſe,

Vn giouanetto, che nel corſo di pochi anni haueſſe fornito

quello di molto tempo, e correndo con molti, egli fusse più vicino a riceuere il premio.

Vn Diacono, che ad essempio di Lorenzo Santo, trattasse i Sacramenti con grandissima riuerenza, e dispensasse a' poueri l'entrate Ecclesiastiche largamente, e con ogni sorte di discretione: anzi che, per non arder nel fuoco della sensualità, hauerebbe eletto volontario non che il fuoco nostro materiale, ma anco le fiamme dell'istesso Inferno.

Vn'altro Stefano, che, non hauendo persecutori, i quali gli auuentassero le pietre per dargli morte, cercasse da se stesso d'incontrarle nella nuda terra, perche la notte, nell'hore della quiete, priuandolo del sonno, e del riposo, lo suegliassero alle cose del Cielo, e gli aprissero il Paradiso.

Disegnaua di palesare al Mondo vn Soggetto, in cui, come in

vn limpidissimo specchio si mirasse, e vagheggiasse purità di corpo, candore di mente, splendore di porpora, & vn'essemplare di tutte le virtù: vn parto finalmente degno della Dignità Pontificia, & vn Figlio sauio, che fusse l'allegrezza, e la gloria del Padre. „ „

In tanto, il Sommo Pontefice grauido di questi, e simil pensieri, mandò Vincenzo il Nepote, e Padre di Roberto in Ancona, Città delle grandi, e principali dello Stato Ecclesiastico, celebre tra l'altre cose per vn bellissimo Porto, delitioso, abondante, e commodo a' traffichi di tutto'l Mondo, frequentato da ogni sorte di natione, e però molto geloso, perche iui assistesse al gouerno dell'Armi; solito darsene la cura solo a persone congionte di sangue, o confidentissime, e di molta esperienza; doue, o fusse intentione del Pontefice, o affetto del Padre per

Parte di Roma, e và in Ancona col Padre.

Porto d'Ancona.

hauer' appresso vn figlio si caro, egli conduſſe Roberto, che appunto finiua il decimo anno; il che portò al Giouanetto indicibil contento; parendogli, che Iddio gli haueſſe fatto vna gratia molto ſingolare, porgendogli occaſione di partir di Roma, ritirarſi dalle molte vane occupationi della Corte, & inſieme cõmodità di attender con maggiore applicatione, e minor diſturbo agli ſtudi, & eſercitij ſpirituali, nel che ogni dì più con l'età, con l'aſsiduità, e con la diuina gratia s'andaua mirabilmente auanzando.

Giunti in Ancona, più toſto ſi poſſono immaginare, che deſcriuere le dimoſtrationi di honore, e di allegrezza fatte nel loro arriuo, non ſolo come a perſone care, e congionte al Sommo Pontefice, e quaſi Padrone; ma perche inſieme già correua il grido del valore di Vincenzo, della bontà di Roberto, e del

merito singolare dell'vno, e dell'altro. *Onde appena si tuffò il Sole nell'onde, e nascondendosi, imbrunò l'aria, che l'aria emula del Cielo, risonando, ma con diletto di tuoni, de fulmini della Terra, si vidde in vn subito raccesa, e risplendente di fuochi innumerabili, e lumi, che reflettendo nell'acque salse, e raddoppiando gli ardori, e gli splendori, faceuano vaghissima mostra d'ardere ancora il mare.*

Ne corse molto tempo, che la Città s'accorse di nō s'esser punto ingannata della conceputa opinione: perche Vincenzo, senza perder tempo, lasciati da banda gli spassi, che gli veniuano procurati, le feste, che gli erano apparecchiate; ricusando i donatiui, sfuggendo al possibile il seguito, e corteggio; (*cose tutte, che, se non mutano, addolciscono assai vn'animo forte di chi gouerna,*) si volse tutto subito ad informarsi de' più vrgenti bisogni; e perche di gran parte andò informato, a prouedergli di opportuni

Prudēza, e vigilanza di Vincēzo nel gouerno.

tuni rimedij; mà in particolare a tor via le discordie, procurar la pace così publica, come priuata, & a viuere con grandissima vigilanza, e prudenza; spogliato d'ogni sorte d'interesse, „ (*che rouina, & imbratta le forme de' gouerni,*) non dell'interesse della „ fama, che anco i buoni procurano, o non trascurano; di che prestissimo venne a fare acquisto, come quello, che al primo entrar della Città, quel tempo, che gli altri sogliono consumare in ostentatione vana, & in complimenti ambitiosi, & inutili, egli spese tutto in fatiche honorate, e trauagli.

Roberto, intento al fine, che s'era proposto, non mostrando pure vn minimo segno di curiosità, si diede alla solita ritiratezza; e parēdogli d'hauer fatto acquisto di tēpo, geloso di non far perdita di cosa sì pretiosa, maggiormente si restrinse in se stesso, e lo dispensò in guisa di non ne passar

ſar pure vn momento, che non
fuſſe impiegato con frutto.

Daua nella notte al corpo tan-
to poco di riposo, e di ſonno,
che più toſto ſi poteua chiamar
tormento; eſſendo, che era bre-
ue, meno del biſogno, e ſpeſſo
interrotto da deuote meditatio-
ni, dalla commemoratione de
gli ſtudij precedenti, o vero pre-
paratione de' ſeguenti. Dal che
ne ſeguiua, ch'egli era conſide-
rato, ordinato, e prudente così
nell'attioni, come nelle parole, e
gli riuſciua mirabilmente il tut-
to conforme al ſuo deſiderio, e
volere.

Ordine della vita di Roberto.

La mattina ſi deſtaua, e ſor-
geua dal letto di buoniſsima ho-
ra, ſenza, che alcuno gli entraſ-
ſe in camera a ſeruirlo, e veſtir-
lo, (*ſe però haueua dormito, ſe già
ciuto, e ſi era ſpogliato, come ſi di-
rà al ſuo luogo*) recitando intanto
Salmi, & altre deuote orationi
di ſua elettione, e guſto.

Veſtito, ſi poneua inginoc-

chioni, humiliandosi di cuore d'auanti alla Maestà Diuina; riconoscendosi grandissimo, e misero peccatore, e rendẽdogli gratie infinite non solamẽte de' Benefitij riceuuti communi, e particolari, ma di quelli della notte passata, che l'hauesse guardato da' peccati, dalla morte subitanea, e condotto sano di corpo, e di mente al principio di quel nuouo giorno, ch'egli proponeua con l'aiuto della Diuina gratia passare senza offesa del suo Creatore, e spender tutto nel suo santo seruitio.

Recitaua pur con le ginocchia in terra nude la Corona del Signore, e l'Offitio della Beatissima Vergine con attentione, deuotione, & eleuation di mente sì grande, ch'è difficile a potersi spiegare. Fù osseruato, e veduto tal volta, che non si moueua punto, si che pareua morto, o sol viuo al moto delle labbra, & alla parola, accompagnata da qual-

che profondo ſoſpiro, o da qual-
che riuolgimento d'occhi verſo
il Cielo.

Compite queſte, & altre ſue
Orationi, e Deuotioni, leuato in
piedi, ſubito, ſenza diuertirſi in
altro, ſi occupaua tutto ne' ſuoi
ſtudij di lettere humane, o ſacre,
conforme a che haueua deſtina-
to; a' quali ſempre daua princi-
pio con breue, e particolare ora-
tione, e non terminaua ſe non
chiamato a ſentir Meſſa. Per al-
tro non ſi moueua, ne voleua eſ-
ſer'interrotto; nel che ſtaua la
ſeruitù molto auuertita, come
anco il Padre, per non lo diſgu-
ſtare.

Finita la Meſſa, a cui per lo
più ſeruiua, ſe non era hora di
pranzo, tornaua a ſuoi ſtudij in-
cominciati; de' quali diceua di
riconoſcere il profitto più dalla
diuina gratia, che dalla ſua di-
ligenza, e fatica.

Per ordinario la mattina non
vſciua di Palazzo, ſe non era gior
no

no feſtiuo; & all'hora ſen'andaua alle Chieſe per guadagnare indulgenze, o vero interuenire a' diuini Offitij; *a' quali preſente, moſtraua il modo di ſtare, e conuerſar nelle Chieſe. Co'l ſilentio, ch'era da tacere, o parlar ſolo a ſe ſteſſo, al ſuo cuore, e con Dio. Co'l volto verſo la terra, la facilità di ſolleuar la mente alla contemplatione delle coſe celeſti; Modeſto, e compoſto anco nell'eſterno, che dimorarui altrimente, era ſcandalo, e peccato ſi graue, che il Diauolo ſteſſo ſi guardò di commetterlo; poiche non ardì tentar Chriſto nel Tempio, come ſcriue S. Baſilio,* per non ſcandalizare.

Non fù mai poſsibile, che s'induceſſe a giocare a gioco di „ ſorte alcuna, allegando, che chi „ giocaua, ſempre perdeua; e ſe non altro il tempo, che perduto era irreparabile. Per il che prendeua diſguſto in veder tal volta giocare i Fratelli, parendogli, che il gioco gli porgeſſe occaſioni di ſdegnarſi tra loro, di

qual-

qual che rissa, o contesa.

Venuta l'hora del pranzo, auuisato andaua subito per aspettar più tosto, che farsi aspettare. Non entraua a tauola il primo, e che prima con voce bassa non la benedicesse. Vi staua con vn rispetto così grande, che non pareua figliuolo, e padrone, ma seruo, e forastiero; e come si vedeua chiaro, con grandissimo disgusto, per il pensiero continouo, che haueua più di pascer la mente, che'l corpo.

Era astinentissimo, e di pochissimo cibo; vsando di prenderlo adagio per non dare ammiratione, & inditio della sua moderatione.

Non era di quelli, che vsasse il vino per gusto; ma temendo di non offuscar con esso la mente, e fomentare il senso, ne beueua così poco, e temperato in due, o tre volte, che a pena era bastante a smorzargli la sete, dalla quale spesso era grandemente

tra-

trauagliato, & egli più la patiua per hauerne appresso Dio qualche merito.

Tra'l pranzo non parlaua mai se non forzato a rispondere dalla riuerenza douuta al Padre, o dal rispetto de' conuitati, che satij di cibi, non si satiauano di sentirlo parlare.

Doppo il pranzo, rese le solite gratie, si ritiraua subito alle sue stanze; & occorrendo per qualche accidente, che il Padre lo trattenesse, obediua sì, ma patiua in estremo.

Ritirato in Camera, senza prender punto di riposo, scorreua con la memoria quanto la mattina haueua studiato, e scritto, con ordine, distintione, e chiarezza mirabile, per conferirlo poi a' Maestri, & altre Persone letterate insigni, che ogni giorno, a hora determinata, come in vn'Accademia, si radunauano in Palazzo alla sua presenza, non per insegnare, ma impa-

rare; poiche l'accorto Gioua-
netto tra questi studiosi esercitij,
non mancaua mai, ma con cele-
ste prudenza, & a tempo di frap-
porre con le parole qualche cri-
stiano documento, e co' fatti
qualche notabile, e memorando
essempio di virtù religiose, e san-
te, nelle quali mostraua d'esser
da Dio erudito.

Con queste, e simili persone
spendeua egli la giornata stu-
diando, e discorrendo hora di
lettere Greche, e Latine; hora di
Rettorica, e di Filosofia; e tal'-
hora, & in certi giorni determi-
nati, di cose sacre, & apparte-
nenti alla Religione Cristiana,
doue era volto, e fisso ogni suo
pensiero, & il fine d' ogni suo
studio, e desiderio; che però era
oculatissimo di non ammettere
in questa radunata persone, che
oltre alla dottrina, non fussero
di ottima fama, e di prouati co-
stumi; ingegnandosi a questi di
fare honori, e fauori, e dargli
ogni

ogni aiuto possibile, ma quello; ch'è più notabile, e d'importanza di tirarli a Dio, se ve ne fusse stato il bisogno; come si raccoglie da vna sua lettera, scritta all'Agente del Padre in Roma; di cui si stendono quì le parole precise, perche veramente non si può dir più per dichiaratione de' vasti, e santi pensieri, che gli bolliuano in petto; nella quale oltre la dettatura, che sarebbe mirabile in persona perita di simil genere di scriuere, non che in vn giouanetto di vndici anni, si scorge, come in vn viuo ritratto dell'animo suo, (*che tale è la lettera*,) modestia incomparabile, scriuendo con tanto rispetto ad vn Seruidore, à cui poteua comandare; desiderio ardentissimo delle virtù, mentre voleua spêder la vita nelle fatiche degli studij e delle scienze; zelo della côuersion dell'anime, poiche non per altro fauoriua il soggetto, se non perche col suo giuditio l'haueua

ueua conoſciuto materia diſpo-
ſta per guadagnarlo a Dio.

Reu. M. Pier Giouanni. Io
non vi ſcriuo troppo ſpeſſo per
non aggiongere alle fatiche, che
vi da il Sig. Padre, ancora le mie.
Non di meno per le coſe virtuo-
ſe, e che apportano honore, e
laude, non poſſo fare, ch'io non
vi dia queſta briga.

Lettera di Roberto.

E quì in Ancona vn M. Didaco
Pirro, Portugheſe, conoſciuto
molto tra gli huomini letterati,
e forſe tra le librarie lo conoſce-
te per fama. Egli vien quì quaſi
ogni giorno inſieme con M. Ni-
candro, doue non ſi ragiona mai
ſe non di lettere; e de' loro ra-
gionamenti, e lettioni ne cauo
non meno vtile, che diletto; tal-
che habbiamo qui ordinata qua
ſi vn'Accademia; e ragionando
ſempre latino, mi ſento molto
giouare dalla pratica loro.

Queſto M. Didaco è vn grā Poe-
ta, e gran letterato greco, e lati-
no; & io dilettādomi di fauorire

ſimil perſone, e giouar loro, per quanto ſi ſtendono le mie forze, gli fo molte carezze, e lo trattengo, per quanto ſi conuiene.

Eſſo deſideraria, per eſſer circonciſo, hauer vn ſaluo condotto da N.S. di potere ſtare in Roma a ſuo piacimento, ſenza pericolo dell'Inquiſitione, ſi come egli per le ſue virtù, l'hà ottenuto in molte Città d'Italia.

Per tanto intenderete diligentemente s'è coſa facile, e come ſi potrà fare a compiacerlo di queſto ſuo deſiderio, e ſcriueteme ne, che in ogni modo lo voglio fauorire, & aiutare, atteſo che è perſona, oltre le lettere, molto gentile, & humano; e conuertendolo, come ſpero, diſegno di ſeruirmene; come farò ancora de gli altri, ſe mai potrò; hauendo fermo propoſito di viuere, e morire con le perſone dotte. Altro non accade dire, ſe non che voi vi ſeruiate di me in tutte quelle coſe, che vaglio, perche

non

non hò minor desiderio di giouarui del Signor mio Padre; e state sano, che N. S. vi contenti.
D'Ancona, a' 20. di Maggio, del 52.

Capitò in Fiorenza, mentre Iacomo Bracci mio Fratello seruiua il Serenissimo D. Carlo Card. di Toscana, vn'ingegno così eleuato, e speculatiuo, che in vedere il carattere d'vna lettera, dritto, o storto; fermo, o vario; breue, o longo; chiaro, ò confuso; stretto, largo, disunito, acuto, grande, piccolo, mediocre; l'aste, l'oncini, di esse, e simili, argomentaua la complessione, e' costumi di chi haueua scritto; dicendo, predicendo, & indouinando molti particolari.

L'osseruatione, con longo studio si vede in certe cose, come nella Fisonomia, Chiromantia, e più nell'Astrologia, che fà assai per la cognitione del temperamento; ma finalmente vi si troua più di vanità, e fallacia, che di verità, e certezza. *Può ben ciascuno sicuramente, che vede, e legge il*

senso

ſenſo della lettera di Roberto fare argomento, e concluder gran coſe della ſua bontà, e ſapere.

Doppo il detto ſtudio ch'era di tre, o quattr'hore continouate, verſo la ſera ſen'vſciua di Palazzo à pigliar'aria, e fare vn poco d'eſſercitio con gl'iſteſsi letterati, o parte di eſsi per qualche via remota, verſo qualche Chieſa di particolar deuotione, diſcorrendo ſempre delle materie occorſe, e poco prima ſtudiate. Si che, ancora quella poca recreatione, che per neceſsità daua al corpo, gli ſeruiua per ſolleuamento dell'animo, e ſtudio. E ſe non che là Città s'era accorta, ch'egli non voleua ſeguito, anzi che gli ſi daua ſoggettione, e diſguſto, (che però quanto gli permetteua la riuerenza, sfuggiua d'vſcir co'l Padre,) tutta gli ſi ſarebbe affilata dietro, per il deſiderio, e contento, che riceueua di trattar ſeco, di ſentirlo parlare, e godere delle

delle ſue gentiliſsime maniere.
Era non di meno coſa notabi-
le, e di ſtupore, come, vſcendo
in giorno di feſta alle Meſſe can-
tate, a' Veſpri, alle Stationi, &
altre deuotioni, ſolo, o col Pa-
dre, il popolo correua per le ſtra
de, & alle feneſtre per vederlo, e
riuerirlo non altrimente, che vn
Santo, & vn'Angelo di Paradiſo.
Tornato a Palazzo, licentia-
toſi da quella honorata, e vir-
tuoſa conuerſatione, con rendi-
menti di molte gratie, con amo-
reuoli inuiti, con ſincere, e libe-
rali offerte, e con modeſte ſcuſe,
ſi ſequeſtraua in camera, dando
tutto quel tempo, che gli reſta-
ua fino all'hora della cena alla
deuotione, e lettione de' libri ſa-
cri, e ſpirituali; in cui pareua a
lui, come in vn mare ampio, e
profondo di trouare gioie ine-
ſtimabili, e teſori immenſi, che
però iui haueua ripoſto tutto il
ſuo cuore.
Del tempo dunque con ſi bel-
l'ordi-

l'ordine aggiustato, e disposto spendeua egli le notti, i giorni, l'hore, & i momenti, senza perderne punto; e se alle volte per qualche improuiso accidente veniua impedito in alcuna delle cose predette, cō indicibil mortificatione, e patienza, cercaua quanto prima di rimettere il mancamento in altro tempo togliendolo, perche non ne haueua altro vacante al sonno, & al cibo; dell'vno, e dell'altro diuenuto crudelissimo nemico; temendo, che vno adescando l'altro, tutti, e due insieme, congiurandogli contro, non interrompessero i suoi santi proponimēti. Cagione principalissima, che essendo egli di tenera età, di cōplessione gracile, e delicata, s'indebolisse lo stomaco, perdesse la sanità, s'abbreuiasse la vita, e s'accelerasse la morte; *Con più disgusto d'altri, che suo; poiche chi ha fisso il pensiero in Cielo, tanto gode, quanto per amor di Dio fà perdita*

delle

delle cose terrene, e dell'istessa vita, ch'è la più cara.

Non s'ingerì mai ne' negotij appartenenti alla carica del Padre, o del Prelato gouernante, se non quanto vedeua di poter giouare a qualche pupillo oppresso; solleuar qualche pouera vedoua; fauorire huomini da bene, & honorar letterati; il che se bene era certissimo di ottenere, desiderando il Padre, e chi gouernaua di compiacerlo, e seruirlo; egli nondimeno lo domandaua con grandissima modestia, e prima bene informato, che il merito, e la giustitia lo richiedessero.

Sprezzaua tanto tutto ciò, che conosceua in se di caduco, e mortale, ch'è da temere di far' ingiuria a quell' Anima; se si descriua il suo corpo; se non quanto dalla proportione delle membra si fa argomento dell' animo.

L'Angelo, ch'è spirito, & inuisibile, non si può rappresentare all' huomo

se non con volto humano, ma bellissimo.

Tale era il volto di Roberto pieno di gratia, di allegrezza, e di maestà, che lo rẽdeuano amabile, e terribile, mentre chi lo miraua, non sapeua amare in lui che le sue virtù.

Fattezze del corpo.

Ne gli occhi bianchi, che tirauano al ceruleo si staua quel riso, ch' egli haueua sbandito dalla bocca, coperto sempre d'vn semplice velo di modestia.

Se parlaua, non si sentiua vscir dalla bocca, con la dolcezza, e soauità, che parole prudenti, e sante.

Il color de'capelli, molli assai, era biondo; e quel della carne assai bianco, non pallido; che sarebbe stato ancora sparso di rosso, s'egli non l'hauesse scolorito con astinenze, e digiuni,

Le sue fattezze erano grandi, e sproportionate all'età, proportionate in se stesse; onde mostraua di vndici anni, d'esser'adulto.

A que-

A queſt' armonia del corpo corriſpōdeua a marauiglia quella dell'animo, che lo faceua aggiuſtato in ogni conto; e ſe bene ſentiua le ſue paſsioni, come immpaſtato della noſtra carne, con tutto ciò ne' moti, nelle attioni, e parole non ne diede pur'vn minimo ſegno; che però neſſuno di qual ſi voglia ſtato, grado, o conditione andò a lui, che dalla dolcezza del ſuo parlare, e dal ſuo tratto naturale, e ſincero, non reſtaſſe preſo, e non partiſſe conſolato, & innamorato: non vſando in ciò arte, o facendo ſtudio per acquiſtare aura, e credito, o per piacere all'huomini, ma per moſtrarſi vero ſeruo di GIESV CRISTO, che ſi pregiaua d'eſſer manſueto, & humile di cuore.

Compoſitione dell'animo.

Così egli giouanetto, bello, gratioſo, amabile, humile, obediente, modeſto, ſincero, deuoto, ſtudioſo, prudente, caritatiuo, puro, eſſemplare, & angelico

ſe la paſſaua in quella Città, doue, quanto più ſe ne ſtaua ritirato, tanto più era ambitioſa la Fama di portare il grido delle ſue virtù; diuerſa inuero aſſai da ſe ſteſſa; poiche in portando le coſe da luogo a luogo, e p tutto non le creſceua, ma diminuiua, & erano maggiori del grido.

Nondimeno giungendo a Roma, s'vdiuano con grande ſtupore, & applauſo, laſciando in ciaſcuno deſiderio grandiſsimo della ſua preſenza; ſtimolando l'animo del Sommo Pontefice a paleſare il concetto della ſua mente, e dare in luce il ſuo parto, che già maturo, & arriuato alla perfettione, dolcemente lo violentaua a ſgrauarſene a honorar Roberto con la più eminente dignità, che nella Chieſa ſi ritrouaſſe; & a coronare cō queſta, promotione che fù l'vltima, con corona d'immortal gloria la ſua vita, le ſue attioni; e l'iſteſſo Pontificato, come appunto auuenne. Quan-

Quando, il dì 22. di Dicembre dell' anno 1553. quarto del suo Pontificato, in publico, e solenne Conciſtoro, tenuto nel Vaticano, lo dichiarò Cardinale di Santa Chieſa, ritrouandoſi egli in Ancona, nell' età di anni dodici tre meſi, e diceſſette giorni, e (che come quello il quale haueua ſentimento baſſo di ſe ſteſſo, & era alieniſsimo dall' ambitione,) ad ogn'altra coſa penſaua.

E creato Cardin. da Giulio III.

A queſto auuiſo ſi vidde in vn ſubito la Città tutta ſolleuata, & intenta a dar ſegni d'inſolita allegrezza; da principio con liete grida, & acclamationi; poi a ſtrepitare con trombe, e tamburi, con le campane, e bombarde, che d'ogn' intorno riempiuano l'aria di confuſo, e diletteuole romore. Nelle Chieſe con ſuoni d'organi, e d'ogni ſorte d'Iſtrumenti di fiato, e di corda; a' quali accordandoſi delicate, e maeſtre voci, che, per rendimenti di

gratie cantauano a Dio ſacre canzoni, rappreſentauano in terra all'humana mente vn ritratto del celeſte Paradiſo. *Colori in vero morti, per ritrarlo al viuo; ma ſomiglianti per l'armonica vnione, e conſonanza di quei beati ſpiriti in quella feliciſsima ſtanza.*

Il Volgo, ſerrate le botteghe, & intermeſsi li loro eſercitij, ſi occuporno in abbellir la Città, & in preparare fuochi artifitiati, e lumi, per riſchiarar le tenebre della ſera, e rauuiuare il caduto giorno.

I Nobili, con più ſaggio conſiglio, doppo d'hauer complito co'l Padre, e con Roberto, diedero ſegni d'affetto, e di gratitudine con effetti di pietà, e di religione, cibando, e riueſtendo poueri; maritando Zittelle; & facendo eſporre in molte Chieſe con grande apparato il SANTISSIMO SACRAMENTO, ſeguendo l'inclinatione, e guſto del Cardinale, che informato di ciò, che

gli

gli haueua decretato il Publico per le feste con grande ſpeſa, ſi dichiarò eſſer meglio impiegarle in opere pie, a gloria di Dio, & in aiuto de' Poueri. Eſſempio imitato dalle Città di Montepolciano, e di Fano, le quali non s'aſtennero in tutto dalle ſolite dimoſtrationi, ma nella maggior parte tennero l'iſteſſo ſtile: *tanto più degno di lode, quanto di biaſimo è quello, che in vna vana oſtentatione di poche hore impiega, e butta teſori; il frutto de' quali ſeruirebbe per alimento d'innumerabili Mendichi; di ſacre Vergini ſerrate, & abbandonate ne' Chioſtri; di buoni, & honorati Religioſi, e Sacerdoti, intenti del continouo a pregare Dio per i peccati del Mondo, e con degni ſacrifitij a placare la ſua diuina giuſtitia.*

Allegrezze delle Città di di Mōte Polcianò, e di Fano.

Roma, nell'vniuerſale attonita, non haueua ſpirito, o parole a baſtanza per eſprimer gli affetti della ſua contentezza.

Cōtento di Roma, e de Prēcipi.

Il Sacro Collegio, i Principi, & i Regi, come ſi raccoglie da

molte lettere di congratulatione ſcritte al Padre, & a lui, s'accordauano tutti a lodare la giuſtitia, e prudenza in ciò del Sommo Pontefice, & innalzar fino alle ſtelle il merito di queſto Soggetto, da cui prendeua il Mondo ſperanza di grandiſsimi honori, & acquiſti alla Criſtiana Republica.

Non è douere, che il Silentio, copra hora nelle ſue tenebre quello ch'egli fece, e diſſe in queſta occorrenza degno di luce, e per iſtruttione, & ammaeſtramento de' poſteri, d eterna memoria.

Attioni d Roberto in riceuere la Berretta roſſa.

Roberto ſolo, tra tante allegrezze, e feſte deſtinate per honoreuolezza della ſua Dignità, non ſi allegrò; egli ſolo in vna ſi grã mutatione del ſuo ſtato nõ ſi mutò pũto nel volto, nõ ſi alterò, nõ ſi ſturbò nell'interno; ma riceuuta la Berretta con grandiſsima pace, e riuerẽza affiſſato il guardo nella Croce, di cui haueua la forma, ſe l'alzò alla bocca, e vi ſtam-

ſtampò vn ſanto, & affettuoſiſsimo bacio: poi rimirandola adorna d'oſtro ſacro, e di purpura celeſte, gli ſouuenne ch'era tinta di ſangue di quell'Agnello immacolato Gieſù, che per fondar la ſua Chieſa, e farne acquiſto lo ſparſe tutto, e diede la propria vita.

Così ſe la poſe in capo, ma più nel cuore; dichiarando a chi l'haueua portata, & a quelli ch'erano preſenti, che il Sommo Pontefice gli haueua circondato la fronte di vna glorioſa corona, ma caricato le ſpalle d'vna peſante ſoma, diſdiceuole alla ſua età, al ſuo merito, & alle ſue forze, onde biſognaua penſare a farsì di non renderſene affatto indegno. Et in vn ſubito ſequeſtratoſi, e ritirato nella ſua Cappella, proſtrato in terra d'auanti all'immagine di Chriſto Crocifiſſo, ne reſe gratie infinite alla Diuina Maeſtà, e pregolla con poche parole, ma con abbondanza di

lagrime, che, o gli desse l'aiuto della sua gratia per portar degnamente quelle sacrate Vesti, e sodisfare in parte al suo debito; ouero gli togliesse la vita, che all'hora con tutto se stesso, quanto era, gli offeriua, dedicaua, e sacrificaua per sempre.

Assalto del Demonio per confonder Roberto.

Il Demonio infernale, che antiuedeua da questa esaltatione in gran parte la depressione della sua superbia; e sapeua benissimo per lunga esperienza di quãto giouamento sia il buon'essempio di simil Persone grandi, a chi ,, s'incamina per la via dello spirito; ,, acceso più che mai di rabbia, ,, e d'inuidia verso il genere humano, e contro Roberto, dispose, com'è suo proprio, con tutte l'arti del nuocere, di attrauersare, sturbare, & interrompere li suoi santi proponimenti: e così, Lupo rapace, vestito di pelle di mãsueto agnello, e di cõpassione, messe insieme, per mezzo del senso, de gli amici, e delle sue maligne

sug-

ſuggeſtioni vn'eſſercito numeroſo, e potente di dubij, di riſpetti, e di neceſsità, che aſſaliſſero,& abbatteſſero, ſe fuſſe poſſibile, la di lui ſincera, e pacifica mente. Come a dire. *Che la dignità Cardinalitia degna ſolo di riſplendere in perſone vecchie, e d'autorità; di bontà prouata; di dottrina eccellente; di ſingolar eſperienza, e prudẽza; s'inuiliua, & oſcuraua in vn giouane; incapace dell'iſteſſe, & altre qualità, che ſi richiedono per ſoſtenerla come conuiene.*

Che il Mõdo giudicarebbe queſto ſuo honore, parto più dell'affetto del Zio, che della virtù, e del merito.

All'animo ſuo, benche grande, non era per corriſponder la debolezza delle ſue forze.

Tutto quello, ch'egli haueſſe fatto, o detto, ancora di bene, ſarebbe ſoſpetto, o deriſo, per l'età giouanile, priua di conſiglio, che non hà credito, preſume aſſai di ſe ſteſſa, bene ſpeſſo s'inganna, & il più delle volte precipita.

Alla ſua compleſsione gracilisſima,

e poca ſanità era difficiliſsimo, e quaſi impoſsibile il ſopportar le fatiche delli ſtudij, preſi con tanto ardore; riuſcire all'occupationi, che porta ſeco la purpura; e continouare nell'auſterità del viuere incominciato.

Eſſer degno di gran conſideratione ſe fuſſe a propoſito il comparir così preſto a Roma, farſi vedere alla Corte, & interuenire nel Sacro Collegio, ornato di huomini d'età graue, di merito, e di ſtima grande, giouanetto ſenza pelo in viſo, poco pratico, e che non ſapeua ancora formar parola, che coſa fuſſe Mondo, e s'era viuo.

Quanto più ingrandito, più ritrouarſi in bilico, & in pericolo di cadere.

Onde eſſer meglio, per non cadere, ſcendere a poco a poco; e con preteſto di attendere alla ſanità, eleggerſi vn modo di viuere, che non fuſſe licentioſo, o degno di biaſimo, ma non haueſſe tanto dell'auſtero. Douerſi hauer riguardo alla tenerezza de gli anni, ne' quali l'aſtinenze, i digiuni, e le fatiche dell'animo, come ſono i ſtudij, & i ſo-

uerchi pensieri, fiaccano lo ſtomaco, indeboliſcono la teſta, guaſtano affatto la compleſsione, e rendono altrui inhabile ad ogni operatione virtuoſa del corpo, e dell'intelletto.

A queſte vane perſuaſioni, dauano qualche calore le preghiere della Madre, e del Padre, de' Parenti più ſtretti, e de' più cari amici, che vedendo la ſua diſpoſitione alle fatiche, e patimenti, non laſciauano occaſione alcuna di eſortarlo a non eſſer tanto crudele contro ſè ſteſſo, & a non voler' abbreuiarſi la vita, con perdita di quel frutto ch' egli maggiore hauarebbe raccolto, ſe fuſſe longamente viſſuto.

Iddio, che protege con modo particolare quelli, che chiama, & elegge; vedendo il ſuo Roberto ſoſpeſo alquanto, non patì ch'egli ſi confondeſſe in queſti penſieri; ma ben toſto gli diede lume per conoſcer l'aſtutie del nemico, e forze di reſiſtere a quei fieri aſſalti, & abbattimenti.

ti. Che però più ſaldo, e coſtante, che mai nel ſuo propoſito, e quaſi duro, & immobile ſcoglio alle percoſſe de' venti, e dell'onde, *che altro non ſono in queſto mar* „ *del Mondo le tentationi*, ricorſe, conforme al ſuo ſolito, all'oratione, e ſenza determinare all'hora coſa alcuna tutto ſi rimeſſe in Dio, cō pregarlo, che gli deſſe ſpirito di fare il ſuo sāto volere.

Queſta lotta, nella quale il nemico infernale s'ingegnaua di tirarlo a terra, fù cagione, ch'egli abbaſſandoſi a terra con l'-
„ humiltà, riſorgeſſe quaſi celeſte
„ Anteo, più animoſo, e gagliardo. Non fù altro che poca acqua, ſpruzzata ſopra grande ardore, che in vece d'ammorzarlo, maggiormente l'accende.

Quella Berretta, che, il Demonio non hauarebbe voluto vedergli in capo, come cagione di maggior tormento, ſi come era roſſa, di color di fuoco, & haueua ſembianza di Croce, coſì

sì egli copertosene li capelli, che significano li pensieri, gl'ingombrò, & accese la mente di pensieri conformi, si che non pareua che sapesse, potesse, o volesse pensare altro, che patimenti, che Croci, che a spargere il sangue, e morir per Dio. Onde riuolto a se stesso, così per qualche spatio di tempo parlò al suo cuore.

Roberto, sei Cardinale, il che non vuol dire altro, ch'esser sostituito in luogo d'vno di quelli, che Cristo Figliol di Dio elesse co'l suo volere, chiamò con la sua bocca, stabilì con la sua gratia, amò co'l suo affetto. Il fauore, che riceui è grande; la dignità che ti honora tanto d'ogn'altra maggiore, quanto ch'è diuina, e più prossima alla suprema; il priuilegio singolare; l'amore indicibile; la gratia immensa. Prerogatiue, & eccellenze, che portano insieme seco grandissime obligationi, cure, e fatiche.

Reflesso di Roberto sopra la Dignità Cardinalitia.

Sei Cardinale, non hai da sta-

re in otio; occupi il luogo d'vn'-Apoſtolo, non hai da cercar delitie, agi, comodità, ricchezze, e grandezze.

All'hora che gli Apoſtoli vollero diſputar tra loro di maggioranza, Criſto, vero Maeſtro gl'inſegnò la vera humiltà, ch'era di mutar natura, e diuenire, in vn certo modo bambini, che ſemplici, ſeguono il Padre, amano la Madre, non ſanno deſiderar male ad alcuno, non ſi curano di ricchezze, non ſono inſolenti, non portano odio, non dicono bugie, credono a quello, che gli ſi dice, e quanto odono, tutto hanno per vero.

All'hora che preteſero gradi, & honori temporali appreſſo di lui, egli li trattò da ignoranti, & offerigli il calice della ſua paſsione. Li mandò per tutto il Mondo a predicare la ſua dottrina in paeſi ſtranieri, a perſone incognite, a gente barbara, e nemica del ſuo Santiſsimo Nome, ſcalzi,

quaſi

quaſi che nudi, poueri, vili, ſenz'
alcun ſuſsidio, o ſperanza che
della diuina prouidenza; perche
patiſſero fame, ſete, foſſero in
odio a tutti, diſcacciati da tut-
ti, perſeguitati, vilipeſi, ingiu-
riati, legati, imprigionati, cari-
cati di catene, ſpargeſſero il ſan-
gue, e doppo innumerabili ſten-
ti, e ſudori, per mezzo di fieri, &
atroci tormenti ſoffriſſero final-
mente la morte. Tale è l'offitio
tuo. Queſto è il tuo debito.
Altrettanto, anzi molto più toc-
ca di fare a te, in cui non è me-
rito alcuno, e teco la Bontà Di-
uina s'è moſtrata prodiga delle
ſue gratie.

Sei annouerato tra gli amici
più cari di quel Chriſto, che con
effetti inſegnò d'amare ancora li
nemici, mentre ſpargeua il ſan-
gue, e daua la vita per quelli an-
cora che lo crocifiggeuano.

Vno de' Prencipi di tutta la
Terra, conſidera, che a ſomigliā-
za del tuo Maeſtro, nelle gran-

dezze

dezze ti conuien'esser humile, e per guadagnar quelli, a' quali sourasti, abbassarti, & humiliarti; che per dartene essempio, Signore, seruì a'suoi serui, e s'inchinò insino a lauargli i piedi.

Arricchito di sacro patrimonio, ch'è sangue di Christo, ricordati, che non conuiene accumularne terreni tesori, ingrandirne la Casa, o spendergli malamente in vanità, e lussi, ma esserne giusto dispensatore a' Poueri; auuertendo bene di raccorne ancor le molliche, e procurar che non vadino a male.

Non altrimente che vno degli Apostoli doueresti andar per il Mondo peregrinando a predicare, e seminare ne'cuori altrui la Cristiana Fede; ma se, per l'assistenza douuta al Sommo Pontefice, in aiuto di sì gran mole, com'è quella del Pontificato, nó t'è permesso, deui ingegnarti di farlo in Roma con la santità della vita, e co'l buono essempio, acciò

acciò i nemici della Santa Fede ſi edifichino di te, e non ardiſchino di parlarne male.

Roberto, ſei Cardinale. Hai da eſſer Sole, luce del Mondo; e come Sole illuminare, riſcaldare, e fecondare le menti de gli huomini con lo ſplendore della vita, co'l feruore della carità, e con le virtuoſe attioni.

Deui eſſer ſale della Terra, e così condire in modo l'anime, e i cuori con la tua dottrina, e bontà, che ſi preſeruino dalle putredini de'peccati, e ſiano auuiuate dallo ſpirito, e dalla deuotione, non altrimente, che ſono auuiuate, e reſe ſpiritoſe le viuande dal ſale.

Ma quello che più importa, ſei Cardinale giouanetto; che ſe bene hora la Natura non ti aſſale, e combatte con l'armi feciſsime della carne; nondimeno il nemico potentiſsimo del tuo candore è vicino, e ti auuicini a gli anni più forti, e pericoloſi, ne'

ne'quali, quaſi innumerabili anime, ricomprate co'l ſangue, e con la morte di GIESù, allettate dal ſenſo, legate da'piaceri, ingannate dal Mondo, ſedotte dal Demonio, precipitano, e reſtano preda dell' infernal nemico; nè trouano, ſe non con grandiſſima difficoltà la ſtrada di riſorgere dal profondo di così gran miſeria.

Onde ſe vorrai conſeruare illeſo il fiore della verginità, che tanto piace a Dio, conuiene armarſi d'armi ſpirituali per tenere l'auuerſario lontano, e non s'accoſti, non t'inueſta, o feriſca, o non t'auueleni con vn toſſico tanto pernitioſo, e peſtifero. E ſe bene a ciaſcuno che fa profeſsione di Criſtiano diſconuiene eſſer' imbrattato di ſimil pece; nondimeno molto più diſdice a vno Eccleſiaſtico, che tratta le coſe ſacre, e diuine.

Con queſti diſcorſi, quaſi acutiſsimi ſtimoli, in guiſa di generoſo

roso Leone sferzandosi, e percotendosi, accendeua, & infiammaua la sua purissima mẽte di giusto, e perfetto sdegno contro l'vniuersità de'vitij, e la sua propria carne; del cui furore, e potenza temendo più che di quella infernale, era risoluto di auuilire, e debellare in modo, si che in alcun tempo non fusse ardita di voltarglisi contro.

E perche intendeua, e conosceua benissimo, che i fomenti più gagliardi, & efficaci di questa indomita bestia erano la gola, il sonno, e l'otio con altri suoi seguaci, creato Cardinale, (*certo, che nello spirito perde, chi non guadagna; e torna indietro, chi non camina auanti;*) non solo non raddolcì l'austerità della vita incominciata, ma l'inasprì maggiormente; non intermesse li studij, ma li continouò cõ più assiduità, & ardore; e determinò di non perdonare à fatica, o spesa che fusse per ridondare a gloria di Dio,

Fatto Cardinale prepone di accrescere le fatiche.

&

& in vtilità del prossimo: e da vero innamorato del Paradiso,
» *a cui niente è difficile, niente impossi-*
» *bile, trattandosi d'ottenere vn Bene infinito*, accrebbe il numero de' digiuni; alle discipline, istrumēti di crudeltà; a cilitij d'asprezza, e rigore; togliendo, con inuentione di patir più, al cibo necessario in varij modi il gusto, & al sonno ogni sorte di morbidezza, acciò la sua vita fusse vn continouo tormento, & a somiglianza di quella del suo Giesù, priua d'ogni, benche minima, e lecita consolatione.

» *Se bene, a dirne il vero, i serui di-*
» *Dio, co'l patire gli danno a vsura, per*
» *che egli corrisponde a' patimenti con*
» *tante, e così eccessiue consolationi, che*
sono forzati a dir basta, non più.

Ordina l'interno, e la Casa.

In tanto, hauendo in questa, o somigliante guisa aggiustato le cose interne, e dello spirito,
» (*che deuono essere le prime*) e dato forma all'esterne, concernenti il buon gouerno della Casa, Famiglia,

glia, e propria Perſona, intento ſolo alla gloria di Dio, al profitto, e perfettione, partì d'Ancona, e ſe n'andò a Roma: doue, chiamato, deſiderato, & aſpettato giunſe, e fù riceuuto con altrettant' applauſo, con quanto diſguſto lo veddero partire gli Anconitani, che fù grandiſsimo.

Parte d' Ancona

Non fece entrata ſolenne, ma in ogni modo parue ch' entraſſe trionfante, così grande fù il concorſo del popolo: eſſendo già precorſa la fama ch'egli, ſoggiogati i vitij, haueſſe vinto ſe ſteſſo, e l'accompagnaſſe vno ſtuolo di virtù eroiche, e di glorioſi meriti; tanto più ſegnalati, quanto che di rado, o non mai s'erano veduti in quella così tenera età.

Giunge a Roma

La meſtitia, che s'era fuggita da tutti, poiche tutti gioiuano della ſua venuta, pareua, che ſolo foſſe ricouerata nel ſuo volto, diuenuto pallido, e malinconico in vederſi impedito dalle viſite, & altre occupationi, da lui

giu-

giudicate vane, di eſequire ciò che da lui con ſi bell' ordine era ſtato diſpoſto: Il che fù cagione principale che la Berretta gl'incominciò più del ſolito a pelare, e ch'egli penſaſſe ancora di renuntiarla. Non dimeno s'andaua ſchermendo con tal deſtrezza, e prudenza, che riuſciua ad ogni coſa, con tutti, e per tutto; & in vece di ſcapitare, faceua grandiſsimo capitale, e guadagno, non ſolo nella patienza, con la quale ſopportaua allegramente queſte, & altre contrarietà; ma perche con atti continoui di volontà, e con eleuationi di mẽte indrizzaua verſo il Cielo, e dedicaua a Dio ogni ſuo penſiero, ogni ſua parola, & attione.

Penſa di renũtiare il Capello.

Ne fù marauiglia, ch'egli prendeſſe di ciò tanta malageuolezza; poiche giunto in Roma non fù alcuno, che non deſideraſſe, non procuraſſe, e non voleſſe in ogni modo vederlo, riuerirlo, viſitarlo, e ſeruirlo. Si che per

molti,

molti, e molti giorni continoui, ad ogn'hora, di giorno, e di notte, quel Palazzo, doue era alloggiato patì vn flusso grande, e reflusso di gente, che andaua, e tornaua; contenta all'hora, che gli era stato lecito di vederlo solo, ò sentirlo parlare.

Onde scemato alquanto il cõcorso, & egli non ritirato al riposo, ma ritornato al suo primo, e santo instituto, fù cagione che alcuni facessero di ciò vn poca di doglienza co'l Padre assente, & il Padre lo auuertisse, e pregasse per lettere di scomodarsi alquanto, e dare nell' audienze vn poco più di sodisfattione.

Il Sommo Pontefice, vedendosi per la promotione di questo Soggetto più, che per qualsiuoglia altra nel colmo delle glorie, dell'allegrezze, e delle felicità; sentendosi forse vicino al fine della vita; geloso di partir del mõdo, che non hauesse dato l'vltima mano a questa sua opera

così marauigliosa;il di 6.di Febbraro 1555.apertogli in publico Concistoro la bocca,(ceremonia solita farsi co'Cardinali nouelli) datogli l'Anello, & il titolo di Diacono di S.Maria in Dominica, detta volgarmente la Nauicella, non passorno molti giorni ch'egli passò all'altra vita il di 23.di Marzo dell'istesso anno;hauendo con quest'attione, che fù di somma giustitia,lasciato nella Chiesa, e nel Mondo di se memoria gloriosa, & eterna: non potẽdo negarsi che la vita esemplare, & i santi costumi di Roberto nell'età puerile, e di Cardinale giouanetto, non l'habbino grandemente illustrata, & illustrino ogni giorno più con particolare, e notabil profitto, che se ne raccoglie. Ond'è opinione diuulgata, e si tien per certo che l'assuntione al Pontificato di Giulio III. suo Zio seguisse con particolare assistenza, e prouidenza dello Spirito Santo, acciò

Il Sõmo Pont.gli apre la bocca.

Titolo di Roberto.

ciò

ciò con questo mezzo si vedesse ardere, e risplendere sopra del Candeliero di S.Chiesa la Lucerna diRoberto;e quella di Pio IV perche da lui si manifestassero li chiarissimi raggi della santità di Carlo Borromeo.

Al morto Pontefice: succedette Marcello II. di Montepolciano; mostrato alla Terra solo per ventidue giorni; subito rapito in Cielo,piangendolo per desiderio Roma, & il Mondo; & a Marcello Paolo IV. che non meno ammirò, amò, e stimò Roberto di quello che lo stimasse, amasse, & ammirasse il Zio, non solo per l'innocenza, e bontà della vita,ma per le lettere insieme, e prudenza: per il che, subito fatto Pontefice, lo dichiarò Bibliotecario Apostolico,seguẽdo, & effettuando in ciò l'intentione del suo Precessore Marcello, che ve l'haueua destinato; e fù il terzo Cardinale honorato di questa carica, di sopr' inten-

E dichiarato Bibliotecario da Paolo 4. destinatoprima da Marcello II.

dere alla Libraria Vaticana, doue si vede fino al dì d' hoggi conseruato, e tenuto in grandissima veneratione il suo Ritratto.

E benche tutti i desiderij, e pensieri del giouanetto Cardinale fussero ristretti ad vn solo, del Cielo, & a quello solo aspirasse, che però non ambì mai cosa alcuna della Terra: nondimeno queste due, del titolo di Santa Maria in Dominica, e d'esser dichiarato Bibliotecario, gli recorno grandissimo contento; parendogli che Iddio, a cui referiua tutti i suoi accidenti, hauesse in queste determinationi secondato, e fauorito il suo genio di attender con più feruore alli studij, e datogli occasione d'esser più deuoto nel giorno del suo natale.

Roma poi, in cui, come centro del Mondo per i maggiori interessi spirituali, e temporali concorrono, e si vniscono i più eleuati spiriti, & i più sublimi inge-

gni di tutte le professioni, e però oculatissima in osseruare, e discernere il bianco dal nero, il vero dal falso, & il grano dal gioglio, cioè, il buono dal cattiuo; oltre il buon concetto già formato di Roberto, vedendo le sue attioni, rimaneua attonita, come in vn giouanetto di così poca età, si trouasse tanta prudenza, e virtù.

Et in vero era cosa degna di stupore il vedere la scelta de' soggetti destinati al seruitio della sua persona, e Casa. Letterati; prudenti; modesti; di ottima fama, e di vita essemplare: con quali ordini l'haueua disposta; tutti piaceuoli, e santi: l'osseruãza con la quale erano esequiti: con quanta dolcezza egli comãdaua; con quanta benignità correggeua: la cura, e protettione, che dal minimo al maggiore teneua di tutti: la pace che vi regnaua; la quiete che si godeua. Come in quel Palazzo si viueua

Seruidori di Roberto, quali.

con grande, e vera allegrezza, ma da cristiani: non si sentiuano mormorationi, ò malignità: si trattaua con grandissimo rispetto, ne si scorgeua altr'ambitione, o interesse che del seruitio di Dio, e della propria salute, che si vedeua esser'il seruitio, e gusto principal del Padrone, doue erano volti tutti i pensieri, e gli occhi de'seruidori, perche vedeuano gli occhi, & i pensieri del Padrone tutti volti verso di loro.

Sollecito in andare alle Cappelle, e Cõcistori.

Mentre Cardinale dimorò in Roma, nõ lasciò mai d'interuenire alle Cappelle, & a'Concistori, se non impedito da graue infirmità; doue con la sua solita diligenza giongeua sempre il primo, o co'primi; e conuenendogli trouarsi presente a qualche Congregatione, o radunata per seruitio della Religion Christiana, o della Sede Apostolica, professaua di non farsi desiderare.

La deuotione con la quale assiste-

ſiſteua alle Cappelle, e come Diacono ſeruiua alle Meſſe Pontificie, non ſi può così facilmente ſpiegare. Si può bene in parte raccorre, che Paolo IV. vedendoſelo a'piedi genufleſſo nell'atto della ſua elettione al Pontificato, diſſe, che quello era veramente vn'Angelo del Signore; e con tal nome era chiamato da tutta la Corte Romana, e da' Cardinali in particolare, che mirandolo in volto, gli pareua di vedere vn'Angelo di Paradiſo: ſi che di Angelo più toſto che di huomo poteua dirſi la ſua deuotione.

Come Diacono ſerue alle Cappelle, e Meſſe Pontificie.

Preſe a dire l'Offitio Diuino con attentione, e guſto particolare; non ſolo allettato da quello che prendeua dalla lettione delle Scritture Sacre; ma per l'ordine mirabile con il quale gli pareua diſpoſto; per la varietà de'ſucceſsi, & Iſtorie che vi ſi narrano; per i ſentimenti, e miſteri che vi ſi naſcondono; per il

Modo di recitare l'offitio diuino.

profitto che se ne raccoglie; per la cõsolatione, che se ne riceue; e perche in quell'atto, com'egli diceua, cõ sacrifitio di lode, a somiglianza degli Angeli in Cielo, daua in Terra a Dio gloria, & honore. Onde per non esser'interrotto, e distratto, haueua ordinato che nessuno di sua famiglia in quel tempo gli facesse alcuna ambasciata. Anzi, perche s'era diuulgato questo suo gusto, e pensiero, non era alcuno, che andando per visitarlo, o per qualche altro negotio, che prima non domandasse se il Cardinale diceua l'offitio.

Elesse ancora, per rimuouer quanto più poteua le distrattioni, di dirlo solo; e s'ingegnò di pagar questo debito alle sue hore, & ancorche hauesse a mente benissimo tutto il Salterio, non di meno lo leggeua tutto senza alzar mai occhio dal Libro, o volgerlo altroue.

Ne'Concistori, e nelle Congre-

gatio-

gationi non parlò mai ſe non „
aſtretto dalla neceſsità;ſapendo „
beniſsimo che ad vn giouane, „
benche ſauio,e dotto,più gli cõ- Parlapo
uien tacere, che parlare. Se poi co.
dal Sommo Pontefice n'era ri-
chieſto, o comandato, riſpon-
deua con grandiſsima modeſtia
interna, & eſterna, che, con ſua
notabil mortificatione non po-
teua celare, e non paleſare con
roſſore del volto,e con l'humiltà
delle parole;il che maggiormẽte
gli accreſceuà gratia, e decoro.

Moſtrò di far ſempre grandiſ- Stima
ſima ſtima del parer d'altri, neſ- del pa-
ſuna del ſuo; ma quello de'vec- rere d'-
chi, lo ſtaua a ſentire, e lo reue- altri.
riua.

In occaſione di trattati, e di-
ſcorſi, o fuſſero di negotij, o di
lettere, non ſi ſdegnò, ne ſi alte-
rò con alcuno, o d'alcuno;e non
replicaua ſe non con la ſolita
modeſtia, e co'l douuto riſpet-
to. Non è dunque marauiglia
ch'egli, benche alieniſsimo dal-

le compiacenze, e vanità mondane, si fusse acquistato nome di Angelo; mentre con atti di virtù, ne' quali del continouo s'esercitaua, & in particolare con l'astinenze, e digiuni; con varie, & insolite afflittioni della carne; con la purità del corpo, e della mente; con la contemplatione delle cose celesti, e carità; spogliato quasi affatto dell'humanità, si rinuestiua a poco à poco di vn' altra natura più nobile, all'Angelica somigliante, come apresso s'è per dire.

S'acquista nome d'Angelo, e come.

††

L'ANGELO
DEL SIGNORE
O
ROBERTO NOBILI
Eminentiſs. e Reuerendiſs. Cardinale Diacono di Santa Chieſa.

PARTE SECONDA.

Haueua Roberto per ſua particolare inclinatione alla pietà, e riuerenza a' precetti della Chieſa, prima ancora de' ſette anni incominciato a fare aſtinenze, digiunando eſattamente tutte le vigilie comandate, con qualche giorno di più della ſettimana, e così continouato fino all'età de-

tredici, ch'egli aſceſe al Cardinalato. Vedendoſi poi honorato di quella Eminentiſsima Dignità, la quale gl'imponeua obligo non ſolo di procurar la propria ſalute dell'ànima, ma con l'eſſempio, inſieme l'altrui; conſiderando appreſſo, che, l'eſilio de' primi noſtri parenti dal Paradiſo Terreſtre era ſeguito in pena del peccato della gola, e per ritornarui, non haueua l'huomo più potente mezzo, e più efficace che torre alla gola quello, che ſotto preteſto di conſeruar l'indiuiduo, il ſenſo diſordinatamente deſideraua: e dall'altra parte, che dal digiuno, come fōdamento dell'altre virtù naſceua la purità della mente; la ſolleuatione dello ſpirito; la depreſsione della carne; l'humiltà, e contrittione del cuore; che diſsipaua le nebbie della concupiſcenza; apportaua alla coſcièza chiarezza, e ſerenità; ſmorzaua l'ardore delle libidini; & accendeua

Effetti del digiuno.

¶

il fuoco della carità; se n'inua-
ghì talmente, che non digiunan-
do patiua, e digiunando gli pa-
reua altrettanto, e molto più re-
crearsi nell'animo, di quello, che
sentisse di patire nel corpo: onde
accrebbe il numero a segno, che
non riceueua augumento, e per
l'astinenze poco, o nulla differé-
ti, che faceua ne gli altri giorni,
si poteua dir continouo: ma ne'
Venerdì, in quelli di Marzo, e
della Quaresima, in memoria
della Passione, e morte di Gie-
sv Christo, fù si seuero, che, a
lui nò, ma a chi lo vidde, pareua
insopportabile.

Digiuni di Roberto.

Per desiderio, e gusto, che ha-
ueuano i Cardinali di parlar se-
co, l'inuitauano spesso a'conuiti;
da'quali si liberò ben presto, e fa-
cilissimamente, scusandosi con
la debolezza della complessio-
ne, la quale non gli permetteua
vscir del suo solito: ma veramen-
te perche aborriua simil delitie,
e gli pareua, con la libertà, di
per-

Sfugge i conuiti.

perderui molto tempo. Se poi alle volte astretto da qualche degno rispetto era necessitato di ritrouaruisi; coprendo di fuora il disgusto dell'animo, vi staua appunto come il serpe all'incanto; ne mancaua però, ma con grã destrezza, e molto a proposito, per non passarla senza frutto, di attaccare qualche discorso spirituale, o portar qualche bella Istoria della Scrittura Sacra, che a lui seruisse di trattenimento per non mangiare, & all'altri come di vna lettione:

Mortificationi, e penitenze.

Non contento di ciò; parendogli quanto faceua, che fusse poco, o nulla; aggiongeua mortificationi, & inuentaua altre penitenze così crudeli, che gareggiauano con quelle de' più assuefatti, e famosi Eremiti della Tebaide, o d'Egitto.

Cilitio di Roberto.

Cinse, o più tosto vestì vn Cilitio di tal ruuidezza, & asprezza che hauerebbe offeso la pelle d'vn Camello, così zotica, e dura,

non

non che la ſua, ch'era così mol-
le, e delicata.

Attione eroica, e degna inue-
ro d'eterna memoria fù quella
del S. Sauerio, quãdo, per emen-
dare alcuni vani penſieri di bal-
li, e ſalti, hauuti nel ſecolo; de-
ſideroſo di cancellarne affatto la
ricordanza, e co'l patimento
contrapeſare il guſto che ne ha-
ueua preſo; entrato nella Com-
pagnia di Gieſù, ſi legò le giun-
ture de' ginocchi con alcune ſot-
tili, e tenaci cordicelle così ſtret
tamente, che, per eſſerſi inter-
nate nella carne, non hauendo
arte la Ceruſia da ſaperle di-
ſciorre, lo ridußero preſto in ter-
mine di morte; e ſe ne moriua
ben preſto, ſe la Diuina Pro-
uidenza, che l'haueua elet-
to, e deſtinato per l'acquiſto, e
ſalute di Prouincie, di Regni, e
di nuoui Mondi, non l'haueſſe
miracoloſamente ſottratto da
quello imminente pericolo.

Ma non men degno, & eroico
ſarà

ſarà giudicato il Cardinal de' Nobili, che giouanetto puro, & innocente eleſſe vn cilitio di tal ſorte, che preſto, e ſenza rimedio lo riduſſe al fine della vita; già che, con l'aſsiduità di portarlo, diuenuto iſtrumento di pene, e miniſtro di morte, in breue gli ruppe la pelle, vlcerò la carne, e gli ſcoperſe l'oſſa; dalle cui aperture, e fineſtre il ſuo puro ſpirito, racchiuſo nella carcere oſcura, & odioſa del corpo, ſoſpiraua, e miraua da lontano la celeſte Gieruſalemme, per deſiderio d'vſcirne quanto prima, & vnirſi con Chriſto.

Deſcrittione del Cilitio.

Era queſto cilitio, carnefice crudele dell'innocente Cardinale, diuiſo in tre parti, cucito dentro vn giuppone di tela, ch'egli portaua del continouo; vna delle quali copriua tutte le ſpalle, & i lombi; l'altre due copriuano egualmente il petto.

Si vedono, e s'vſano per lo più i cilitij teſſuti a guiſa di faſcia,

larga

larga quattro dita in circa, di cui ſi circondano i fianchi, e ſe ne riporta per il corpo non poca mortificatione. Il Cardinal Roberto, giouanetto animoſo, vedendoſi eletto tra più degni, & honorati della militia Criſtiana; da ſoldato valoroſo, & eſperto, e da Capitano inuitto, eleſſe, e volle vn cilitio a modo di corazza, per eſſer ſicuro d'ogn'intorno da' colpi mortiferi della ſenſualità, che non gli arriuaſſero al cuore.

Non minore però era la crudeltà ch'egli vſaua contro ſe ſteſſo con vna inſolita diſciplina, che di ſouatto intrattabile, a cinque doppij, parendogli troppo piaceuole, haueua armato di catenelle, e di acutiſsime punte di ferro, con la quale, per memoria della Paſsione di GIESù, e delle battiture che riceuette alla colonna, flagellaua ſpeſſo il ſuo corpo ſenz'alcuna diſcrettione; finche, aperto, e ſuenato in più parti, da molte piaghe prima, e

Diſcipli na di Roberto, e quale.

poi

poi da vna piaga sola moltiplicata, e numerosa, versaua in abõdanza il puro, & innocente sangue, del quale ancora l'istessa disciplina si vede macchiata, & adorna: tenuta però molto cara, e come vna santa reliquia in grã veneratione dal P. Roberto della Compagnia di Giesù suo Nepote.

Mal volentieri altri soffre d'esser' offeso, o percosso.

All'ingiurie di parole risponde il Mondo co'fatti, e giudica ingiustamẽte conueniente il vendicarle co'l sangue, e con le morti altrui.

S. Paolo, benche discepolo di Cristo, Maestro delle genti, riceuuto trentanoue percosse, si valse del priuilegio di Cittadin Romano, acciò l'iniqui esequtori non arriuassero a quaranta. (Se ben credo, perche men grauemente offendessero Cristo nel suo corpo, in cui, morto, o mortificato viueua l'istesso Cristo. Che altri poi elegga di offender da se stesso la propria carne, con si gran repugnanza della natura,

e del

e del senso, non può farsi, che da vno imitatore di Giesù, che insegna alla percossa d'vna guancia douersi offerire l'altra, di amar gl'inimici, e pregar bene a quelli che ci calunniano, perseguitano, e grauemente ci offendono.

Il ristoro che prendeua doppo tante afflittioni, astinenze, e digiuni, doppo i cilitij, le discipline, e tante, e si fiere macerationi di carne, con altre mortificationi, che in inuentarle non haueua modo, o misura; quando la necessità lo forzaua a cercare vn poco di sonno, e di riposo, si stendeua, e giaceua sopra le nude tauole del letto, e quelle erano le sue morbide piume, le ricche sete, & i delicati lini; non altrimente, che al suo Giesù, e Signore moribondo, fù letto il nudo, e duro legno di Croce. Così più volte fù osseruato, e veduto fare da'suoi camarieri, i quali portandogli la sera il lume in camera, perche subito gli daua licenza, e si serraua in vn ca-

Dorme sopra le nude tauole.

camerino, doue haueua il ſuo letto; curioſi di veder quello che s'immaginauano, guardãdo per le feſſure della porta, vedeuano, che leuate le coperte, i lenzuoli, & i matarazzi, ripoſtoli da vna parte, ſi diſtendeua nelle nude tauole, racconciando la mattina il letto, e guaſtandolo alquanto, acciò neſſuno ſi accorgeſſe, ch'egli non vi fuſſe giaciuto: del che prendendo i ſeruidori ammiratione, ma più di edificatione, lo teneuano, e riueriuano come vn ſanto.

In queſto propoſito più, e più volte inteſi dalla mia Auola materna, di cui s'è fatto mentione; che non contento della durezza delle tauole, quelle copriua di fronde di caſtagno; *Forſe, perche eſſendo d'ogn'intorno acute, e pungenti, gl'interrompeſſero il ſonno, e togliеſſero in tutto, e per tutto la quiete. Se già per eſſer intagliate, e diſtinte di minutiſsime punte, non voleua, che ancora dormendo gli auuiuaſ-*

ſero

sero la dolorosa memoria di quelle spine, che punsero, e trafissero il capo al suo Redentore. O vero, offerendole alla sua mente, & al suo desiderio come lance, bramaua che nel sonno gli ricordassero quella, che trafisse a Cristo morto il petto. Et se haueuano somiglianza di lingue, che nel silentio del sonno facessero fede al suo Signore, che vegliaua il suo cuore, & affetto.

Sono pensieri di chi scriue, che hanno molto del verisimile; mentre, chi legge è certo, che egli lo facesse con particolar consideratione, & intendesse ancora altro, che haueua più del deuoto, e sublime.

Dorme in vn solo pagliariccio, alle volte in terra.

Tal'hora giaceua, e dormiua nel pauimento, distesoui sopra solo vn rozzo pagliariccio, e bene spesso sopra il duro, e nudo terreno; *ricordeuole delle paglie supposte alle tenere membra di Giesù bambino; desideroso, doppo suegliato dal sonno di questa vita mortale, di riposar sempre nella terra de' viuenti.*

Attioni, che, benche egli cercasse

casse di occultare al possibile, nõ dimeno, quando l'hauessero taciute i Cortigiani, che ne predicauano; parlaua nel suo volto il pallore, gridaua la macilenza, e vi spiegaua già le sue funeste insegne la morte; onde vennero a notitia del Padre, e della Madre, che afflitti nell'animo, non meno del Figlio nel corpo, lo pregauano in assenza per lettere, & in presenza con lagrime più che cõ parole, di non inferocir tanto cõtro se stesso almeno in riguardo loro, che ne prendeuano così gran fastidio, per hauerlo generato, & esser lor carne, e figliolo: a'quali rispondeua modestamente, che quando ciò fusse vero, non doueuano attristarsi d'vna cosa, che a Dio daua tanto gusto, e rallegraua gli Angeli. Esser tenuto più a Dio, che a loro; più allo spirito, che alla carne, la quale era di mestiere di mortificare, castigare, e soggiogare in quella sua età giouanile, per

non

non esser forzato poi di viuere conforme alle sue brutte leggi, e, non volendo ancora, volere a suo modo: *Come auuiene a quelli, che viuendo senza legge alcuna di ragione, dati in preda al senso; non curando mai di fare atti di virtù, con astenersi da quel che piace, benche quel che piace offenda Dio, se stessi, & il prossimo; di contenersi, e contrariare alla propria volontà; s'auuedono poi, ma tardi, d'hauer perduto quasi la libertà dell'arbitrio, d'esser serui del vitio, e necessitati per così dire dall'habito cattiuo inuecchiato a voler quello ancora, che stomacati sommamente aborriscono.*

Habito cattiuo difficile a mutarsi.

Pare che si raccontino sogni, o fauole d'vn Giouanetto così grande, così nobile, e delicato. E pure son tanto vere, che la penna è scarsa, e non può scriuer l'intero, essendo più quello che fece, che quel che si scriue; e molto più hauarebbe fatto, se non fusse stato impedito, da chi poteua alle volte comandargli.

E che

E che ſia il vero, pur troppo è noto, che i ſerui di Dio, e tutti quelli, che aſpirano alla criſtiana perfettione ſono ſoliti ſempre, non tanto per biſogno, quāto per humiltà, e mortificatione, di eleggerſi vn Padre ſpirituale, non men dotto, che prudente, oltre la bontà della vita, ch'è il più importāte, con il quale trattino i negotij dell'anima, e nelle ſue mani riponghino il proprio volere, & arbitrio.

Padre ſpirituale di Roberto.

Il Cardinal Roberto, che niente bramaua più, che di caminare auanti a gran paſsi, e francamēte per la via della ſalute, ſi haueua ſcelto, nella Compagnia di Giesù, florida ſin d'all'hora nel ſuo principio di ſpirito, e di Soggetti, il P. Pollanco, di cui non ſolo fù oſſeruantiſsimo, ma l'iſteſſo, come Confeſſore, che rappreſenta la perſona di Dio, hebbe in grandiſsima veneratione; al cui cenno indrizzaua i penſieri, e regolaua l'attioni.

Que-

Questo buon Padre tra l'altre cose raccontaua poi con lagrime da muouere i sassi, che sentendo l'austerità delle sue penitenze, fu forzato di comandargli, che scemasse al quanto del numero, e del rigore: al cui auuiso non mancò Roberto humiliato, e mortificato, senz'alcuna sorte di replica di mostrarsi obedientissimo. Ma doppo qualche tempo, vedendo il Padre l'ardore del suo desiderio; e che, per essersi già egli sacrificato a Dio, il contenerlo, era vn tormentarlo maggiormente; giudicò bene di lasciarlo, ma non in tutto, nella sua libertà: tanto più, che i patimenti, co' quali strapazzaua, e stratiaua il suo corpo, premendolo con le fatighe, togliendogli dell'alimento necessario, cauandogli il sangue, e così estenuandolo, & assottigliandolo, non mirauano altroue, che a conseruare la Verginità, da lui stimata, riuerita, e mantenuta

Il Cōfessoro gli comāda che scemi dell' austerità della vita.

E. fino

fino alla morte, a costo dell'istessa vita. E così veniua ad auuerar la voce, e fama corrente, ch'egli fusse Angelo; non perche veramente potesse esser tale, per la differenza maggiore, che passa della carne tra l'huomo, e l'Angelo; ma perche con atti simili di virtù, più alla natura di esso si auuicinaua, e ne participaua.

¶ E benche da tutti vniuersalmente il Cardinal de'Nobili fusse creduto Vergine: si compiacque Iddio non di meno dargli occasione di manifestarlo al mõdo con tal certezza, che non se ne potesse mai in alcun tempo dubitare.

Verginità di Roberto.

Haueua egli, con l'asiduità delle vigilie, delle fatiche, e penitenze, come s'è in parte accennato, dato in vna grauissima, che fu mortale, infermità; dalla quale, per consiglio de' più periti medici, che all'hora fussero in Roma, non poteua rihauersi se non col passare dal celibato all'vso del matrimonio.

Con-

Consigli da non suggerirsi all'humana fragilità, che pur troppo senza consiglio vi si precipita.

Tentatiui, che in persona virile ancora, non che in vn giouane, sono grandissime tentationi; tanto più pericolose, quanto che per tema della morte, e per natural desiderio, ch'è in ciascuno di conseruarsi, o non gli si contrasta, o se pure gli si fa resistenza si perde; non considerandosi all'inganno, che la medicina diuien veleno, e col pensiero incerto di sanare il corpo, s'vccide, senz'alcun dubio, nel modo ch'è possibile, l'anima, mentre gli si toglie, o la gratia, o vero il candore della Verginità, che ne fa simili all'Angeli, ne stringe con Dio, e se si perda, puossi ben contrapesare, non racquistare.

Il Padre, e la Madre, desiderosi della salute del Figlio molto più senza paragone, che della propria, non pensando più auanti, veniuano lusingati dalla speranza della sua vita, ma atterriti dalla sua seuerità, e disperati del suo consenso;. sicuri, con simil

proposta, di sturbarlo, & offenderlo; che però non ardiuano di andargli auanti con l'offerta d'vn si fatto rimedio.

Si come nel proporre il bene si hanno molti rispetti, che nel proporre il male si perdono tutti; così non mãcò persona destra, & ardita, che con apparenza di buona inuentione fece arriuargli all'orecchio il parer de' Medici, in modo più tosto di raccontarlo, che di proporlo; non perche lo accettasse, ma lo sentisse; mostrando per non atterrirlo, che fusse degno di biasimo, e non di lode.

Queste parole, furono saette in vn subito, che passandogli dall'orecchi al cuore, lo trafissero a morte, e poco meno che non ne suenne. Ma poi fattosi animo, mostrando che non toccassero a lui, con placidezza di parole, e di volto, rispose in somigliante guisa.

Che queste non eran cose da prouare, mentre prouate nõ haue

uano

uano ſicurezza alcuna d'effetto.
Neſſuno poterſi aſsicurare che il male procedeſſe da queſta cagione; che da eſſa ſi cagionaſſe aſſolutamente la morte, & il medicamento fuſſe efficace.
Eſſer da mettere in bilancio, e peſar molto bene l'acquiſto, e la perdita.
Trattarſi di trouar per poco vna vita mortale, e leuare vn dono all'anima, che perduto vna volta, per eſſere ineſtimabile, era irreparabile.
Credere, che non ſi trattaſſe di lui: ma che, ſe ſi parlaſſe di lui, il ſuo male non haueſſe altro rimedio, e la morte fuſſe ſicura, ch'egli ſempre hauarebbe eletto, & all'hora eleggeua più toſto di morire, che imbrattarſi.
Vna vita eſſer poco; e doue per altro non la ſtimaua, che per darla in ſeruitio di Dio, in tal caſo ſarebbe ſtato bramoſo di mille vite, per mille volte morire.
Stimarſi indegno d'vna gratia

così grande;ne poter morire più honorato, e contento, che suenato, e sacrificato per mano, & a forza della Verginità, che l'hauarebbe fatto ancor Martire; chiamando nell'istesso tempo felici, & inuidiando la felicità di tanti,e tante Vergini ne'chiostri, e fuora,segnalati d'vn così grande honore.

Diuulgossi subito questa risposta del Cardinale nella Corte,ma senz'alcuna marauiglia, essendo già conosciuta da tutti la sua purità; e non era alcun dubio, che venendosi a vn tal cimento, egli non hauarebbe fatto altra elettione, che da Angelo, com'era tenuto, e chiamato con molta ragione; mentre mortificato nel corpo, puro nella mente, si mostraua insieme acceso di amore verso Dio, e di vera carità verso il prossimo.

¶ La lettera, registrata di sopra, da lui scritta all'Agēte di suo Padre in Roma, in seruitio di quel

Diego Portoghese, ne fa piena teſtimonianza; a cui, per quanto gli era permeſſo, faceua grandiſsime corteſie: lo riteneua appreſſo di ſe; ne perche egli fuſſe circonciſo lo ſprezzaua, o ſdegnaua; anzi che lo allettaua co' fauori; lo legaua co' benefitij; gli daua animo con le ſperanze, ſolo cō quel fine di guadagnarlo, e riconciliarlo a Dio, farſelo fratello mediante la criſtiana fede, torlo all' Inferno, e renderlo al Paradiſo.

Carità di Roberto

E pure biſogna dirlo, e replicarlo; quando nutriua nella mēte ſimil penſieri; quando ardeua nel cuore di ſimil deſiderij ſi ritroaua al più nell'età di vndici anni.

Di ſedici poi, Cardinale, acceſo più ſempre d'amor di Dio, che non va mai ſenza l'amor del proſsimo, ſi troua che ne ſcriſſe vn'altra, di cui va attorno la copia in Montepolciano, ſotto il di 10. di Gennaro del 57. a vn tale Agoſtino, grauemente infermo,

Conſola vn infermo alſēte p lettere, e l'eſorta a bē morire.

mo, che pur ne dichiara il feruore della sua carità; la quale arriua a tal segno, che non solo assente, lo compatisce, lo consola, lo esorta a riceuer quella malattia dalla mano di Dio, a cauarne frutto con sopportarla patientemente; lo consiglia di apparecchiarsi a ben morire; gli suggerisce pensieri della propria salute; lo solleua alle cose del Paradiso; a sperare nella diuina misericordia col mezzo de' Santissimi Sacramenti, con parole dolci, con maniere piene di affetto, e di spirito; con similitudini, essépi, & autorità della sacra Scrittura; ma vorrebbe esser presente, per poter tal'hora, (com'egli scriue) porgerli aiuto, e con parole, e con fatti: il che non vuol dir'altro, che per poterlo seruire di sua mano, com'era solito di fare all'infermi.

Ama i suoi Seruitori.

Colla sua seruitù si mostraua, & era in effetto più tosto compagno, fratello, e Padre, che padrone.

Gli

Gli accennaua il ſuo volere con grandiſsima piaceuolezza; li auuertiua con amore; in vece di comandargli con imperio, li pregaua, e ſomminiſtraua a tutti mercede tale, che fuſſe baſtante a'loro biſogni. Oltre di ciò, in certi tempi li riconoſceua con doni conuenienti; li aiutaua in tutte le occorrenze, cercando, ſenza eſſerne richieſto, d'incontrare occaſioni per giouargli; purche non lo grauaſſero che gli impetraſſe Benefitij Eccleſiaſtici ſemplici, o ſimili entrate; non ſolo per torgli via dall'animo ogni penſiero, & ombra d'auaritia, di traffico, e di ſimonia; ma perche haueua inſieme grãdiſsimo ſcrupolo di leuarle a quelli che ſeruono, e ſono tenuti di ſeruire attualmente alle Chieſe: e ſe alle volte, per eſſere i Benefitij opulenti ne impetraua ad alcuno qualche Penſione, auuertiua prima molto bene, che fuſſe impiegata in perſona meriteuole per ſeruitij

Gli dà mercede competente.

Li regala.

Nõ vuole impetrargli Benefitii Eccleſiaſtici.

 fatti

fatti alla Chiesa, e restasse al titolare a bastanza per il suo sostẽtamento, e de' poueri. Nel che si vidde imitato mirabilmente da S. Carlo Borromeo, che co' Seruidori, nel riceuerli al suo seruitio, faceua l'istesse proteste, e teneua il medesimo stile.

E imitato dal Card. S. Carlo.

Nelle infermità li visitaua infallibilmente ogni giorno, e più volte, ricordãdoli prima d'ogn'altra cosa la sacramental Confessione, e Comunione. Nel restante, era suo particolar pensiero, che fussero seruiti, e curati con ogni diligenza, e non gli mancasse cosa alcuna; il che se bene era assai, non mancaua però d'impiegarui, con la presenza, l'opera sua.

Visita i Seruitori nelle loro infermità, e li serue di sua mano.

Oltre di questo, perche era solito, come s'è detto, digiunare tutti i Venerdi, nel che, senza ch'egli obligasse alcuno, mossi solamẽte dal suo essempio, l'imitauano tutti della sua Corte; nel giorno seguente di Sabbato voleua,

Il Sabbato mangia con essi.

leua, che tutti si trouassero, e si recreassero alla sua Mensa; e la Domenica immediatamente alla Messa nel suo Oratorio, doue, doppo il fine, li cibaua spiritualmente della parola di Dio con dotto, & affettuoso sermone, mantenendoli così in disciplina, & infiammandoli all' acquisto delle virtù: viui effetti del suo amor verso tutti, e della sua carità.

In giorno di Domenica si comunica con la fameglia, egli predica.

Si trattaua, (e fu l'anno 57.) da lui, e da Giouanni Ricci, tutt'e due Eminentissimi Cardinali viuenti in quel tempo di Montepolciano, riguardeuoli per l'affetto singolare, e conforme verso la lor Patria, di erigere vn Collegio in detta Città, nelle cui scuole s'insegnasse da'Padri della Compagnia di Giesù non meno le lettere humane, che la Dottrina Cristiana. Il che venendo ritardato, & impedito dalla mancanza della fabrica per la loro habitatione, già a tale effetto

Tratta insieme co'l Cardinal Ricci di fõdare vn Colleg. in Mõte Polciano.

incominciata: acciò non si differisse in modo alcuno vn opera di tanto profitto; egli con la solita sua carità, fece prontissima offerta del suo Palazzo, fin tanto che la fabrica fusse ridotta a perfettione; che hauarebbe anco donato liberamente, se ne hauesse hauuto assoluto dominio

Offerisce il suo Palazzo

Era si fattamente Roberto acceso, & infiammato dell'amor di Dio, che se andaua, o staua; se parlaua, pensaua, & operaua, in ogni luogo,& occasione mandaua fuor lampi, e splẽdori del suo diuino fuoco.

Auuenne, che Vincenzo il Padre, sentendosi grauar dall'età, stracco dalle fatiche delle guerre; vedendo a poco a poco suanir la memoria, e mancare il fauore del Pontificato del Zio;crescerli attorno vn buon numero di Figliuoli maschi,e fẽmine,piccoli,che in suo defetto,haueano bisogno d'appoggio, e d'impiego; pensò,da buono, e prudente Padre,

dre, che la dignità del Figliuolo poteſſe eſſer di ſolleuamento, e ſtabilimento alla Caſa, ſe Roberto fuſſe arriuato fino a Fiorenza a baciar le mani al Gran Coſimo di Toſcana il primo, per auuiuare, e continouare con queſta dimoſtratione di ſomma deuotione, & oſſeruanza quella ſeruitù, che con eſſo, e con la Sereniſsima Caſa s'haueua acquiſtata il ſuo valore, e ſudore; e lo richieſe a volerſi pigliar queſto incommodo.

Il buon Cardinale volle, ma alla richieſta del Padre, e per ſeruitio de'Fratelli non ſeppe diſdire, e diſſe, che ſarebbe andato; ma che era da ſperare più in Dio che nell huomo; più in Dio, che ne' Prencipi; e licentiatoſi da Palazzo, non paſſorno molti giorni ch' egli ſi poſe in viaggio. Seruì queſta ſua andata per vn continouo eſercitio di Carità: poiche prouedutoſi d'vna buona ſomma di denari appartata, & vna mano di

Parte di Roma, e và a Fiorenza.

di libri ſpirituali, tenne per tutta la ſtrada all'andare, & al ritorno ſempre la mano aperta all'elemoſine, la bocca alle diuine lodi, & il penſiero volto a beneficare.

Era in queſto tempo vn giouane in Montepolciano, da me poi conoſciuto vecchio, Dottore dell'vna, e l'altra Legge, di molta eſperienza, e prudenza, timorato di Dio, chiamato Attilio Marcellini, il quale, per la vicinanza della Città di Perugia, & in conſeguenza per maggior ſuo commodo, deſideraua di ſtudiare in quell'Vniuerſità; (non eſſendo ſtato eretto ancora, come fù poi in breue, dalla magnificenza, e liberalità del Cardinal Ricci ſopranominato, il Collegio in Piſa a benefitio di quelli di Montepolciano. Non poteua il giouane conſeguire l'effetto di queſto ſuo deſiderio, per la proibitione del Gran Duca, che quelli del ſuo Stato, non poteſſero ſtudiar

Cardinal Ricci fonda il Colleg. in Piſa.

diar

diar fuora. Auuisato in tanto, che il Cardinal Roberto passaua alla Scala, vicina à sette miglia; confidato, & assicurato nella fama, che già correua per tutto della sua carità, e prontezza di giouare a tutti, incontratolo, e fattoli humilissima riuerenza, le porse vn Memoriale perche gli domandasse quella gratia. A cui, senza scusa, o difficoltà alcuna, rispose subito di volerlo fare; e perche il giouane partisse consolato, soggionse di credere, che quell'Altezza non fusse per negargli, la prima gratia, che gli domandaua.

Sono le parole stesse, che referiua Attilio, vdite da me più volte, predicando la benignità, e bontà del Cardinal de' Nobili.

Non meno che nel viaggio, si fece conoscere in Fiorenza per Angelo, innamorato di Dio.

Si tralascia ch'egli quanto più si vidde da quel Prencipe honorato, e trattato alla grande, tanto

to più si rattenne dentro a' termini della modestia, e del douuto rispetto: ma è di notabil consideratione, che arriuato in quella Città, vna delle sette marauiglie del Mondo, o pure l'ottaua, non diede pur vn minimo segno di marauigliarsi: se non che fatto il suo complimento, impetrata la gratia per il Marcellini, e trattati alcuni negotij, che haueua in petto del Padre, la sua maggior curiosità fu di vedere la Santissima Annuntiata; doue, accompagnato da quell'Altezza, s'inferuorò così fattamente nell'oratione, che vi fece per buono spatio di tempo, e nella contemplatione di quel gran mistero, e miracolo, che traspirandogli il fuoco della carità nel volto, sembraua a tutti vn Angelo, che ne mirasse vn' altro: vno ch'esponesse la diuina ambasciata, l'altro che l'ascoltasse, & attendesse l'alta, & humil risposta di Maria.

Fiorenza Città marauigliosa.

Roberto Impetra gratia al Marcellini, che possa studiar fuora di Stato.

Desideroso di vedere la Santissima Annuntiata.

Vi fà oratione.

Leuato in piedi, fece scusa, se

si

si fusse trattenuto troppo; e per mostrare insieme il gusto, che ne haueua preso disse, con rendimenti d'infinite gratie, che egli volentieri hauarebbe iui pernottato.

Indi partiti, il Prencipe desideroso di trattenerlo qualche giorno, proponeua di fargli vedere altre cose notabili, e di stupore; al che rispose, che per gratia gli perdonasse, poiche sarebbe bisognato veder tutta Fiorenza minutamente, e consumarui quel tempo, che nel partir di Roma non gli era stato permesso. *Oltre che non era da veder » altro della Terra, e de gli Huomini, » quando s'erano vedute opere del Pa- » radiso, e di Dio.*

Prudēza del Gran Cosimo di Toscana, il Primo,

Cosimo, Prencipe sauio tra quanti ne siano stati, o siano per essere, veduto, e conosciuto l'ingegno, la prudenza, e la bontà di Roberto, non pure l'honoraua come Cardinale, ma lo riueriua come Angelo, mandatogli

da

da Dio con qualche buono auuiſo; ſapendo che per bocca di ſimil perſone ſi compiace tal volta di manifeſtare i ſuoi ſecreti, e riuelar gran coſe. Onde tornati a Palazzo, quando il Cardinale ſi fu poſato al quanto, andò alle ſue ſtanze con preteſto di viſitarlo; ma veramente per ſentir qualche particolare circa gli euẽti felici, o ſiniſtri de' ſuoi pẽſieri.

E per dargliene occaſione, deſtramente cadde in propoſito di raccontargli in breue il modo, e l'ordine, che teneua in gouernar ſe ſteſſo, la ſua Caſa, e lo Stato.

Diceua, ch'egli ogni mattina infallibilmente era in piedi due hore auanti giorno, nel qual tempo con grandiſsima quiete aggiuſtaua, e ſpediua poi alla venuta de' Secretarij ſubito li più importanti negotij.

Doppo queſto voleua ſentire ad vno ad vno tutti gli Offitiali, per ſaper veramente quello che occorreua ogni giorno in Fiorẽ-

za,

za, e fuora, e necessitarli di attendere alla lor carica con ogni diligenza, e fede.

Ben che hauesse determinato giorni particolari alla publica audienza, s'esponeua non di meno ad ogn'hora a tutti, perche ciascuno potesse liberamente dire il fatto suo: *il che era vn gran freno a' tristi d'astenersi dal male; a' buoni stimolo di operar bene; a' Giudici di andar rettamente, & a quelli, che gli stauano attorno con la verità, tanto difficile che arriui a' Prencipi.*

Alla dignità sacerdotale di cui se si crede in Dio, non ha il Mondo la più sublime, era così riuerente, che alla presenza di vn Sacerdote scoperto, & in piedi, non voleua coprire, ne sedere.

Perche riconosceua la sua grãdezza da Dio, di cui sono i potẽtati, & i Regni, come fedel ministro, volersi mostrare esattissimo nell'esecutione della giustitia; dalla quale non era per fare esente se stesso, & i proprij figliuoli,

come

come mostrò in effetto.

Hauer fatto diligenza di elegger Ministri buoni, dotti, versati, e consumati nelle leggi, e ne' negotij di Stato. Tenergli tutti per buoni; ma creder ancora che potessero esser cattiui; & all'hora hauerli per sospetti, che fussero in qualsiuoglia modo interessati. Fidarsi di loro; ma non in modo che gli scemassero l'autorità; come auuiene quando il Prencipe è in concetto di non far cosa alcuna.

Come nel corpo di quella Monarchia si riconosceua, e voleua esser capo, ma capo viuo, vnito alle membra, ch'erano i Sudditi, per mantenimẽto de' quali in pace, & in guerra era per impiegare tutto il suo hauere, e se stesso; risolutissimo di fargli conoscere se Iddio gli prestaua vita la differenza del presente al passato, & esser più lodeuole, & vtile il gouerno d'vn solo, che di molti.

Ch'egli del continouo pensa-

ua

ua a sgrauarli desiderãdo d esser più amato, che temuto, & odiato.

Solito dire in simili occorrenze, che i buoni Medici deuono esser molto accorti nel cauar sangue; perche si come il corpo cõplesso, e ripieno d'humori ne sente gran giouamento; così l'estenuato, e debole porta pericolo di venir meno. Che però non era per dare orecchio a quelli, che per insinuarsi nella sua gratia, gli fossero venuti auanti con inuentioni di datij, o grauezze; anzi, come adulatori, se li sarebbe leuati d'auanti con male parole.

A poueri, a' pupilli, alle vedoue, persone Ecclesiastice, e Chiese, voler'egli stesso seruir d'auuocato, e protettore.

Nel promouere a' gradi, & honori non voler sentire altre raccomandationi, che il merito de' soggetti.

Vsar diligenza per sapere ogni cosa; ma non far capital d'ogni cosa.

Esser intento più a mantener i buoni ordini, che farne de'nuoui.
Cercaua di ouuiare a'disordini, per non hauerli a gastigare.
Finalmente, ch'egli da Prencipe Cristiano sarebbe stato ossequentissimo alla S. Madre Chiesa, & al Sommo Pontefice, con l quale più potente, e vicino era suo grandissimo interesse star sépre congionto, e d'accordo.
Gli conferì appresso molti pésieri più alti, e riposti della sua mente, che erano di nobilitar lo Stato, propagar la Cristiana Fede, e di essa perseguitare i nemici; e lo pregò che del continouo lo raccomandasse a Dio a questo effetto nelle sue orationi.
L'Angelico Roberto, presa l'occasione da queste, e simili parole, pensò subito con la solita sua carità di eccitar maggiormé te il zelo di quel Prencipe, & insieme far qualche notabil giouamento a'poueri, e Sudditi. Onde da Angelo rispose. Esser tenuto

nuto per tanti rispetti di pregare Dio per la felicità de' suoi gloriosi pensieri, che non ne poteua in alcun tempo dubitare; & era per farlo con tutto l'animo: mà per esser'egli vn misero peccatore, che Iddio non ode, faceua prudentemente a fondare in sicuro, e fidarsi nelle preghiere de' poueri; de' quali mentre egli s'era presa la cura, e protettione, non poteua Iddio non la prender di lui, e delle cose sue. Oltre che, con lo scudo di quella sua ottima volontà gli pareua impossibile, che non fusse per rintuzzare, e ribattere tutti i dardi, e co'pi dell'auuersa Fortuna, superare tutte le difficoltà, & acquistarsi vna corona d'immortal gloria in Cielo, & in Terra, molto più nobile, e degna di quella che al presente gli cingeua, & ornaua le tempie.

Intento il Prencipe alla risposta, la prese come vscita da Oracolo diuino, e se l'impresse talmente

mente nel cuore, che ricordandolene spesso nelle più difficili imprese, aggiongeua con questa memoria forze al grande animo suo, e prendeua da essa speranza di felicissimi successi.

Roberto torna à Roma.

Tornato a Roma referiua al Sommo Pontefice, a' Cardinali, & a tutta la Corte d'hauer trouato in Fiorenza vn Prencipe degno, per le sue rare qualità, e virtù, di comandare al Mondo, non che alla Toscana, la quale poteua veramente pregiarsi, e renderne gratie a Dio, d'hauerlo per capo, e Signore; aggiongendo di più, ch'egli come Ecclesiastico, dal vedere in vn Prencipe secolare tanta pietà, s'era confuso, & accorto quanto fusse in dietro nel seruitio, & amor di Dio; in cui eccitato forse da questo paragone s'auanzò tanto l'Angelico Cardinale, che giudicò, e stimò niente gli honori, le dignità, le ricchezze, gli agi, e da vero amante, e seguace di Cristo tut-

te le cose, e se stesso.

Quando s'arriua a questo segno si „ può creder veramente, che si dica da „ vero; perche è il più difficile, nè si può „ far più per la Cristiana perfettione, & „ è segno che s'ama di cuore. „

All'hora, che ne' giorni più licentiosi del Carneuale Roma, & il Mondo attende più del solito a prendersi spasso, e piacere, & ad altre vane, e pericolose recreationi, egli vscito della Città con la Fameglia, e con qualche honorata compagnia, tutto composto, e mortificato, ma dentro nel cuore, e fuora nel volto giouiale, & allegro, visitaua alcune delle Chiese più principali, & antiche, trattenendosi ne' Cimiteri, & in quelle sacre cauerne a fare oratione, e venerare quelle sante iui riposte Reliquie; doue acceso d'amore, e di desiderio del martirio, pieno d'affettuosa, e tenera compassione, e compuntione, perche non gli era permesso di spargere il sangue, versaua da gli

Nel Carneuale visita le Chiese più celebri fuor di Roma

occhi abondantiſsime lagrime. Nè contento di queſto, doppo hauer ſentito Meſſa, e riceuuto il Santiſsimo Sacramento nell'anima ſua, ſi come faceua ciaſcuno, ch'era ſeco, ſalito ne'pulpiti predicaua in honor del Santo a cui era dedicata la Chieſa, o vero di cui la Chieſa celebraua il natale; ma con vno ſpirito coſì innamorato, che ben moſtraua ch'egli s'era vnito con Dio.

Il trattato, che tenne ſtrettamente di renuntiare il Cardinalato per entrare nella Cõpagnia di Gieſù, o vero nella Religione de'Cappuccini, non era che effetto dell'amor di Dio, e della brama ardente, che haueua di dedicarſi tutto al ſuo ſanto ſeruitio. E ſe diſſuaſo dall'iſteſsi Padri per il meglio non lo renuntia, non ſi può dir che ſia ſe non amor di Dio, e del proſsimo, per benefitio del quale voleua, e non voleua, riteneua, e laſciaua ſẽz'alcuna ſorte d'affetto.

Deſidera d'entrare nella Religione de Cappuccini, o vero nella Cõpagnia di Gieſù.

Poſſe-

Possedeua d'entrate Ecclesiastiche due Badie, di Val di Tolla, e di Spineto, e non sò che Pensioni, cōferite doppo la sua morte a Guido, & Aurelio Fratelli come s'è detto; le quali, benche in vn Cardinal grande non fussero di gran consideratione, e rilieuo, & egli spendesse in souuenimento de' poueri, & altre opere pie, non di meno quelle tutte, senza alcuna retentione, rinuntiò in mano del Sommo Pontefice, Paolo IV. il quale ammirando il pensiero, mostrò gusto ch' egli differisse di effettuarlo al tempo della riforma; parendogli che all'hora vn'atto così insigne di virtù, e perfettione Cristiana, sarebbe di notabile essempio, di grande incentiuo, e profitto: soggiongendo, e comandandoli quasi, in tanto che si veniua alla conclusione, ch'egli andasse pensando, mettendo in ordine, & in scritto quello, che gli pareua più necessario per la correttione de'

Renūtia in mano del Pōt. tutte l'entrate Ecclesiastiche.

costumi corrotti nella Chiesa, e nel Cristianesimo, e per la promotione del diuino seruitio. Per il che, il zelante Cardinale; rinforzando l'asprezza de' digiuni, aprendo più largamente la mano all'elemosine, & occupandosi con maggiore asiduità, e feruore nell'oratione, pregaua Dio del continouo per il felice successo; per il quale si troua ch'egli haueua notato molte cose degne di grandissima consideratione, che non si scriuono tutte, perche in molte ha proueduto santissimamente il S. Concilio di Trento; ouero perche impedito dalla sua longa malattia, e preuenuto dalla morte non diede, e non vennero in luce.

Prega Dio per il compiméto della Riforma.

Pareua a lui, che nella Riforma si douesse hauer gran riguardo a due sorte di persone, a' Vescoui, & a' Confessori, dalla peritia, e bontà de' quali, (come poi disse quel veramente Sómo Pontefice, Gregorio XIII.) depende

Nota alcune cose per la riforma

de l'accomodamento del Mōdo.

Hauarebbe voluto che i Sacerdoti, i quali non eran tenuti per ragione d'offitio, (e con quelli ancora si procedesse cō grandissima circospettione, conforme alla mente del S. Concilio,) benche dottissimi, non si ammettessero a sentire le sacramentali Confessioni, se non di età matura, e di vita prouata; parendogli, che alla frequenza non corrispondesse il frutto; e però potersi sospettare di qualche gran mancamento; che se bene se ne possono considerar molti dalla parte del Penitente, tutti non di meno parche si riduchino ad vno dalla parte del Giudice, se dia l'Assolutione a quelli, che ne sono incapaci; dal che ne seguirebbe ancora per necessaria consegueza l'abuso delle sacre Communioni: allegando, che l'effetto della Cōfessione era il rimettere il peccato, e conferir la gratia; ma il frutto, l'astenersi dal peccato.

Che i Vescoui, & Arciuescoui, non Cardinali, acciò s'accorgessero d'essere amministratori, e non padroni, senza limitargli sorte alcuna di spesa, in vn libro bē ordinato tenesser diligentissimo conto dell'Entrata, & Vscita de' Beni Ecclesiastici; il sunto del quale ogn'anno mādassero a Roma alla S. Congregatione; al che fussero tenuti ancora tutti gli altri Benefitiati, e Pēsionarij a'loro Vescoui, e Superiori, quelli però ch'eccedessero la sōma di 200. sc.

Che nelle Catthedrali, Metropolitane, Patriarcali, e simili si deputasse vno del Capitolo, che con discretione, modestia, sincerità, e segretezza grande, ogni sei mesi al meno, desse conto all'istessa S. Congregatione di tutte le attioni del Superiore; nelle quali sempre fusse accompagnato da vno, o due de' Canonici;
,, *insegnando l'esperienza, che si leua via*
,, *l'occasione di grandissimi errori, se sia*
,, *vn Testimone presente.*

Con-

Considerationi in vero, che se
vi si fa reflesso,hanno fondamen-
to di gran machine, e fabriche,
per la perfettione dell'edifitio
spirituale; descritte qui solo per
mostrare il zelo dell'Angelico
Cardinale,che da buon riforma-
tore, incominciaua da se stesso.

Ritardato cosi di sbrigarsi dal-
l'impaccio di quelle poche en-
trate, e di entrare in vna delle
dette Religioni, anzi di ritirarsi
in vn Eremo, di che tenne longo
tempo desiderio, e pẽsiero; quel-
le riteneua senza possedere, lon-
tanissimo da ogni affetto; & in
queste dimoraua con l'animo, e
con tutto l'affetto, ma partico-
larmente nella Compagnia di
Giesù; doue elettisi per Padri
spirituali il P. Salmerone, e Pol-
lanco suddetto, con essi, & altri
letterati di essa,come col P. Per-
pignano, insigne oratore de'suoi
tempi, conuersaua del contino-
uo. frequentando le lor Chiese,
e ritirandosi nelle lor Camere;

Conuersatione di Roberto.

doue preso il libro dell'esercitij spirituali di S. Ignatio Fondatore, da cui il Mondo ha cauato, e caua ogni di più frutti si grandi, con quelli delle lor Costitutioni, e Regole, li leggeua con deuotione, & osseruaua quanto gli permetteua il tempo, & il suo Stato; & interuenēdo alle prediche del P. Laynes lor Generale, solo in sentirle, teneua a mente; che poi tornato a Casa, scriueua, seruendosene il suo ingegno in occasione di sermoneggiare, con marauiglia, e frutto.

Libretto degli Esercitij di Sant' Ignatio praticato da Roberto.

Non era quasi mai giorno ch'egli nō si prostrasse, & humiliasse a' piedi del suo Padre spirituale, a cui non potendo confessare li peccati, che non haueua commesso, si accusaua grandissimo peccatore; credendo veramente d'esser tale, mentre nel diuino seruitio non sadisfaceua mai al suo desiderio, e gli pareua d'esser negligente, e freddo, benche fusse tutto diligenza, & affetto.

Si confessa quasi ogni giorno.

Al

Al Santissimo Sacramento dell'Altare nō si accostaua che ogni otto giorni vna volta, la Domenica; e di più tra settimana, se occorreua alcuna Festa del Signore, della Beatissima Vergine sua Madre, de' SS. Apostoli, ò vero d'altri Santi principali, e suoi particolari auuocati, che erano S. Pietro, S. Elisabetta, i SS. Vrbano, e Vittorino, e S. Giouanni; intendendo forse nel titolo de' suoi Sermoni, e Scritti del Precursore, e del Vangelista; d'vno de' quali fu imitatore nella penitenza, e dell'altro nella pudicitia. Doue è da notare, ch'egli così puro, e santo, in cui non si sa che fusse pur'ombra di peccato mortale; così austero nelle penitenze; ornato di tante virtù; arricchito di tanti doni, e gratie, giudicaua necessaria l'astinenza, e preparatione di molti giorni, per riceuerlo, e cibarsene con quella maggior conuenieza che fusse possibile a Huomo Cristia-

Si communica ogn'otto giorni.

no, e fedele: & all'hora vi giongeua con tanta auidità, e fame dell'anima; cō ſentimento ſi baſſo di ſe ſteſſo; con vn timore, e ſperanza ſi grande; con vna ſi humil riuerenza; che ben poi ſi conoſceua da gli effetti, che s'era incorporato con Dio, che eſſendo fuoco, haueua accreſciuto amore al ſuo amore, e fiamme a' ſuoi diuini ardori; che però nella ſua vltima infermità, vedendo mancare la vita mortale, per riſtorarſi nel camino alla celeſte, & eterna, ſe ne cibaua più ſpeſſo, e quaſi ogni giorno.

¶ Ma perche non mancaſſe coſa alcuna a verificare la publica voce, e fama, ch'egli fuſſe Angelo, ſi diede tutto allo ſtudio delle coſe ſacre, & alla meditatione, e contemplatione delle celeſti; talmente che poteua dirſi di lui, che locato in Terra, conuerſaua in Cielo, con deſiderio d'eſſer iui preſente, doue ſperaua d'hauer a goder ſenza fine.

Studi, e Meditationi di Roberto.

Al-

Allettato, e tirato da questi affetti, leggeua l'opere de' SS. Padri, come di Agostino, di Girolamo, di Ambrogio, di Gregorio, di Anselmo, di Bernardo, e di altri, da' quali sciegliena, e trascriueua le più notabili sentenze, che ritenendo nella memoria, se ne valeua nell'occorrenze tanto a proposito, che ben daua inditio del suo ingegno, e sapere.

Si raccoglie chiaro da' suoi Sermoni familiari, ch'egli si compiaceua assai della dottrina di S. Tommaso;

» *(Come Angelo non poteua imparare, se non mirando, e fissandosi nella dottrina d'vn'altro.)* & è quasi incredibile la multiplicità delle materie, e soggetti, di che egli scrisse in prosa latina, e volgare, cō ordine, e chiarezza mirabile, e con egual pietà, & eruditione. Tra le molte cose raccolte, che si conseruano scritte di sua mano, sono due libri, in vno de' quali,

li, il minore, si leggono dieci lettioni appartenenti all'indrizzo, profitto, e perfettione della vita spirituale. Degno però di doppia, anzi d'immensa lode, che seppe cosi bene mettere in esequtione quello che scriueua, e scriuere quello che eseguiua.

Nell'altro maggior volume, con varij, dotti, & ingegnosi discorsi tratta, Del modo di confondersi; De' mali della disperatione; Della beatitudine; Del Mondo; Dell'Inferno; Dell'oration mentale, e vocale; Come s'acquisti, e conserui la deuotione. De' peccati; De' scrupoli, e suoi remedij. Che impedimenti habbia l'oratione; Delle lagrime; dell'Hore Canoniche; De' benefitij diuini; Dell' adoratione, e Religione. De' rendimenti di gratie; Della via purgatiua, & illuminatiua; Dell essempi della buona oratione; Del dolor de' peccati, e loro grauità; Della Cõfessione; Dell' esame dell' amor

di

di Dio; Della petitione; e finalmente, perche il raccontarle tutte portarebbe molta longhezza, della meditatione, e contemplatione, dalle quali ben si vede ch'era tutto spirito, & Angelo.

Vn dialoghetto da lui composto tra l'Anima, e Dio, ne dichiara maggiormente quãto altò sollevasse lo spirito, e con la contẽplatione s'auuicinasse alla diuina essenza: ilche più facilmẽtè gli riusciua co'l mezzo d'vna interuorata oratione; in cui, come anco nell'esame della propria coscienza, e ne' rendimenti di gratie a Dio de' benefitij riceuuti, per buono spatio di tempo, e più che poteua, si occupaua ogni giorno; trouandosi tra suoi scritti vestigij chiari de' suoi teneri, amorosi, e deuoti affetti.

Gran differenza si vede tra lo scriuere, e il dire.

Chi scriue dottamente, e con regola, dà molto di spirito, e di viuezza all'inchiostro; non altrimente che il Pittore

tore à'colori, a' ritratti, e pitture; ma non arriua al buon dicitore, che co'l moto, e co'gesti; con l'occhio, e con la lingua, cose, (che son viue,) *dà al suo dire spirito, e vita.*

L' affettuoso, & innamorato Cardinale, scriueua molto bene, come si può vedere; ma nel discorrere di queste, & altre simil materie, si mostraua si gratioso, e si come l'haueua nel cuore, così le rappresentaua con tanta energia, e deuotione, che rapiua, & innamoraua tutti, che l'ascoltauano; hora inalzando il discorso all' eterna felicità; hora discendendo alle miserie di questa vita mortale, quasi vn' altro giouanetto Giacobbe, che, nel pellegrinaggio di questa vita all'altra, addormentato alle viltà, e bassezze della Terra, per mezzo di vna scala altissima delle creature, trapassando con la contemplatione all'oltramondane si sollevasse per quanto poteua all'altezza, e grandezza di Dio.

Quel-

Quelle parole, così spesso, in tanti, e così varij modi, replicate nelle scritture sacre, cantate nelle sue diuine Canzoni dal Regio Profeta, e quasi del continouo sentite risonare nella sua bocca, che parlaua conforme al cuore, *Adiutorium nostrum in nomine Domini, qui fecit Cælum, & Terram*, erano i due punti di questa sua meditatione, le due estremità della scala, e i due poli, a' quali intorno si raggiraua il mondo de' suoi amorosi pensieri, all' hora, che, per accendere, & infiammare il suo cuore, & l'altrui dell'amor diuino, alzando gli occhi al Cielo, e chinandoli abbasso, così diceua.

Veramente non si può negare, che il globo della Terra non sia mirabile, rimirandosi pendente in se stessa, & immobile, spatiosa, amena, vaga, delitiosa, ricca, e bella per la varietà di tanti fiori che l'adornano, di tante erbe, e piante che la fecondano; d'acque che l'irrigano, di pesci

che

che vi guizzano, di vccelli, che vi couano, e volano intorno; di animali che vi ſtantiano, e di altre coſe pregiate, delle quali ella o fa moſtra pompoſa nella ſuperficie, o naſconde nell'oſcurità delle viſcere.

Ma che ha da far la Terra co'l Cielo? La Terra è baſſa, groſſa, graue, oſcura, corruttibile, e piccola ſi, che in paragone del Cielo, ſe ſi poteſſe immaginar meno, è meno d'vn punto.

Il Cielo è alto, ſottile, mobile, chiaro, luminoſo, non ſoggetto a alteratione, o corruttione alcuna; e grande ſi, che nella ſua circonferenza, & ampiezza racchiude globi grandiſsimi, e ſenza numero, come ſono le ſtelle, quaſi tutte maggiori oltreamodo della Terra; oltre alli ſpatij tra globo, e globo capaci d'altri globi, e di numero, e di grandezza maggiori: illuſtrato di Sole, e di Luna; trapunto, e ricamato

di

di Stelle, il lume, moto, & influsso de' quali distinguono li giorni dalle notti; le tenebre dalla luce; formano le stagioni, e cagionano nel Cielo stesso, nell'Aria, nell'Acqua, nella Terra, e ne' viuenti tanti, e così marauigliosi effetti; con vna tal perseueranza, che non preteriscono vn punto di quella legge, che gli fu nel principio assegnata; ne per l'agitatione, e moto di tanti anni si sono mai stancati, o hanno scemato punto di quell'essere, nel quale sono stati creati; il che chiaramente ne persuade l'eternità; poi che se sono creature, che, non si può negare, hanno il Creatore; se si muouono, hanno il Motore; se sono effetti, hanno la lor Causa; che per non dare nell'inconueniéte dell'infinito, bisogna dire che si dia vn Creatore increato; vn Motore immoto; & vna Causa, senza causa, di tutte le cause, che sia principio séza principio, fine infinito, sommo bene,

feli-

felicità eterna, e perfettione dell'Vniuerso. In somma, che sia Iddio, ch'è quello ch'è, & è ciò che non si può con lingua mortale spiegare, o intendere con intelletto humano.

Giunto a questo segno, senza cercar curiosamente piu oltre, riposaua dolcemente in Dio, e s'infiammaua tutto di desiderio, e d'amore d'essere vna volta, e quāto prima annouerato tra Cittadini di quella patria celeste a lodare la sue infinita bontà; a gustare, e godere delle ricchezze, e delitie della sua Casa; a felicitarsi per sempre nell' immensità della sua gloria; e bearsi nella visione della sua diuina essenza. Et in vn subito prorōpendo in vn caldo, e cordial sospiro si marauigliaua che l'Huomo fusse così insensato, che co'l mezzo di queste, & altre cose più sublimi non s'innamorasse di Dio, e non lo seruisse come per ragion d'amore era tenuto: tanto più che Iddio

dio per isgombrar da gli occhi della mente humana le tenebre di questa ignoranza, e per l'amore con cui amò il Mondo, gli diede il suo vnigenito figliuolo Giesù, il quale con la predicatione, e co' miracoli n'insegnò, e diede chiaramente a vedere, ch'egli, ben che alla diuinità hauesse vnito la natura humana, era non di meno sopra la Natura, e sopra tutte le cose create, vero Huomo, e vero Dio, & vna cosa istessa co'l Padre; e si come era Creator del tutto, così poteua ricreare il tutto, obedendo, e seruendo al suo cenno, e volere tutte le cose. Il che diede con modo particolare ad intendere all'hora, che conuersando tra gli huomini, illuminaua ciechi, addrizzaua zoppi, rendeua a' sordi l'vdito, risanaua l'infermi, scacciaua i demonij, daua la vita a' morti. Et acciò meglio s'intendesse che il germogliare, e fruttificar della Terra, il flusso, e reflusso del

Mare

Mare, il soffiar de' Venti, la temperie dell'Aria, il moto del Cielo, il lume del Sole, e delle Stelle; non era forza, o necessità di natura, ma della sua onnipotenza, e volere, senza la Terra, e senza la propria semente moltiplicò il Pane; conuertì l'acque in Vino; comandò al Mare, & a' Venti, che l'vbbidirono subito; fermò sotto le sue piante, e sotto le piante altrui del Mare la volubilità; tolse, contro l'ordine di Natura al Sole quello splendore che gli haueua dato; fe comparir nuoue stelle; si spianò la strada per l'Aria; e sormontando tutti i Cieli, giunse con la sua già fatta gloriosa humanità al trono della sua gloria, d'onde verrà di nuouo cō potestà grande, e maestà nell'vniuersal resurrettione a farsi cōnoscere per giusto giudice de' viui, e de' morti, dando a ciascuno castigo, o premio conforme a che hauerà male, o bene operato.

Ma

Ma tal'hora, e più spesso internandosi con la cōsideratione nella passione, e morte di Giesù, e ne' dolori di Maria Vergine sua Madre, mancandoli la voce, e venendo meno per compassione, prorompeua in sospiri, in singulti, & in abondantissime lagrime. Il che, doppo la sua morte, diede occasione a' Pittori di ritrarlo in quell'atto d'auanti a vn Crocifisso, o con esso in mano, che vi s'affisa tutto mesto, e dolente.

Medita la Passione di Giesù, & i dolori di M. Ver. sua Madre.

Ritratto in vero al viuo, & al naturale. Poiche chi lo vidde all'hora in quella guisa, che hora, e nelle Case priuate, e ne' publici Oratorij si mira dipinto, referiua, che nel suo pallido volto si scorgeuano i viui dolori del Crocifisso; di cui perche haueua nel cuore impressa la viua sembianza, portaua ancor di fuora appesa al collo vna Medaglia d'argento indorato, scolpita in vna parte d'vn Crocifisso tra due Aquile, con il motto,

Medaglia portata da Roberto al collo.

His qui diligunt.
nell'altra dell'effigie del Saluatore, attorniata di queste parole *Mediator Dei, & hominum,* trouatagli addosso poiche, fu morto. Segno euidentissimo, che co'l Crocifisso Christo haueua voluto, e viuere, e morire; ne cosa alcuna, (ancora la morte) l'haueua potuto separarare dal suo amore.

Humiltà di Roberto.

¶ All'edifitio così alto, e sublime di tante virtù, che lo dichiarauano Angelo, perche fusse stabile, e fermo, e non crollasse così facilmente a' fiati impetuosi delle vanità, come pratico architetto del Cielo, suppose il fondamento dell'Humiltà, non meno propria de gli Angeli, che sia la superbia de' Demoni; nella quale altrettanto si profondò, quanto disegnaua che crescesse la fabrica, e senza pericolo di rouina, arriuasse alla perfettione.

A quest'effetto tolse via, e sbādi affatto dalla sua Casa, e Corte

te le vanità, le pompe, li sfoggi e lussi; contento solo che vi risplendesse vna semplice, & onorata pouertà; che però fatto Cardinale, non solo ritenne l'istessa modestia nel vestire, vsata da lui per l'innanzi, ma l'accrebbe notabilmente, mentre i suoi Roccetti, & altre vesti proprie della sua persona volle che fussero semplicissime, e spogliate d'ogni sorte di lauoro, & adornamento.

Prohibisce in casa sua le vanità, e pompe

E perche pareua poco alla sua humiltà il mangiare, come s'è detto co'Seruidori; in quell'atto, e molto più ne'bisogni d'infermità, ancora li seruiua di sua mano.

Serue a' Seruitori nell'infermità.

Per quanto fù in suo potere, non permesse che le sue Insegne fussero scolpite, dipinte, o ricamate, non pure in gioie, in oro, & argento, in sete, & altre materie pretiose, ma ne meno nelle più vili, come nelle carte, e tele, ne'legni, e nelle lane; giudicando con gran ragione che si fatte spese fussero trofei della vanità, grā-

dissi-

dissime perdite, e furti, mentre ne veniuano defraudati i poueri, e l'istesso Cristo, che riceue per se quello che si da loro.

Con questo basso sentimento di se stesso, molto meno consentì d'esser dipinto. Et vna volta che vn Pittore di consenso del Padre tentaua di ritrarlo, come si suol dire, alla macchia, guatandolo dietro a vna portiera mentre era a tauola; accortosene, si tolse via subito con suo grandissimo dispiacere. Se bene, (*perche chi è humile, è obediente*,) al cenno del Padre si rimesse a tauola, con doppia, e maggior mortificatione, & augumento della sua humiltà.

Nõ vuole esser ritratto.

Non vsciua di Casa, che per negotij vrgenti, & all'hora sempre co'l cocchio serrato, per tor via quanto poteua l'occasione di vedere, e d'esser veduto.

Ritiratezza di Roberto.

Il sentir le proprie miserie, è dolore, non si può negare, & è grande; ma il vederle grandemente l'accresce; per-

che

che mentre gli occhi le mirano, sforzano ancora a starui fisso il pensiero: onde più tollerabile è creduto l'vdir cose acerbe, che vederle.

Non di meno, l'esser priuo della luce degli occhi essendo calamità sopr'ogn'altra, non è verisimile che si desideri per non vederne delle minori, che passano, & hanno alle volte rimedio: e chi lo desiderasse, più tosto sarà disperato, che sauio.

L'Huomo senz'occhi è vn morto viuo, o vn viuo morto, sepolto nelle tenebre, e priuo d'ogni consolatione. E, come se nõ fusse, mentre le cose visibili per lui nõ sono. Vn palazzo di dẽtro riccamente addobbato, per cui non entra pur'vn minimo spiraglio di lume

Gli occhi son belli, e buoni; nobilissimi, vtili, e necessarij; dati da Dio per mirare il lume del Cielo, & i Cieli stessi, opre delle sue dita, e come altri scrisse, per la cognitione, & imitatione delle cose celesti. Ben'è vero, che saranno altrettanto pernitiosi, se si volghino alle vanità.

Fù legge antichissima, che le Donne

non mirassero in viso, e ne gli occhi.

Santissima legge. E chi promulgolla, sapeua di quanto male poteuano esser cagione; essendo che sono fenestre del cuore, da cui sorgono alcuni vapori di sangue, e sottilissimi spiriti, che traspirando per gli occhi, e trapassando per gli occhi altrui, vanno a posare nel cuore, onde auuiene, che co'l mirare tramanda l'vno all' altro dal cuore per gli occhi al cuore de' suoi spiriti, e del suo sangue. E sono forse quei dardi, e quei lampi, così spesso cantati da' Poeti, che per non incontrargli, non è se non bene, o non mirare, o tener gli occhi bassi.

L'Huomo non sarà mai tenuto sauio, che vada sbalestrando con gli occhi.

Le Verginelle, & i Vergini, curiosi di mirare, difficilissimamente cõseruarãno senza neo il cãdore della lor purità.

Il mirare pericoloso.

Lampeggia, e balena per gli occhi l'Anima fuora; e bene spesso non parla, e non può parlar la lingua, che mirando, parlano gli occhi.

Così il buon Cardinale, giouane, di bellissimo aspetto, a cautela, serrando

il

il Cocchio, e l'occhio, molto più chiuso in se stesso, & humile, circondaua quasi di siepe la vigna dell'Anima, acciò dalle volpette non gli fusse predata, e guasta.

L'humiltà, con la quale s'accostaua al Santissimo Sacramento era così alta, e profonda, che lingua humana non arriua a spiegarla. Vi vorrebbe la sua, che era angelica, per esprimer in parte gli eccessi della sua mente co' quali s'abbassaua, & annichilaua.

Humiltà in accostarsi al SS. Sacramento.

Benche prostrato in vn letto, & oppresso da infermità mortale, si che non poteua volgersi per alcun verso, si faceua nondimeno solleuare da più persone, e mettere in terra, doue, con le ginocchia nude, sostenuto, e quasi morto, riceueua quel suauissimo pane, e cibo di vita.

La lucerna, vicina ad estinguersi, manda fuora maggior lampi del solito; ,, *e gli Alberi quanto più son grauati di* ,, *frutti, tanto più piegano a terra le cime.*

Non poteua il benedetto Cardinale già vicino al fine della vita, carico, di eroiche virtù, e di meriti, non piegare all'humiltà, e non humiliarsi senza fine, come all'hora che posto in vn letto, riuolto a' circostanti piangenti l'imminente pericolo della sua vita, con vn disprezzo indicibile di se stesso, gli disse, che piangeuano senza ragione, per esser la sua persona da non tenerne alcũ conto, & vn vilissimo verme. Et hauendo indi a poco rese gratie a Dio che gli hauesse dato patienza di sopportare quella sua così graue, e longa infermità, e gratia insieme di adempire il suo santo volere; parendogli d'hauer detto troppo, e co'l dire, d'esser trasceso; sdegnato subito contro se stesso, percotendosi il petto, gridò con gran voce, Humiltà, Humiltà; & accusandosi misero, & infelice peccatore, ne chiedeua perdono humilmente alla diuina Bontà.

Affetti d'humiltà di Roberto.

Tra

Tra queſte, e molte altre particolarità, che lo dichiarauano Angelo, non n'era alcuna, che come tale più lo faceſſe riſplendere appreſſo gli huomini, e'l Mondo, quanto la riuerenza, e deuotione, che portaua al ſuo, anzi a'ſuoi Angeli cuſtodi; poiche, come Cardinale, e di quel ſacro Collegio; ſenz'alcun dubio ne haueua vn'altro aſsiſtente.

Deuotioni all'Angeli Cuſtodi.

Non ſi sà certo ſe da Dio hebbe in gratia, che gli aſsiſteſſero viſibili; ne dalle relationi del ſuo Confeſſoro ſe n'è hauuto notitia alcuna; *forſe, perche nella Confeſſione ſacramentale, inſtituita per narrare i peccati, non raccontaua le virtù, e le gratie diuine*; ma dalle parole, che ſpeſsiſsimo haueua in bocca, e dalle ſue attioni ſi poteua facilmente raccorre, che ſe non erano viſibili, s'immaginaua, e credeua d'hauerli ſenz'altro, e trattaua in modo, come ſe li vedeſse preſenti.

Più volte il giorno, con la pro-

pria oratione humilissimo, & affettuosissimamēte li pregaua che si degnassero d'illuminarlo nell'elettione de' suoi pēsieri; lo guardassero da' mali della colpa, e della pena; curando poco ogn'altro pericolo; lo reggessero, e guidassero in tutto quello che intraprendeua a gloria di Dio, per propria salute, e del prossimo; e riconoscendo da essi le buone inspirationi, & il buon successo delle sante operationi, rendeua a Dio infinite gratie, che a se stesso prima, e poi all'huomo, verme vilissimo della Terra, e Terra haueste conferito vna dignità così grande d'hauerlo poco differentiato da gli Angeli, & assegnatoglieli per custodi.

Effetti della diuotione all' Angelo Custode.

Da questa consideratione nasceua in lui vn timore, & vn rispetto grandissimo, che portaua a tutti gli Angeli Santi, & a' suoi custodi in particolare; per il che nel cibarsi era astinente, nel dormire scarso, nell'andare, graue, e com-

e composto; nello stare, quieto; considerato nel parlare; nel tacere, prudente; nel dare, liberale; nella mente, eleuato; ne gli occhi, modesto; nel cuore, affettuoso, dicendo, che posto in mezzo a due Angeli, che lo custodiuano, doueua procurare di dargli gusto, e rallegrarli, con somministrargli sempre qualcosa da portare auanti la Maestà diuina.

Finalméte doppo vn corso così longo, ma terminato in breue di tante sue fatiche, perche era Angelo, voleua Iddio richiamarlo al Cielo sua propria stanza, & iui locarlo in vn seggio proportionato al suo merito, di quei lasciati voti da gli Angeli disubidienti, e superbi, acciò, iui per i patimenti breui di questa vita mortale, godesse eterni riposi; per la pudicitia, e Verginità conseruata fino alla morte, gioisse sempre in compagnia de gli Angeli, de' Vergini, e della gran Ma-

dre de' Vergini; per l'amore portato a Dio, & al prossimo, si trasformasse nella perfetta carità; per l'humiltà fusse esaltato; e per l'altezza della contemplatione; incominciasse a contemplar senza fine, il sommo Bene suelato, a faccia a faccia com'è. Et acciò l'entrata, & il trionfo di si forte, e segnalato campione in quella celeste Gierusalemme fusse più glorioso; si compiacque Iddio di somministrargli nel fine occasioni, e materie di maggior patimenti, conforme al suo desiderio; acciò soffrendo, coronasse con la patienza tutte le attioni della vita passata; e così, mentre gli si moltiplicauano le pene, gli s'accrescessero le palme, e le glorie.

Relatione della Infermità di Roberto.

Sei mesi dunque auanti, che quell'Anima pura si sciogliesse da' lacci, e dalla prigione del corpo, per volarsene al Cielo, & vnirsi co'l suo principio, permise Iddio ch'egli s'infermasse d'vna tal ma-

malattia, che per mezzo d'vna lenta febbre lo estenuasse, ma nõ lo consumasse; & in tal guisa venisse a farsi il tormento piu graue, e la pena più longa.

Questa febbre, che l'affliggeua senza lasciarlo mai, nel termine di quattro mesi, l'haueua tanto macerato, & estenuato, che per la gran debolezza non poteua più quasi cibarsi, ne meno di cose liquide. Era marauiglia grande, ch'egli sopportaua il tutto non solo con patienza, ma con allegrezza. Finalmente si ridusse a tale, che non poteua piu beuere; perche nel metterli in bocca, o vino, o acqua che fusse, passaua dalla trachea al petto, e non per il gorgozzuolo allo stomaco; al che da Medici non si trouaua rimedio.

Non volle Iddio che la finisse così, acciò lasciando in terra sẽpre essempi maggiori di patienza, riceuesse gradi in Cielo di maggior gloria. Onde da per

ſe ſteſſo trouò modo da prolon-
garſi non sò ſe la vita, o'l marti-
rio. E fù, che gli venne in pen-
ſiero d'vna ſpogna, tagliata larga
vn dito, ſottile per due volte vna
coſta di coltello, alla longhezza
d'vn dito, che poſta nella tazza
di vino, o altro, laſciato vn capo
della ſpogna fuor dell'orlo della
tazza, ponendo la bocca a quel
capo, ſucchiaua, e ſuppliua così
al biſogno del beuere; poiche nō
più gli andaua alla trachea, ma
allo ſtomaco.

Queſti tormenti veniuano ac-
compagnati da quello di due
acerbiſsime piaghe, vna delle
quali gli haueua vlcerato il lato
deſtro, l'altra a' piè della ſpina:
perilche fù forzato ne' due vltimi
meſi giacer ſempre sù l'altro la-
to; ma con tanta patienza, che
pur vna volta non ſi ſentì dire,
ahime; ma ben del continouo lo-
dare, e ringratiare Dio.

Circa queſto tempo gli ſopra-
uenne vn'improuiſo, e graue ac-
ci-

cidente, per il quale fù giudicato morto, e come di morto ne corse voce a Palazzo.

Non piacque alla diuina Bontà di tirarlo in quel punto a se; ma si compiacque tutta via, come purissim'Oro di affinarlo più nel fuoco dell'amor suo, e prouarlo co'l cimento de' tormenti, perche maggiormente risplendesse, e spiccasse in lui la virtù della patienza.

Mentre il patientissimo Cardinale se la passaua così più tosto agonizzando che altro; vn giorno auanti il suo felicissimo transito, per mutare aria, e vedere se era possibile, doppo tanti mesi, che prendesse qualche sorte di riposo, o di solleuamento, fù trasportato dal suo Palazzo a quello del Cardinal S. Fiore, doue auuenne tutto il contrario; poiche la mattina su le dodici hore del dì diciotto di Gennaro, fù soprapreso dà vn'altro così graue accidente, ch'egli stesso

s'accorſe, e diſſe d'eſſer aſſoluta- mēte ſpedito; onde comandò che ſi chiamaſſe preſto il Padre Pollā- co ſuo Confeſſoro; & intanto, ri- uolto al Cielo, preſe a raccoman- darſi a Dio, che lo toglieſſe via di queſto Mondo, lo liberaſſe dalla ſchiauitudine della carne; e poiche s'era compiaciuto di ri- comprarlo co'l prezzo del ſuo pretioſiſsimo ſangue, voleſſe an- cora per ſua infinita pietà; e mi- ſericordia tirarlo in Paradiſo a godere il frutto della ſua ſantiſ- ſima Paſsione. Con queſte, e ſo- miglianti parole, accuſandoſi per grauiſsimo peccatore, tirò in longo per ſpatio di mezz'hora in circa vn'affettuoſa Oratione, fin- che mancando a poco a poco non poteua più proferir paro- la; quando, circa le quattor- dici hore arriuorno tutti i Medi- ci ſoliti di viſitarlo, e di aſsiſte- re alla ſua cura, ma non chiama- ti da lui, o di ſuo ordine; perche egli, poſpoſta la ſalute del cor-

po,

po, & in età così florida, in dignità così grande, & in fortuna così prospera, non increscendogli di morire, solo hebbe pensiero del medico spirituale, e dell'anima.

Rihauutosi alquanto, e, con vn poco di spirito tornatagli la parola, domandò subito se fusse arriuato il confessoro; a cui dette alcune parole in confessione, e riceuuta l'assolutione soggionse, che fù sentito da' suoi familiari, che piangenti gli stauano appresso a seruirlo, Padre andate tosto in vna Chiesa più vicina, e pregate Dio per me, perche ven'è per poco. Per il che il Padre, veduto il pericolo, corse volando alla Chiesa del Giesù, doue fece fare oratione, e dir delle Messe per l'anima sua; lasciãdo il buon Cardinale fin' all'vltimo insegnamenti, & essempi di somma pietà, e religione, mentre puro, e gran penitente non confidaua ne proprij meriti, ma temeua, come

ſi deue, e ſi raccomandaua alla diuina miſericordia. Non corſe molto tempo che gli ſopraueenne vn catarro, con toſſe, che daua inditio di ſoffogarlo; onde i Medici lo fecero ſolleuare, e ſedere nel letto acciò ſpurgaſſe più facilmente.

Mentre era così ſoſtenuto, & appoggiato sù guanciali in braccio di Girolamo da Correggio, ſuo Camariero, e di Gio: Paolo Ciuitella ſuo Secretario, che ne laſciò ſcritta la relatione della ſua infirmità, e morte, piacque a Dio che gli tornaſſe alquanto di ſpirito, e piangendo per compaſsione de circoſtanti che piangeuano, e ſi rammaricauano del ſuo male, con volto ſereno, & allegro gli diſſe. Deh ſtate allegri, e non vi affliggete. Io vedo beniſsimo di che dubitate. Habbiate patienza; raccomandateui a Dio, & in lui ſperate, e confidate, ch'è vera fortezza, nè vi è mai per mancare. Siate certi, che que-

questa vita, e questamorte è vna baia; & io per me non hauarei mai creduto, che l'auuicinarsi alla morte fosse così dolce, se nó l'hauessi prouato. Vorrei che tutto il Mondo sapesse a laude di Dio, ch'io me ne vò più che volentieri. Si che state allegri, e non vi turbate. State allegri.

O fortezza d'animo, & allegrezza che in quel punto nasce dalla memoria d'hauere in vita bene operato ch'è giocondissima.

A queste parole rispose il Medico del Cardinale di Carpi. Non si marauigli V. S. Illustriss. (questo era all hora il titolo de'Cardinali) se ci hà veduto turbati, perche ci hà commosso il pericolo della sua persona, nón hauendo noi com'ella ha, l'animo così forte; ma poiche la vediamo megliorata, staremo allegri. Et all'hora fù che il patientissimo, & humilissimo Cardinale soggionse, non con isdegno d'altri, che di se stesso, Che persona, che persona

ſona mia? Io ſono vn verme, & vn verme da non tenerne conto veruno. Se niente di buono è in me, tutto è gratia di Dio, che però ho determinato che la volontà ſua ſia mia.

Con queſto, leuato di nuouo gli occhi in alto, fece con grandiſsima humiltà vna nõ men bella, che deuota, & inferuorata oratione, rendendo gratie a S. D. Maeſtà de' benefitij riceuuti, & in particolare della patienza datagli in quella ſua infermità, che da per ſe ſteſſo fece all'hora il cõto eſſere ſtata di cento ottantanoue giorni.

In tanto arriuò il Padre, la Madre, e l'Auola, i quali nel pericolo così grande indugiorno fino a quell'hora, perche trouandoſi il Padre in Caſa ſua, & in letto maliſsimo trattato dalla podagra, non fu alcuno de' Seruitori, che ardiſſe di portargli così cattiua nuoua.

Accoſtatoſi al letto del Cardi-

nale

nale allegro nel volto, ma trafitto nel cuore, gli domandò come si sentisse; & egli rispondendo, bene; replicò il Padre,

Horsù state allegramente, non dubitate: Non si può hauere il dolce senza l'amaro: Hieri ve la passaste con allegrezza, e così bene, hoggi è venuta questa poca burasca. Tosto passerà, state di buon'animo; e comandò che gli si portasse qual cosa da ristorarlo; il che ricusando il Cardinale, con dire che non era a proposito, il Padre glie lo comandò. Et egli per mostrare in quell'vltimo punto, benche circondato da' dolori della morte, che, con la patienza, & Humiltà, non s'era scordato dell'obedienza, a simiglianza di Giesù, che si mostrò obediente fino alla morte, accettò di accostarsi alla bocca vn poco di pane bagnato nel vino; di cui hauendo gustato a pena due bocconcini, e beuuto vn sorso, lo respinse in dietro. Et essendo stato

to alquanto come per riposarsi, sostenuto co' guanciali su le braccia del suo Maestro di Casa, e del Secretario, che lo reggeuano; alzati gli occhi verso il Cielo rese l'anima al suo Creatore, su le quindici hore, e mezzo, senza trauaglio, o storcimento alcuno, si che nessuno si accorse del suo trãsito, se non al veder con la proua, che non più respiraua; essendosi, per far bene, e francamente quel passo così difficile, e pericoloso, proueduto della Santissima Eucarestia, che vicino al fine della vita riceuette con tanto sentimẽto, che da chi lo vidde, fu creduta, e così fu scritta, per miracolosa; poiche nõ prima hebbe in bocca quelle spetie sacramentate, che, preso da certa virtù diuina, alzate le mani, s'affissò, e stette con l'occhi immobile quasi per lo spatio di due hore in vna santa imagine di Cristo; e doppo, con marauiglia di tutti che erano presenti, come suegliato da vna profonda

Morte di Roberto.

Notabile auanti di morire.

fonda

fonda estasi, chiamato il Padre, & esortatolo a viuer cristianamẽ te, e finalmente con parole simili riuolto a circostanti, diceua di prouare vna dolcissima morte. E cosi diede fine questo benedet to, e purissimo Angelo alla presente vita, per non morir mai qua giù nella memoria de gli huomini, e viuere, e godere, (come con ragione, e piamente è credibile) senza fine tra' Beati; hauendo con tutto l'animo, e con tutte le forze procurato d'imitar Cristo nell'innocenza, nella purità, nel disprezzo del mondo, delle ricchezze, e di se stesso; nell'humiltà, nella patienza, nella passione, e nella morte da fedele, & amantissimo seruo.

Il suo corpo fu portato in S. Pietro Montorio; doue, prima di dargli sepoltura, vn pratico Cerusico, di consenso del Padre, lo sparò in Sagrestia a vista de' suoi Medici, i quali dissero che il male era stato difficile a cono-

ſcerſi, e ſenza rimedio. *Non poteuan dir meglio Pronoſtico, che ne' circoſtanti generò bisbiglio, come fatto doppo la morte, e d'hauer veduto l'interiora; quaſi che con eſſo haueſſero i Medici dichiarato la loro ignoranza: ma con poca, o neſſuna ragione.*

Non conuiene così ſubito calunniare quel che non s'intende.

Il Medico, ancora peritiſsimo non arriua a curar tutte l'infermità. A quella della morte, ſenz' altro.

La gran fabrica del corpo humano, compendio della vaſta del Mondo, è ſoggetta all'alteratione di tante cauſe, al variar di tanti accidenti, al dubio di tante, e ſi ſtrane congetture, che difficilmente ſe ne può dar certo giuditio; come appunto auuiene all' Aſtrologo nel giuditio de' corpi celeſti, tanto più difficile, quanto li conſidera più da lontano; che però diſſe vn Poeta.

Chi può ſaper tutte l'humane tempre?

Non è poco ſe il Medico conoſca l'infermità poſsibili, e le diſperate a curarſi: certo, che all'hora s'ingannarà

narà più di rado, e con più soauità, e prestezza sortirà il suo fine.

Non meritauano dunque i Medici d'esser tacciati, o puniti, come per giustitia che punisce i micidiali, meritano quelli, che temerariamente ardiscono di esercitare vna professione, che hà del diuino, trattandosi della morte, e vita dell'huomo, con suprema ignoranza, con poca, o nessuna esperienza, e senza carità alcuna.

Medici degni di castigo, e quali.

Fù sepolto nel Coro della Chiesa a man destra dell' Altar maggiore, o corno dell' Euangelio, sotto terra, a piè della parete, doue si vede dipinta di musaico la sua effigie, & intagliato vn marmo con questa Iscrittione.

Fù, & è seppellito in S. Pietro Montorio.

IESV CHRISTO, Resurrectionis, & Salutis Auctori.

Roberto Nobili Politiano, S.R.E. Diac. Card, qui xiij annos natus, ob egregiam virtutis indolem, ab Iulio III. Pont. Max. eius magno auunculo, Patribus vniuersis approbãtibus in amplis-

simum

ſimum Collegium cooptatus: ardentiſsimo cum eſſet religionis, & literarum ſtudio, ſemeſtri tabe, ſumma patientia confectus, dum ſe iucundiſsimã mortem sẽtire affirmaret, ſuoſq; extremo ſpiritu mirifice conſolaretur, in celeſtẽ vitam, quam aſsidue meditabatur, commigrauit, XV. Kal.Februarij M.D.LVIIII. Vixit annos XVII.M.IV.D.XII.H.XVI
Vincentius Pater, Filio optimo, ac dulciſsimo fecit.

Non sò ſe Roma, nelle ſue tragiche oſtentationi, vere, o finte che fuſſero, ſi moſtraſſe mai tutta dolente come all' hora, che tutta corſe a vedere il ſuo pretioſo cadauero, & accompagnare la ſua pompa funerale; nella cui vniuerſal meſtitia, e doglienza, tra'l mormorio de'gemiti, e ſingulti non ſi ſentiua altro, ſe non.
Che il Mondo non n'era degno, e però Iddio l' haueua tolto, e voluto per ſe.

Che

Che vn'Angelo non doueua dimorar longo tempo in Terra .

Alle ſue fatiche era douuto il ripoſo; & a lui, ch'era viſſuto ſantamente, era ſtata la morte dolce, e gioconda .

Tutti in vece di porger preghi a Dio per quell'Anima , ſi raccomandauano alle ſue interceſsioni, chiamandolo felice, Angelo, e Santo .

Rappreſentare , & eſprinier'al viuo il dolor del Padre, della Madre, e dell'Auola non è poſsibile, perche fù ecceſsiuo, & incomparabile; onde, co'l ſilẽtio copertogli il volto, ſi laſcia che ciaſcuno da ſe ſteſſo ne faccia congettura.

E ben da ſtupire , come eſsi in veder morto vn sì dolce, caro, & amato figliolo non moriſſero ſubito , e non ſeguiſſero quella feliciſsima Anima .

Dimoſtratione di Paolo IV. nella morte di Roberto

Paolo IV. è certo, che non poteua di queſta morte far maggior dimoſtratione, e di dolore, e d'affetto .

All'-

All'hora che al Cardinal Roberto nella ſua infermità ſopra-uenne il detto accidente, per il quale fù creduto morto, n'andò ſubito nuoua a Palazzo.

In quella mattina s'era fatto Conciſtoro, doppo il quale il Papa ritiratoſi alle ſue ſtanze, e poſtoſi a tauola con li Cardinali Vitelli, e S. Fiore, entrato prontamente vn gentil'huomo del Cardinale Vitelli, s'accoſtò deſtramente al ſuo Padrone, e gli diede nuoua di tal morte; di che facendo il Cardinale notabil motiuo, ſe n'accorſe il Pontefice, che gli domandò che coſa fuſſe auuenuta. All'hora il Cardinale riſpoſe con vn ſoſpiro, Padre Santo, c'è vna mala nuoua; è morto il Cardinale de' Nobili, e quel gentil'huomo la confermò. Per il che il Papa turbato, & attonito, diſſe, oh. E ſubito leuato in piedi, e fattaſi ſcoſtar la Sedia, inginocchiatoſi in terra, poſte le braccia ſu'l tauolino, & alzate le mani giun-

giunte al Cielo, sotto silentio fece oratione circa vn quarto d'hora. Poi leuatosi in piedi, e ripostosi in Sedia, voltatosi a' Cardinali suddetti, fece vn bel discorso in laude del Cardinale stimato morto; e fatto subbito chiamare il Datario gli disse, Rogateui, che noi ci riserbiamo in petto la vacanza di questo benedetto Cardinale; e non sia veruno, che ce ne domandi cosa alcuna, perche ne vogliamo consolare l'afflitta sua fameglia, come anco delle Pensioni ch'erano in petto suo. Percioche, a chi è posto in questa S. Sede conuiene di vsar rispetti, e modi straordinarij verso chi è vissuto essemplare straordinariamente, come questo Cardinale: E così detto si leuò da tauola.

Non piacque a Dio che il Cardinale morisse, ma soprauuiuesse due mesi in circa: quando poi venuta all'orecchi del Papa la vera morte, Sua Santità verificò con effetti quanto prima haueua pro

 messo

messo;& in quel modo fu esequito, mandādone la nuoua in quel punto all'afflitto Padre per il Duca di Paliano, & li altri due Nepoti; con farli intendere che haueua conferito ne' suoi figli le Badie, e le Pensioni vacate con reuiuificare particolarmente la Pēsione di mille scudi sopra Grotta Ferrata. Gratia, che quanto più era singolare, e grāde, tanto maggiormente trafisse il cuore dell'afflitto Padre, che dalla qualità della gratia, veniua in cognitione della perdita fatta d'vn figliolo incomparabile.

Attestationi di Sommi Pontef. Cardinali, e Letterati de la Vita, e Sātità di Roberto

Mentre Roberto visse priuato, e Cardinale, benche con le sue gran virtù inuitasse, e dolcemente violentasse ciascuno a parlarne, e scriuerne; con tutto ciò nessuno l'ardiua in palese per nō offender la sua modestia, che da se stessa lo proibiua.

Ma poiche fu morto, le più dotte penne, e le più eloquenti lingue, le più sublimi, e degne, fece-

ro a gara per honorare i ſuoi pregi, celebrar le ſue lodi, e reuerire il ſuo merito.

Sarà Paolo IV. ſuddetto, celebre, per mille attioni degne d'vn Sommo Pontefice; ma molto più per l'honorate dimoſtrationi fatte alla ſantità, & al merito di Roberto, che per qual ſi voglia altra benche eroica, e grande. Queſti, inteſa la ſua morte benche all'hora non vera, doppo hauer quaſi con elegante Oratione parlato delle ammirabili virtù di Roberto, concluſe, che ſe tra' Cardinali fuſſero ſtati de' ſuoi pari, beata la Republica criſtiana. Sono parole d'vn Sommo Pontefice, dettategli, com'è credibile, dallo Spirito Santo, e che parlaua conforme alla ſua credenza, & eſperienza, il che gli accreſce grande autorità, e fede.

Il Cardinale Antonio Caraffa, domandato de' Cardinali, che appreſſo di Paolo IV. fuſſero in maggior concetto, e ſtima, per

la bőtà della vita, & integrità de' costumi, risponde, li Cardinali di S. Iacopo, di Carpi, Paceco, e Sauello; soggetti in vero eminentissimi, e per l'età, e per le lettere; per longa esperiēza, e per prouata bontà: tra' quali, annouerando il Cardinale de' Nobili, giouanetto all'hora di sedici anni in circa, bisogna dire che li auanzaua tutti, mentre il Cardinale di Carpi, vno de' sopradetti, lo chiamaua giouane attissimo per emēdare, e correggere i costumi di tutto il sacro Collegio; lasciandone di più memoria gloriosa ne suoi scritti.

Tōmaso Bozzio, il Sacchino, e Ricciardo Ceruini, Nepote di Marcello I. I. gli danno titolo di Cardinale essemplare, di Humile, di Vergine, di Modesto, e di Santo.

Il Petramellario, il Figliucci, & altri Scrittori lo celebrano per giouane ornato di santità di costumi, che hauesse dell'angelico, e del diuino.

Teſtimonianze, che per ogni riſpetto non hanno eccettione, per eſſer di perſone nobili, celebri nelle lettere, e bontà della vita, ſenz'ombra pur d'vn minimo intereſſe, o d'affetto che di quello che portauano alla Virtù. Ma le ſeguenti, ſenza derogar punto alle prime pare che ſiano di maggior peſo, e ſtima.

Il Card. Bellarmino, la cui letteratura, e bontà vien riuerita, e canonizzata dal Mondo, ne teneua vn Ritratto in camera; ſi dichiaraua d'hauerlo per ſanto, e di raccomandarſi alla ſua interceſsione.

Il Cardinale Baronio, che non potè giunger con la penna a farne mentione ne' ſuoi Annali Eccleſiaſtici; con poche, ma diuine parole, ne laſciò quella memoria, che non ſi può immaginar maggiore. Poiche ſentito quello che doppo tanti anni ancora ne parlaua la Fama; veduto quello che n'era ſtato ſcritto; cerca-

tone vn Ritratto, & hauutolo dal la Conteſſa di S. Fiore ſua Sorella, vi fece ſcriuer ſotto quel detto del Salmo,
Super ſenes intellexit. Dichiarando con queſte parole al Mondo, ch'egli, ben che vecchio, conſumato nelli ſtudij ſacri, e nelli ſpirituali eſercitij, haueua roſſore in vederſi auanzato dal giouanetto Roberto.

Agoſtino Valiero, Cardinale, che alla nobiltà del ſangue congiunſe ſi bene la nobiltà dell'animo; & a queſta, con le morali, le criſtiane virtù; morto, come ſi tiē per certo, oppreſſo da' trauagli della ſua, e della criſtiana Republica; amiciſsimo del S. Cardinale Borromeo, e vero ſeguace della ſua ſcuola, dice che la vita di Roberto era memorabile, e ſāta.

L'iſteſſo S. Carlo, a cui già Iddio, prima d'eſſere aſſunto al Cardinalato, haueua toccato, & acceſo il cuore d'incamminarſi per la via della perfettione; riuolto tutto

tutto all'osseruanza del Card. Roberto, credeua quasi di non hauer mezzo più facile, e sicuro per giungerui, che seguir l'orme delle sue pedate. Che però spesso alzando gli occhi al Cielo, sospirando prorompeua in queste precise parole. Volesse Iddio ch'io arriuassi vna volta alla perfettione del Card. de' Nobili!

Sono attestationi di Sõmi Pontefici, e di Cardinali, o morti cõ opinione grande di Sãtità, o Sãti, di che nella Chiesa in questo proposito, si fa gran conto; come all'hora che andando S. Tommaso d'Aquino per visitar S. Buonauẽtura; trouatolo occupato in scriuere la vita di S. Francesco, non gli volse dar fastidio; e disse, lasciamo che vn Sãto s'affatichi per l'altro; quasi che con queste parole lo canonizzasse.

Si che pare che non si possa dir più per dichiaratione della santità di Roberto; ma che senza indurre altri Testimonij, fare Inter-

rogatorij, e Capitoli, o altro rigoroso esame sia cōpilato il Processo, concluso in causa, e data sentenza; alla quale si soscriue la publica voce, e fama del Mondo, che, mentre Roberto visse, e doppo morte fino a questo giorno lo tenne, e tiene per Santo; e come tale, quanto però gli è permesso: lo reuerisce.

Varie cose di Roberto tenute in veneratione.

Nè solo porta veneratione al suo nome, al suo Cadauero, alle sue attioni, e memorie; ma ad alcune cose ancora, che mentre visse erano destinate al suo vso, portaua addosso, & in qualche modo haueuano toccato la sua carne; come la Disciplina, il Cilitio, la Berretta rossa, la Mitra di Damasco bianco, e tra molti suoi Scritti, e Compositioni, vn libretto in carta pecorina, in cui, con l'Offitio della Passione di Giesù, si leggono molte, e deuote Orationi, restate in mano de gli Eredi, tenute, e conseruate da essi come pretiose, con grandissima dili-

diligenza. Tra esse si conserua la Medaglia trouatagli in petto doppo la morte, donatagli non sono molti anni da vna persona spirituale, che, hauendo particolare inclinatione, e deuotione a Roberto, si legò nella Religione de'Cappuccini. Onde con ragione Alessandro Rinaldi, custode della Libraria Vaticana, lo ripone nel suo Catalogo, intitolato *Santità de'Cardinali insigni*. quasi che sia degno d'esser riposto dal Sommo Pontefice in quello de' Santi.

Attestatione fatta da Vrbano VIII. della Sãtità di Roberto.

Ne si può in questo proposito, o deue passar con silentio l'attestatione fattane dalla sincerissima lingua, e fecondissima penna d'Vrbano VIII. Sommo Pontefice viuente, che mosso non meno da spirito profetico, che poetico, non sò se con inuentione di gentilissima poesia, o pur con atto di verità, e giustitia, s'è compiaciuto di rinouare, & honorare la santa memoria del Cardina-

le de' Nobili, con quella de' Cardinali Bellarmino, e S. Carlo; osseruando co'l suo grãde ingegno che tre Sommi Pontefici, Giulio III. Marcello II. e Pio IV. sono stati Zij, di tre Nepoti Cardinali di vita innocente, e santa, nell'Epigramma seguente.

DE S. CAROLO BORROMEO, & de duobus Cardinalibus a Monte Politiano,

NOBILIO, & BELLARMINO.

HÆc vitę innocuę specimen fert omnibus ętas,
Quos Vaticani muricis ornat honos.
Sanguine Pontifici iunctus florensq; iuuenta,
Corde pius, castus moribus inter opes,
Carole, qui fulgens ostro decus adiicis astris,
Tu præes exemplo, dans documenta viris.
Nobile par æque præstat virtutis in æde;
Hos nobis soboles politiana dedit:
Sanguine conspicuos simili, & pietate coruscos;
Excitat hic iuuenes, prouocat ille senes.

Gloria immensa di Montepolciano, che di tre, due ne riconosce per suoi Figli, e Padri.

Per maggior confermatione,

& autenticatione hora di questa ſantità di Roberto, non per neceſsità, ſi douerebbe venire al raccõto de' miracoli, che eſſendo operationi ſopranatnrali, dependenti immediatamẽte, o mediatamẽte dall'onnipotẽza diuina, biſognarà dire che ne ſia piena tutta la ſua Vita; anzi ch'ella tutta non ſia altro che vno ſtupendo miracolo; rimirandoſi nell'età, che s'è detto, di fanciullo, e di giouanetto, vecchio di ſapere, e prudenza in guiſa, che fu giudicato più dotto, e ſaggio de' vecchi; di grauità ſenile; di purità Angelica; d'ingegno diuino; Angelo d'intelletto; aſtinente nelle delitie; humile, nelle maggior dignità, e grandezze; nelle proſperità, moderato; forte nell'auuerſità; amãte, e timorato di Dio; amico, e liberale co'l proſsimo; nemico ſol di ſe ſteſſo, e della ſua carne. Coſe tutte che a conſiderarle hãno del ſopranaturale, e però effetti della diuina gratia.

E ſe la Sapienza diuina di ſua bocca beatifica quelli che non ſono andati dietro all'oro, & alle ricchezze, ne in eſſe hanno riposto le loro ſperanze, parendogli così che habbino fatto miracoli: miracoloſo in ciò è ſtato Roberto, che non ſolo fu alieniſsimo da ſimili deſiderij; ma in mezzo di quelle ſeppe trouar la pouertà; che eſſendone abondāte non l'ha poſſedute, l'ha ricuſate, o pure da buono, e fedel miniſtro l'ha diſtribuite, e riposte nelle mani de' poueri, per collocarle nell'Erarij celeſti.

Racconta ancora la ſacra, e diuina Scrittura, tra le molte, e ſegnalate virtù di quel gran Tobia per coſa molto notabile, e marauiglioſa, che eſſendo egli il più giouane di quelli nella ſua Tribù, ch'erano ſtati fatti ſchiaui; con tutto ciò non fu mai veduto fare attioni puerili. Il che ſi come cō ragione ſi può ſcriuer di Roberto; così pare da annouerarſi tra'

mi-

miracoli della diuina potenza; che le sue attioni non solo non so no state da Giouane, ma tali, che hanno insegnato, & insegnano a' giouani la modestia, l'obedienza, la pudicitia, & il timor di Dio: a vecchi la vera prudenza; sono di honore alle dignità più sublimi; di accrescimento alla cristiana Religione; di splendore alla fede; & a tutti, ma all'Ecclesiastici in particolare, di notabile essempio, e d'incitamento al bene operare,

E certo non dimeno, che trouandosi in Montepolciano indisposto il Caual. Fr. Vincenzo Nobili, suo Nepote; assalito in vn subito da graue, & inaspettato accidente, perdette affatto la parola, con euidente pericolo della vita: perilche fu chiamato in fretta Verio Trafacci, Curato, perche gli desse il Sacramento dell'estrema Vntione, diuenuto incapace de gli altri. Il che inteso da Suor Francesca, Suor Maria Giu-

Gratie ottenute da Dio per intercessione di Roberto

lia,

lia, e Suor Leonora, ſorelle, Monache nel Monaſtero di S. Girolamo, e Nepoti di ſorella del Cardinale, corſero ſubito, da buone religioſe, in Coro, e raccomandatolo all'interceſsioni di Roberto, acciò gl'impetraſſe da Dio la fauella, a finche egli poteſſe confeſſare li ſuoi peccati, e riceuere la Santiſsima Eucariſtia; fu coſa mirabile come ſubito la recuperò in modo, che ancora preſto fu ſano.

Auuenne ancora, e ſi racconta per coſa miracoloſa, come in occaſione che ſi accomodaua il Coro della Chieſa di S. Pietro Montorio doue è ſepolto il corpo del Cardinale, ſi ſcoprì la Caſſa dou'è ripoſto; da cui, aperta, ſi sētì vſcirne vn ſoauiſsimo odore, ſimile a quello, ch'è ſolito vſcire da' corpi de' Santi.

Concorſe a tal ſentore il Card. Mellino, che all'hora ſtantiaua in quel Conuento, e con eſſo il P. Guardiano, con altri Frati della

fame-

fameglia, vno de' quali chiamato Fr.
patiua continouo, e così eccessiuo dolor di capo, che gli si rendeua quasi insopportabile; che però fu auuisato di raccomandarsi all'intercessione del Cardinal Roberto. Onde egli accostatosi, e preso con deuotione vna di quell'ossa pretiose, che, come diceua poi, erano bianchissime al par della neue, (*segno euidente che il candore della sua purità era penetrato fino all'ossa*,) toccatosi con viua fede il capo nel luogo doue il dolore era più sensibile; si sentì subito libero, e come egli narraua ritornato da morte a vita. Tutto questo successo raccontò più, e più volte al Marchese Francesco Pirro Maluezzi Pronepote del Cardinale, il P. Fr. Vincenzo suo Cõfessoro, in Roma, & il Padre istesso che riceuette la gratia alla Marchese Giulia sua Madre mentre ella si tratteneua in Orvieto, & il Padre era iui Superiore nel Con-

uento della ſua Religione.

Anzi perche il buon Cardinale mētre viſſe in queſta baſſa Terra tra gli huomini, procurò ſempre al poſsibile di conformarſi cō Dio del Cielo, e di trasformarſi in Criſto Crocifiſſo; parue ancora che Iddio gli participaſſe, com'è ſolito di fare a' ſuoi Serui, della virtù ſua, che, per dir così vſcendo da lui riſanaua molti infetti di malore ſpirituale, ch'è miracolo, come riſanare l'infermità corporale.

Così auuenne di ſuo Padre, e d'altri, che moſsi dal ſuo buono eſſempio, & aiutati dalle ſue Orationi, ſi diedero con feruore a viuere vita ſpirituale, e ſanta, nelle più ſtrette Religioni.

Effetti dell'eſē pio, e virtù di Roberto.

Ne ſi può dubitare ſe ſia permeſſo di porgergli preghi, e voti, che non ſia per moſtrare Iddio merauiglie della ſua onnipotenza, cōcedendo a' ſuoi meriti gratie ſingolari, e ſegnalati fauori.

Tal'-

Tal'è l'Istoria di Roberto, Angelo in carne, Seruo di Dio, Eminentissimo Cardinale, Giouanetto forte, & inuittissimo Eroe.

Istoria, perche contiene la verità, hauuta da Archiui, & altre scritture autentiche; da' graui, e sinceri scrittori; da Croniche di gran Religioni; da traditioni fedeli di persone insigni in bontà, & in lettere, che l'hanno praticato intrinsecamente, conosciuto, e seruito, e trattato le cose appartenenti all'anima sua. Si che non si ha da dubitare se sia animal senz'occhi, o corpo senz'ossa, oscuro, e che va per terra, come l'Istoria mancheuole, o sospetta di verità; o vero corpo senz'anima; che gli toglie l'essere affatto.

S'è detto poco, o nulla, non potendo penna mortale, pēna mōdana, & inesperta esprimere gl'affetti, & effetti d'vno Spirito innamorato di Dio, che, legato nella carne, locato in terra, cerca di sciorsi, trapassare i Cieli, & vnirsi a lui, celare

re alla ſiniſtra quello che fa la deſtra, & occultare ogni ſua glorioſa attione, perche ſolo Iddio ne habbia honore, e gloria.

Non s'è laſciato coſa alcuna in dietro per negligenza, ne s'è coperta col ſilentio per paſsion priuata per odio, o ſdegno, per amore, per ambitione, o intereſſe: il che ſe ben pare che non leui in tutto la vita all'Iſtoria, non è però che non la feriſca a morte, non la debiliti, e imbratti, non la deturpi, e ſtorpij in maniera, che non ſi può vedere, e leggere ſe non con grandiſsima nauſea.

Il molto veriſimile non ſi vieta all'Iſtorico; è vſato da Scrittori approuati, & apporta all'Iſtoria notabile ornamento, e vaghezza: pur che non ſi muti la ſoſtanza, nō ſi cambino i termini, non ſi tolga ad alcuno l'honore, o non gli ſi dia quello di honore, e biaſimo, che non meritò già mai, e non vi ſi ſcorga malignità, o ignoranza.

Finalmente, per dar fine a queſt'ope-

ſt'opera, dirò felice, e fortunato Montepolciano, a cui, nelle tenebre di queſto Mondo fa ſcorta Roberto co'l ſuo gran lume, e ſplendore, onde puoi ſicuramente incaminarti, & arriuare al Cielo.

Ne ſolo Roberto, ma la tua S. Agneſa, che, anch'ella, con la ſantità della vita, con la grandezza, e moltiplicità de' miracoli ti ſcorge al Paradiſo. E benche non ſia tempo hora, e luogo di ſcriuerne, con tutto ciò non poſſo, ne deuo paſſarla ſenza farne grata, e dolce memoria, mentre il di lei natale ſi vede illuſtrato da faci ardenti miracoloſe; fuor di ſtagione in vn ſubito gli s'infiora la Terra; gli s'apre il Cielo, che gli pioue ſpeſſo la manna; fa moſtra il Paradiſo a S. Caterina di Siena della ſua gloria; fugge da lei la morte; la teme l'Inferno; la ſeruono gli Angeli del pane ſteſſo de gli Angeli; muta, e moltiplica le ſoſtanze; riceue Criſto a menſa velato ſotto forma di pellegrino; gli ſi ſuela Bambino

bino in grembo alla Madre; e bra-
mosa de' dolori, di GIESV, ardiſ-
ce leuargli pendente Croce dal
collo, e volerla per ſe. Miracoli
così ſtupendi, ch'io non dubitarei
di farne paragone co'più ſegnalati
del vecchio, e nuouo Teſtamento.

In queſto viaggio tenebroſo, e
pericoloſo dalla Terra al Cielo,
non meno t'è ſcorta, e guida ſicu-
ra Marcello Ceruini, ſecondo de'
Somm: Pont: di queſto nome, con
la chiarezza della ſua innocenza,
con la ſeuerità de' coſtumi, e con
l'ornamento d'ogni virtù; illumi-
nato, & illuſtrato viſibilmente dal-
lo Spirito Santo, all'hora, che, pri-
ma d'entrare in Conclaue, doue
ſu eletto al Pontificato, celebran-
do Meſſa nella Santa Caſa di Lore-
to, gli fu veduto, come ſi narra nel-
la ſua Iſtoria, globo di fuoco ſo-
pra del capo, & vna Colomba in-
ſolita volargli intorno; trouato,
doppo cinquant'anni in circa del-
la ſua morte, incorrotto dal Car-
dinal Bellarmino, nella viſita che
ſi

si fece de' Cadaueri de' Sommi Pontefici sepolti sotto la Basilica di S. Pietro di Roma: inditij della sua Santità; la quale perche non gli venisse impedita dalle cure temporali, & egli esser tutto intento allo spirituale, disegnò di appoggiar alla prudenza del Cardinale Ricci; per dichiaratione della quale basta dire, che da Marcello era giudicato atto a sostenerle.

Per arriuare all'istesso segno ti vanno auanti, e da vicino Francesco Maria Tarugi, e Roberto Bellarmini, co' lor lampi, e splendori, chiarissimi tutt'e due per cristiana pietà, e Religione; tutt'e due purpurati, creati da vno stesso Pōtefice, vissuti a' dì nostri, honore di questo secolo, de' quali la memoria è santa; celebri, vno nella sua penna l'altro nella sua lingua, chiamati vniuersalmente ancora viuenti, Bellarmino, Terrore de gli Eretici, Tarugi, Dux Verbi, per la gratia, & energia nel parlare di Dio.

Hò giudicato mio debito riuerire

rire humilissimamente, si come riuerisco la gloriosa, e santa memoria di S. Agnesa, e di Marcello insieme con Roberto, per la somma deuotione che gli porto; del Ricci come benefattore eterno della Patria; di Tarugi, e di Bellarmini, per esser'io stato da loro conosciuto, & amato, e da ambi due beneficato, & honorato, come dell'honore fattomi da Bellarmini fa, e farà testimoniãza sempre la mia versione ch'egli m'impose del suo libro, De septem verbis a Christo in Cruce prolatis: rendendo gratie infinite alla Beatissima Vergine, al mio Angelo Custode, & a tutti gli altri Angeli, Santi, e Sante della Corte celeste, per questa che mi hanno impetrato di dar fine a questa mia fatica, che sia a honor di Dio, Rè inuisibile, & immortale de' secoli, & a salute dell'Anime. Amen.

ANGELVS DOMINI, SIVE ROBERTVS NOBILIVS S.R.E. CARD. DIAC.

Ex Garimberto, Anonymo, Petramellario Bozzio, Zacchino, & alijs, qui de eo ſcripſerunt.

ROBERTVS Nobilius, IVLII Tertij Summi Pontificis ex ſorore Pronepos, natus eſt Politiani, Anno ſalutis milleſimo quingenteſimo quadrageſimo primo.

A pueritia magnæ expectationis, & Chriſtianæ pietatis ſigna præſeferebat, dum puerorum iocos, & familiaritatẽ fugiens, clauſus in cubiculo, ſe totum in veneratione ſacrarum Imaginum, & diuinis laudibus occupabat.

Mirum, quomodo in illa etiam puerili ætate animarum ſalutis deſiderio flagrauit, & omnem

operam in infidelibus cõuertendis adhibuit.

Fuit abſtinentiſsimus. Humanarum, ſacrarumque literarum, Philoſophiæ, & Sanctorum Patrũ adeo ſtudioſus, vt decimum annum agens non ſolum Grecæ, & Latinæ linguæ haberet peritiam, ſed etiam Pſalmos Dauidis, & Sacræ Bibliæ præcipua capita memoria retineret.

A patre pecunias non alia de cauſa petijt, quam vt in librorum emptionem conuerteret, vel in Chriſti pauperes erogaret, quibus large in abſcondito miſericordiam impertiebat.

Hos, & fulgentiores morum Angelicorum radios effundens annos natus terdecim, ab Auunculo Summo Pontifice creatus eſt Diaconus Cardinalis; mox a Paulo Quarto ob eius ingenij acumen, & doctrinæ excellentiam Bibliothecarius Apoſtolicus quem, cum ſibi in Pontificem eligendo ad pedes ſummiſſum uidiſ-

diſſet, ipſe clara voce, Angelum Domini nominauit.

Ea dignitate inſignitus ſingularem in cultu, victuq; moderationem retinuit: nec dignitatis acceſſu vitæ ſanctimoniam ſibi remittendam putauit, ſed potius augendam nouo virtutum ornamento.

Quo tempore alij ludis, iocis, & ſpectaculis in Vrbe vacant, ipſe exiguo, & honeſto comitatu Martyrum cryptas, & vetuſta extra Vrbem Templa perluſtrans, in illis orando, & Dei verbum prædicando integros dies conſumpſit.

Multa etiam ſcripſit plena pietatis, & eruditionis.

Aſperrimo cilicio continuo indutus, nocte ſuper nudis tabulis ſæpiſsime, atq; humi cubabat.

Quamuis infirmæ valetudinis, erat nihilominus in Eccleſia frequens, in oratione, & contemplatione Paſsionis Domini, nec non dolorum Beatiſsimæ Virgi-

nis eius Matris aſsiduus, cæleſtis patriæ amori prorſus addictus.

Corpus innocentiſsimum perpetuis vigilijs, & ieiunijs afflictũ, crebris, & duris flagellationibus lacerabat. Recreabat tantummodo ſingulis dominicis diebus, animam paſcendo Sanctiſsimo Sacramento, quod morte propinquante, pene quotidie ſumebat.

Aliquando, quò melius Christo vacaret, Eremum petere, & Cardinalitiam dignitatem dimittere cogitauit; quam procul dubio dimiſiſſet, niſi ſpe maioris boni, iudicia, & conſilia illorum, quibus ſalutem ipſe ſuam commiſerat, retraxiſſent.

Eccleſiaſticum patrimonium, quamuis non ſatis amplum, totum libere in manibus Summi Pontificis renunciauit: qui cum exequtionem diſtuliſſet in tempus inchoatæ Reformationis, prę buit occaſionem Roberto, maiori vitæ auſteritate, & liberalitate

Deum precandi pro illius absolutione.

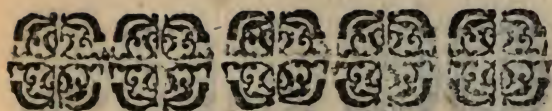
Verum, cum propter continuā corporis castigationem in morbum incidisset, nec ab eo liberari posset, nisi amissa Virginitate, sanitatem animę, corporis praeferens, maluit Virgo, & Martyr mori, quam dono eximio, & caelesti Virginitatis priuari. Quare omnes, sed vehementius Cardinales vniuersi eius amore, ac studio flagrabant: Ita vt Rodulphus, Cardinalis Carpensis, vir eximiae in Deum pietatis, & vsu rerum peritus, adolescentem illum appellauerit, ad emendandos, & corrigendos totius Sacri Collegij mores, omnium Cardinalium aptissimum; & Sanctus Carolus Borromeus, non dum Cardinalis optauerit, & enixe postea contenderit, ad illius vitae perfectionem peruenire.

Huic tam sublimi virtutū aedificio, fundamentum supposuit altissimae Humilitatis, quam comi-

tata est inuicta patientia. Nam cum per sex menses ante obitum, febri quotidie iactaretur acerbissima, & grauissimis totius corporis doloribus torqueretur, ob duplex vlcus, quo in latere dextero semper decumbere cogebatur, vocem tamen lamentabilem, aut querelam vllam nemo, ne eorum quidem qui assidue lecto assistebant, vnquam audiuit.

His malis, atq; alijs vexatus, vel pene consumptus, cum, ne semihoram quidem quiescere, aut respirare sine magna molestia vix posset, humanæ medicinæ vim infirmam sentiens, confugit ad medicum cælestem, scilicet, ad sacrum Christi Corpus, quo aliquãdo prope finem vitæ sumpto, mirabile quoddam cõsequtum est; nam diuina quædam vis ita illum abripuit, vt sublatis manibus, in sacrosancta Christi imagine, duarum ferme horarum spatium oculis immobilibus hæserit; ac demum, omnibus admirantibus, ac

quid ageret ſecum animo querẽtibus, velut experrectus, Parentes acciuerit; quos alloqutus, & ad ſummi Dei cultum adhortatus, conuerſus tandem ad reliquos, qui adſtabant ſermone huiuſcemodi, iucundiſsimam ſe mortem obire affirmabat.

Paulo poſt Chriſto gratias agens Chriſtum perpetuo inuocans, patientia inuictus, & humilitate ſecurus, emiſit ſpiritum, Anno ætatis ſuæ decimo octauo, ſepultuſq; eſt Romæ in Eccleſia Diui Petri de Monteaureo, Vrbe, & Orbe præ deſiderio lugente.

IVLIO TERTIO,

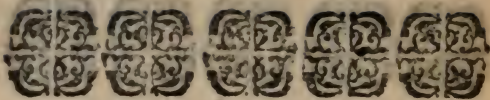
ET MARCELLO II.
P. P. O. O. M. M.

De Duobus Robertis, Cardinalibus NOBILIO, & BELLARMINO

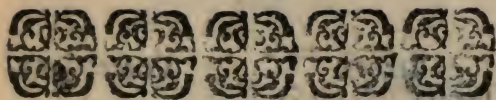
A Monte Politiano eorum Nepotibus.

Inimicus homo superseminauit zizzania. Matth. Cap. 13.

IMPIVS vt iaceret zizania tetra per Orbem
  Venerat ille luther, creuerat illa lues.
Vos ea legistis damnantes ore supremo.
  Hoc cæli claues promeruisse fuit.
Nil mirum electum semen seruastis in Æuum,
  Ex illo genitos si obtinuere duos.
Germina quę verę pietatis Imago fuere
  Germina Sydereos quæ subiere choros.

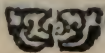
Aliud

A L I V D

Ad eoſdem Cardinales.

VNa fuit patria, in tumulũ Roma extitit Vna
Et iunxit pietas, & ſociauit honor.
Quę decertantes vidit venerata tyrones
Roma, triumphantes extulit ipſa lares.
O fœlix mons, cui luſtrum conceſſerat idem,
Quos genuere poli, quos retulere poli
Scilicet haud vos terra tulit, non arua polorum,
AEtheris eſt opifex, edidit vna manus.

IVLIO III. ET PIO IV. P.P. O.O. M.M.

De D.CAROLO BORROMEO, & ROBERTO NOBILIO eorum Nepotibus.

Vos estis lux Mundi. Matth.cap.5.

ORbe reformato, arridet mox omnibus Æther;
Lucifer iste nitet, hesperus ille nitet.
Vera relucet lux quę totum illuminat Orbem
Phæbus vtroq; minor, Phębus vtrumq; colit.
Vera nitet lux, quæ Cæli dum prodit ab arce
Luminis ęterni non finit vsq; sinum;
O vos felices, per quos lux vera refulget,
Quiq; relucentes panditis ore faces,
Dum Vaticani decoratis muricis ostrum,
Carolus ille nitet, Nobilis iste nitet.

Errori. Correttione.

faccia	verso	Errori	Correttione
26	10	appariua	apparisca
30	14	materiale, ma ancó	materiale, anco

REGISTRO.

† †† A B C D E F G H I.

Tutti son Fogli interi, eccetto ††. I. che sono mezzi fogli.

IN SIENA,
Appresso'l Bonetti, nella Stamparia del Publico M.DC.XLIII.
Con licenza de' Superiori.